Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 18 Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 16

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Riflessi interni incognite estere

Ragioniamo un poco a mente serena del plebiscito della Saar, di questo avvenimento che contiene nel suo grembo insegnamenti, speranze, incognite.

Il problema primo, immediato, cioè la sorte di quel bacino carbonifero denso di officine e di abitanti, è risolto in maniera inequivoca: la Saar ritorna alla Germania e non saranno dei piccoli contrasti che impediranno la soluzione logica e anche abbastanza rapida. In tal senso i risultati numerici della votazione hanno costituito una indiscutibile chiarificazione: i dubbi, le riserve in pectore non hanno avuto modo di manifestarsi; il segno finale è decisivo e per un territorio di frontiera in cui frequenti sono stati i trapassi negli ultimi secoli il valore della manifestazione è storico. Ma non era davvero questo l'aspetto essenziale della questione; eccetto qualche malinconico, solitario rievocatore dei tempi di Luigi XIV e della città natale del Maresciallo Ney, nessuno aveva mai seriamente pensato alla possibilità dell'unione colla Francia. L'aspra, vivace attualità dell'avvenimento è in relazione col fatto che in Germania c'è il regime nazional-socialista: è tutta qui l'irradiazione della data del 13 gennaio sia per gli sviluppi interni della politica hitleriana sia per i riflessi internazionali.

Il successo trionfale indubbiamente è servito a rafforzare il prestigio e l'autorità del nazional-socialismo e del suo capo; noi non abbiamo mai creduto alle voci frequenti e tendenziose con cui Hitler e il suo partito venivano dipinti agonizzanti o prigionieri di gruppi pronti ad assumere l'eredità del potere; ma è certo che dal 30 giugno scorso, nonostante il normale decorso della successione di Hindenburg, nonostante il Congresso di Norimberga, si notava nel regime della croce uncinata una crisi a carattere involutivo con misure improvvise, talvolta contraddittorie. In simili condizioni un esito così netto non può che galvanizzare; se davvero esistevano delle ambizioni in questo o in quell'uomo, in questo o quel *clan*, esse saranno già rientrate, e se qualcuna aveva già fatto delle apparizioni ora tenterà di farsi dimenticare. Il nazional-socialismo sarà sempre più padrone del suo destino; ma chi ha osservato obbiettivamente la storia della Germania negli ultimi due anni sa che la rivoluzione hitleriana non ha tanto da temere dai suoi avversari quanto dai dèmoni che si agitano nel suo seno. La votazione della Saar può contenere in sè stessa dei germi di schiarimento. Come? I fattori del successo numerico sono stati forniti soprattutto dai cattolici e dagli operai; ebbene o noi rinunciamo definitivamente a giudicare secondo un minimo di logica gli eventi tedeschi o si avvererà quali conseguenze dei voti di domenica avremo un miglioramento nei rapporti tra il regime e le confessioni religiose (il Cattolicesimo in particolare) e un più deciso orientamento sociale. Ripetiamo: la nostra logica non è un metro sicuro per valutare gli orientamenti della vita e della politica germanica; è anche possibile che, passata la necessità di stringere tutte le forze tedesche, risorga più violenta la predicazione di un paganesimo wotanico, ma ci sembra più probabile che Hitler guidi il suo movimento verso una conciliazione più ampia colla Chiesa di Roma e allontani i pericoli di un accerchiamento dei gruppi conservatori.

Sul terreno internazionale gli elementi positivi si intrecciano ad incognite. L'aver tolto di mezzo uno dei più spinosi e avvelenati residui dell'assurdo edificio di Versailles è un grande vantaggio; gli stessi dirigenti responsabili della politica francese hanno tratto un respiro di sollievo. Ma non basta quello che Hitler ha detto, riaffermando un concetto più volte esposto, sulla fine di ogni divergenza territoriale tra la Germania e la Francia: fino a qual punto il *deutschtum*, questo oscuro istinto della razza germanica, è contento della giusta, legittima soddisfazione e fino a qual punto è agitato da desideri incomposti di aggiungere successo a successo, conquista a conquista? E' questo un tremendo interrogativo che va al di là di ogni problema contingente, ma che dalla maniera, dallo spirito con cui saranno affrontate delle questioni in sospeso può servire di norma di orientamento. Il grande segreto è nel senso del limite che non sempre agisce nelle menti e nei cuori tedeschi; nei trattati di pace spuntarono delle aberrazioni cui il tempo fa giustizia sommaria: così per le riparazioni, così per la Saar, così per gli armamenti (nella sostanza se non ancora nella forma). Bisogna adoperarsi in modo che le assurdità di certe clausole scompaiano al più presto; si arriva poi a dei punti-limite oltre i quali la pressione offenderebbe interessi fondamentali di pace e di equilibrio. Noi ci stiamo avvicinando a questi punti-limite; quando nei prossimi mesi, come è augurabile e come è possibile, la questione degli armamenti, senza illusioni utopistiche, sarà risolta secondo il principio dell'uguaglianza dei diritti, sarà toccata una linea abbastanza precisa di demarcazione che permetterà di costruire e di collaborare con giustizia. In questo caso si deve evitare l'errore di contrattaccare ostinatamente per delle posizioni praticamente perdute fin dall'inizio; il riconoscimento finale apparirebbe ai tedeschi come una conquista, non come una equa, cosciente conciliazione di vedute.

La politica mussoliniana ha sempre anticipato le soluzioni dettate da un sano realismo; ed è per tale freschezza ed agilità di iniziativa che, libera dal peso di concessioni morte, sa adottare al momento opportuno gli atteggiamenti più fermi, granitici.

Alfredo Signoretti

L'opera dell'Italia pel plebiscito esaltata dalla stampa ungherese

Budapest, 17 notte.

I giornali continuano a dare grande rilievo al plebiscito della Saar. Il *Fuggetlenseg* nel suo editoriale scrive che i voti della Saar hanno confermato l'unità dell'Impero tedesco, ed hanno aperto una falla al principio dell'adattamento delle frontiere al capriccio delle forze contingenti. La constatazione della superiorità dei valori spirituali dà fiducia agli Ungheresi per le loro rivendicazioni. Dopo aver detto che il plebiscito ha eliminato un elemento perturbatore dell'atmosfera europea ed avere espresso la speranza che esso offrirà la possibilità di un avvicinamento della Germania alla Francia, il giornale constata che l'obbiettività della Società delle Nazioni ha permesso il libero gioco delle forze.

Il *Budapesti Hirlap*, premessi analoghi concetti, aggiunge:

« Il risultato è stato preparato dalla Società delle Nazioni e dal Comitato tripartito sotto la guida di Mussolini e sotto la direzione di Aloisi. Il ruolo dell'Italia fascista è stato caratterizzato dal tatto, dalla saggezza, e dalla larghezza di vedute. L'Inghilterra si è associata a questa azione senza riserve. Come Ungheresi e come europei inchiniamo la bandiera innanzi alla potenza mediatrice; all'Inghilterra, e alle due Potenze interessate. La Francia ha dato un esempio degno di essere imitato. Speriamo che il gesto sia compreso da quanti si definiscono vincitori con molto minor diritto della Francia. La vittoria della giustizia darà forza agli Ungheresi che sono sotto il dominio straniero. Se subentrerà un'Era di saggezza e di buon senso verrà il tempo anche per la nostra giustizia. Speriamo che nell'altro campo troverà comprensione il messaggio di Hitler.

L'ASSEMBLEA CORPORATIVA INAUGURATA A LISBONA. Il Presidente Carmona giunge in berlina di gala all'inaugurazione della Legislatura portoghese. Questa consiste di una Assemblea elettiva e di una Camera Corporativa composta dai rappresentanti d'ogni arte industria professione e mestiere.

Ricchezza e slum

Nella sola città di Londra, informa la London School of Economics, *ci sono 490.000 cittadini che vivono nella più squallida miseria e soffrono la fame.*

Il Popolo d'Italia, *riproducendo la notizia, osserva:*

« Il torrente di miseria che, parallelo al grigio Tamigi, fluisce nel cuore della capitale di quell'Impero dove il sole non tramonta, di quell'Impero ricco di tutte le ricchezze e « confortato » da tutti i *comforts* fa da testimonianza irrefragabile allo sfacelo di un sistema economico basato sui diritti del denaro, invece che su quelli della fatica produttrice di denaro. Conferma, insomma, che l'errore è « del sistema ».

La Gran Bretagna è uno dei paesi più ricchi del mondo, forse il più ricco, non solo per il vasto Impero che controlla, non solo per le materie prime di cui dispone, ma per i capitali che in un secolo di splendore ha potuto accumulare. Eppure in pochi altri paesi civili più vasta, profonda e dolorosa è la miseria.

L'inchiesta della London School of Economics *dà notizia della terribile vita di mezzo milione di abitanti nella città di Londra, ma nel Lancashire, nel Yorkshire, nel Galles e soprattutto nelle zone industriali della Scozia la miseria è ancora più grande, più sordida. Chi ha visitato anche una sola volta taluni quartieri operai di queste regioni ne ha riportato una indimenticabile impressione di dolore.*

Conseguenza della crisi, delle concentrazioni industriali che hanno distrutto la vita agricola ed anche del clima che rende più triste lo spettacolo della miseria? In parte, è probabile.

Queste mitigazioni non mutano però la realtà: enormi ricchezze sono state accumulate grazie alla fame, al sacrificio, alla miseria di milioni di uomini e l'ascesa industriale inglese nel corso del passato secolo ha conosciuto pagine atroci di crudeltà, documentata da una letteratura che, ahimè, pochi conoscono.

La Gran Bretagna è uno dei paesi più ricchi del mondo, ma per conto di chi questa ricchezza è stata conquistata? Ne ha dato notizia tempo fa Lord Snowden alla Camera dei Comuni: « l'88 per cento della ricchezza britannica è nelle mani del 2,5 per cento della popolazione ».

Il liberalismo economico è un clima ideale perchè il povero lavori in favore del ricco, un clima nel quale, per ragioni logiche, la miseria è sempre infamante e la fortuna riceve sempre un omaggio universale.

L'unione della Saar alla Germania proclamata dal Consiglio ginevrino

Le disposizioni per il cambiamento di regime verranno concordate in una conferenza franco-tedesca in base agli accordi presi a Roma dai due Governi nel dicembre

Ginevra, 17 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha solennemente proclamato stasera l'unione della Saar alla Germania come esito del plebiscito del 13 gennaio. Questa decisione dell'esecutivo societario, preannunziata fin da martedì, non appena cioè, sono stati conosciuti i risultati del plebiscito, è stata particolarmente laboriosa, in seguito al contrasto insorto tra Germania e Francia, sia a proposito dell'opportunità o meno di fissare subito la data dell'effettivo trapasso della Saar sotto la sovranità del Reich, sia, come già si è accennato ieri, in merito alla smilitarizzazione della Saar stessa.

Una difficoltà superata

E' su quest'ultimo punto che le difficoltà sono sembrate stamane in procinto di accentuarsi pericolosamente, dopo che da parte francese si era fatto sapere che non ci si poteva accontentare di una dichiarazione generica di Berlino circa l'inclusione della Saar nella fascia renana smilitarizzata (ciò che è di fatto ovvio, dato che il trattato di Versaglia, pur non accennando espressamente alla Saar, è abbastanza esplicito in proposito), ma che occorrevano delle precisazioni formali circa la distruzione di questa o quell'opera aventi importanza strategica, in particolare un campo di aviazione nei dintorni di Saarbrücken, un determinato tronco ferroviario, alcune caserme, ecc.

Da parte tedesca ci si è naturalmente opposti con vivacità all'accettazione di impegni di questo genere, sovratutto nella forma prevista dai francesi di una condizione *sine qua non* per la consegna della Saar al Governo di Berlino. E' merito insigne della mediazione svolta dall'Italia se una via d'accordo si è potuta trovare. Grazie all'opera paziente svolta dal capo della nostra delegazione nella sua qualità di presidente del Consiglio della Saar, tutti gli ostacoli venivano infatti poco alla volta rimossi. Dopo una quantità di alti e bassi, che all'ondata di ottimismo provocata dal risultato così netto del plebiscito aveva fatto succedere un profondo scoramento, quando già negli ambienti giornalistici ginevrini addestrati dall'esperienza a trarre le conseguenze più catastrofiche dal delinearsi delle procedure di rinvio, ci si disponeva a diffondere nel mondo la notizia che il Consiglio societario si trovava nell'impossibilità di dar seguito al voto espresso dal 90 per cento della popolazione saarese, finalmente alle ore 16 giungeva la buona novella che Berlino aveva dato una risposta favorevole tale da permettere senz'altro la realizzazione di un accordo.

Il Consiglio, che si trovava riunito per l'esame di una non molto felice questione sollevata dalla Svizzera contro i principali paesi ex-belligeranti a proposito delle riparazioni dei danni di guerra subiti dai suoi cittadini, sospendeva momentaneamente la seduta, per dar tempo al Comitato della Saar di preparare la formula definitiva.

Le basi dell'accordo

Nel breve intervallo si poteva apprendere che le basi dell'accordo erano le seguenti:

1) accettazione in linea di massima da parte tedesca del principio della smilitarizzazione della Saar;

2) accordo da parte tedesca e da parte francese circa l'opportunità di definire come questione a parte, attraverso lo studio dei rispettivi esperti militari, tutti i punti riguardanti l'applicazione pratica del suddetto principio circa le autostrade, le caserme, le linee ferroviarie, ecc. esistenti nella Saar e tali da poter presentare un valore militare;

3) fissazione della data di trapasso del territorio della Saar dalla amministrazione della Lega all'amministrazione del Reich il 1.o marzo;

4) incarico al Comitato dei Tre di stabilire per mezzo di una conferenza franco-tedesca (che, secondo le ultime notizie, dovrebbe riunirsi a Napoli nel corso della settimana ventura) di definire tutte le disposizioni di carattere doganale, sociale, monetario, finanziario, relative al cambiamento di regime nel territorio della Saar, sulla base degli accordi di Roma del dicembre scorso. *Nel caso in cui questa conferenza non potesse giungere ad un accordo entro la data del 15 febbraio, il Comitato dei Tre domanderebbe al Consiglio di decidere come arbitro tali questioni sulla base del trattato di pace e degli impegni speciali presi dai due Governi nel corso delle riunioni di Roma.*

La seduta del Consiglio

La seduta, apertasi poco dopo le 19, si iniziava con la presentazione ufficiale dei risultati del voto della Saar per opera del presidente della commissione del plebiscito, Rohde. Subito dopo prendeva la parola a nome del Comitato dei Tre il barone Aloisi. Dopo avere rilevato come sulla base dei risultati del plebiscito « la popolazione della Saar si sia pronunciata in tutte le circoscrizioni di voto in maggioranza a favore dell'ipotesi prevista nel paragrafo 35 dell'annesso articolo 50 del Trattato di Versailles, vale a dire l'unione alla Germania, ha rilevato d'altra parte come risulti dallo stesso paragrafo del Trattato di pace che la Società delle Nazioni deve decidere circa la sovranità sotto la quale dovrà essere posto il territorio della Saar »; tenuto conto del desiderio espresso dalla popolazione, il barone Aloisi propone all'approvazione del Consiglio di proclamare l'unione alla Germania « della totalità del territorio del bacino della Saar quale è definito dall'articolo 48 del Trattato di Versailles nelle condizioni specificate dal suddetto trattato e dagli impegni speciali presi dai due paesi interessati in occasione del plebiscito », fissando al primo marzo 1935 la data alla quale la Germania è di nuovo installata nel Governo del territorio della Saar. Questo nell'inteso che, se entro il 15 febbraio non si fosse raggiunto un accordo nelle trattative dirette fra Germania e Francia circa l'applicazione degli accordi di Roma, il Consiglio ha la competenza per definire tali questioni come arbitro.

Circa la questione della smilitarizzazione della Saar regolata, come si è detto (trattative dirette degli esperti militari dei due paesi da svolgersi probabilmente a Berlino), il progetto di risoluzione presentato dal Comitato dei Tre non contiene invece nessun accenno.

Dichiarazioni di Laval

Subito dopo la presentazione del rapporto del Comitato della Saar ha preso la parola il signor Laval. Il Ministro francese dichiara che « il voto è chiaro e la volontà che esso esprime categorica: la popolazione della Saar ha liberamente scelto il suo destino. Il Consiglio della Società delle Nazioni ha quindi il compito di decidere la sua riunione alla Germania ». Ma l'intervento della Lega, prosegue Laval, non è terminato. Il Comitato dei Tre dovrà di nuovo svolgere un compito importante per precisare le forme diverse della liquidazione del regime attuale. Laval rileva l'importanza dell'affermazione del Cancelliere Hitler circa il fatto che la Germania non ha ormai più alcuna rivendicazione da far valere nei confronti della Francia ma la Francia a sua volta è animata da spirito pacifico. Essa non vuole minimamente ledere le preoccupazioni legittime che un grande popolo deve avere della sua dignità.

« Tuttavia — ha proseguito Laval — la storia le rivela che essa deve vivere nella sicurezza ed è per questo che il governo di Parigi domanda che tutti i paesi prendano la loro parte nella conclusione dei dibattiti che hanno per oggetto di assicurare a ognuno le garanzie reciproche indispensabili; così il patto dell'Europa orientale, circa il quale si sta negoziando, così i recenti accordi di Roma, a proposito dei quali si procede a ricercare quale forma concreta si possa dare loro affinchè tutti i paesi interessati abbiano a beneficiarne. La Francia rimane pronta ad assumere le sue responsabilità nella solida organizzazione della pace e a questa domanda che tutti collaborino ».

Il delegato inglese Eden aggiunge poche parole per rilevare l'importanza dell'atto compiuto dal Consiglio destinato a consolidare potentemente la pace. A questo proposito il ministro inglese tiene a sottolineare particolarmente la portata della mediazione italiana nella elaborazione di un atto di carattere così utilmente costruttivo. Questo senso di gratitudine il signor Eden estende anche al signor Knox.

Tutti i principali altri membri del Consiglio si esprimono nello stesso senso a cominciare da Litvinoff il quale, parlando come rappresentante di uno Stato che non ha partecipato alla preparazione del plebiscito, esprime la sua soddisfazione per l'esito del plebiscito che si ispira al principio delle nazionalità sul quale si fondò il governo sovietico.

Un elogio alle truppe italiane

Data la felice conclusione della giornata, molti episodi dell'azione diplomatica appaiono superati dagli avvenimenti. Tuttavia non possiamo fare a meno di rilevare, a proposito di un colloquio che il barone Aloisi ha avuto con il signor Knox, il caldo elogio che il presidente della commissione di governo della Saar ha tenuto a rendere alle truppe italiane: « truppe brillanti per la loro tenuta, la loro disciplina, il loro perfetto equipaggiamento e il modo veramente degno sotto tutti i rapporti col quale hanno assolto il loro compito ».

G. T.

Il giubilo di Berlino

Berlino, 17 notte.

Grande soddisfazione destò in tutti gli ambienti la notizia, resa nota questa sera all'ultima ora, che la Società delle Nazioni ha deliberato, in base al plebiscito di domenica, la integrale retrocessione del Territorio della Saar alla Germania, fissando al primo di marzo la data dell'esecuzione di questa deliberazione.

I giornali della capitale, nemmeno nelle edizioni preparate per arrivare domani mattina in provincia, non hanno avuto tempo di prendere cognizione della notizia, e nemmeno alcuna manifestazione ufficiosa in proposito è stata finora emanata, all'infuori della comunicazione stessa data alla radio, la quale è stata fatta poco prima delle 22, interrompendo appositamente il programma musicale che si stava svolgendo e facendo seguire la comunicazione stessa dal canto della « Canzone della Saar » e del « Deutschland über alles », nonchè da grida di giubilo di « heil » che possono certamente caratterizzare la soddisfazione delle sfere ufficiali per la deliberazione.

Nei circoli giornalistici si esprime la soddisfazione anche per quella clausola delle decisioni ginevrine, con la quale viene rimandata a trattative dirette tra Francia e Germania la soluzione della questione della smilitarizzazione del Territorio della Saar, questione che aveva fornito la ragione degli indugi improvvisi, del resto non più che di 24 ore, che tante preoccupazioni e tante visibili e crescenti inquietudini avevano destato in questa stampa. La soddisfazione che si esprime in proposito, si basa non soltanto sul fatto che la questione suddetta non ha intralciato, come pareva, e come la stampa concordemente temeva, la deliberazione principale e la fissazione della data, a cui più si teneva, ma anche sul fatto del metodo scelto delle trattative dirette, alle quali la soluzione è rimandata, metodo che gode, come è noto, in questo momento tutte le simpatie della politica estera del Reich. Su questa questione della smilitarizzazione della Saar, i giornali — che nelle loro edizioni sia di questa mattina che di questa sera avevano dato largo spazio alle preoccupazioni ed alle proteste per le difficoltà improvvisamente sorte — avevano del resto già fissato i termini dentro cui le concessioni tedesche si potevano e si potrebbero ancora, al massimo, muovere; ed avevano insistentemente rilevato, sulla scorta anche di una comunicazione ufficiale che era stata loro diramata sull'argomento, che, mentre nessuna obbiezione ragionevole si sarebbe potuta fare ad una smilitarizzazione tenuta nei limiti della zona già smobilitata ai sensi del Trattato di Versailles, fosse invece da escludere — così diceva la comunicazione — che potesse mai essere preso in considerazione un regolamento speciale, quale la Francia mostrava di desiderare, al di fuori di quanto previsto dal Trattato di Versailles per la riva sinistra del Reno.

« In nessun modo — scriveva la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ad esempio — sarà ammesso di parlare di un regolamento speciale: neppure il Trattato di Versailles stesso darebbe un appiglio ad un tale regolamento. E nessuna autorità potrebbe mai arrogarsi il diritto di porre condizioni alla Germania. Lo stato giuridico è troppo chiaro per essere modificato da manovre traverse ».

La medesima comunicazione ufficiosa insisteva poi nel dire che quello che più importava era che una data fosse immediatamente fissata, e che una volta fissata fosse definitiva ».

« E' questa una esigenza — spiegava quindi la comunicazione stessa — che risulta dalle necessità stesse della situazione politica e soprattutto economica del Territorio della Saar. L'economia della Saar deve esattamente sapere fin da ora in che giorno dovrà avvenire il trapasso alla Germania. L'attuale stato di cose è insostenibile. Il Consiglio della Società delle Nazioni deve al più presto ridare al Territorio della Saar la necessaria tranquillità economica e politica, con la immediata fissazione della data ».

G. P.

Hitler considera il plebiscito come la condanna di Versailles

Parigi, 17 notte.

Il Cancelliere Hitler ha dato ad un giornalista americano, nella sua proprietà di Overzalzberg, la sua prima intervista dopo il Plebiscito della Saar, di cui ecco le principali dichiarazioni quali sono riprodotte dal *Paris Midi*.

« Non appena la Francia avrà acconsentito all'eguaglianza di diritto fra la Germania e le grandi Nazioni, tutte le Nazioni, sono pronto ad abbandonare, nei suoi riguardi, ogni altra rivendicazione territoriale. Evidentemente bisogna finirla col Trattato di Versaglia, bisogna definitivamente respingere quell'atto diplomatico che è incapace di dare la pace al mondo.

« La fantastica vittoria che noi abbiamo riportato — e quando dico « noi » penso tanto a me come a ciascuno dei miei collaboratori — mi empie di una ammirazione illimitata del popolo tedesco. Nel tempo stesso questo magnifico successo deve essere interpretato come la condanna logica del Trattato di Versaglia. Quelli che hanno redatto quel famoso Trattato si immaginavano che la Saar poteva tanto più facilmente essere strappata alla Germania in quanto che, entro le sue frontiere, vivevano centocinquantamila francesi. Ora che cosa vediamo? Dopo una schiavitù di quindici anni sotto il controllo della Società delle Nazioni, e il fatto della Francia, apprendiamo che non vi sono, nella Saar 150.000 francesi ma soltanto duemila. In altre parole, per mille abitanti, vi sono quattro francesi. Come meravigliarsi allora, che un Trattato costruito su tali ingiustizie non abbia apportato all'umanità la felicità e la tranquillità? ».

Chiestogli quale sarà la sorte di quelli che hanno votato per lo « statu quo », nella Saar, Hitler ha risposto:

« Ho cominciato la mia lotta in Germania sedici anni fa, con sei uomini; la « mia » lotta, cioè la battaglia che ho condotta per la salvezza del popolo tedesco. Il numero dei miei partigiani, numero che cresce continuamente, ascende attualmente a circa trentanove milioni. In tali condizioni ritenete voi che tutti questi esseri umani che si sono aggruppati intorno a me fossero in origine senza opinione politica o non avessero nessun altro legame con dei partiti? No. Tutti, in un momento o in un altro della loro esistenza, hanno seguito certi movimenti; non è che a poco per volta che essi si sono sentiti conquistati dal programma nazista e dalle idee che ci sono care. Oggi noi non abbandoneremo il combattimento per l'assistenza e la salute morale del nostro popolo. Noi siamo tutti pronti ad accogliere quelli che vengono a noi. In seno a questa comunità v'è posto, ora, per gli ex comunisti, per gli ex centristi (cattolici), per tutti coloro che vogliono aiutarci a istaurare definitivamente la nuova Germania. La Saar fa parte di questa nuova Germania ed i suoi abitanti sono nostri fratelli.

« Ho spesso affermato — ha proseguito Hitler — che dopo il ritorno della Saar nella patria tedesca non vi sarebbe tra la Francia e noi nessun'altra contestazione territoriale. Al cospetto del mondo intero, dopo avere maturamente riflettuto, ripeto questa dichiarazione: essa non è fatta soltanto a nome mio ma a nome del popolo tedesco ed ecco perchè le attribuisco un valore storico. Ma bisogna intenderci sulle condizioni. La Germania non consentirà mai alla diminuzione dei suoi diritti e fra i suoi diritti figurano: quello dell'onore, dell'indipendenza, e di conseguenza, l'eguaglianza dei diritti con qualsiasi altra nazione. Perciò noi respingiamo qualsiasi distinzione che si è voluta fare o che potesse farsi fra l'eguaglianza morale e materiale dei diritti, perchè, secondo mia opinione, non v'è che una sola definizione possibile ed è l'eguaglianza che afferma i diritti di uno Stato sovrano e di una Nazione sovrana. Non appena il mondo intero avrà accettato il nostro punto di vista in tale materia vi assicuro che non occorreranno molti piani per stabilizzare la pace in Europa ».

Ed il Cancelliere ha terminato affermando che, malgrado tante calunnie, si deve avere fiducia nella Germania:

« Allo stesso modo che il Plebiscito della Saar ha mostrato che la Germania era sincera nelle sue rivendicazioni, allo stesso modo i popoli debbono avere fiducia nella parola della Germania di aiutarla nel suo desiderio di pace ».

Con queste parole ha avuto fine l'intervista alla quale assisteva anche il Ministro Göring.

Riferendosi poi alle dichiarazioni fatte martedì mattina da Hitler non appena conosciuto il risultato del Plebiscito, Enrico Pichot, Presidente dell'Unione Federale degli ex-combattenti, recatosi nello scorso dicembre in Germania per incontrarsi con gli ex-combattenti tedeschi e che era stato ricevuto in quell'occasione dal Führer, ha dichiarato:

« Le dichiarazioni del Cancelliere Adolfo Hitler, dopo il plebiscito della Saar non è per me di sorpresa. Il 20 dicembre scorso, durante l'udienza che egli mi aveva accordato, a Berlino, mi aveva detto: « Non vi è una questione di Alsazia Lorena. All'indomani del ritorno della Saar alla Germania dirò pubblicamente che ogni contestazione territoriale fra Germania e Francia è scomparsa ». Il Cancelliere ha mantenuto la parola e l'opinione francese deve prendere atto con soddisfazione di questa dichiarazione. Se parecchi problemi hanno potuto, fra il 1871 ed il 1914 opporre la Francia alla Germania, bisogna però riconoscere che la questione dell'Alsazia Lorena li separava tragicamente se non irrimediabilmente. Una questione scottante della storia franco-tedesca scompare ».

La terza riunione a Palazzo Venezia del Consiglio dell'Esercito

Roma, 17 notte.

Oggi, alle ore 17, presenti S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. il Conte di Torino, il Consiglio dell'Esercito, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione, a Palazzo Venezia.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 17 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 31 dicembre 1934-XIII al 10 gennaio 1935-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 5.811.476.000 a 5.818 milioni 215.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri - certificati di credito sull'estero) è salita da 71 milioni 629.000 a 81.033.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.004.887.000 a 3.957 milioni 437.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 2.449.930.000 a 1.582.714.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.145.104.000 a 12.918 milioni 695.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 411.858.000 a 327.790.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 389.820.000 a 503 milioni 245.000.

La Corporazione dei tessili

La chiusura della prima sessione

Roma, 17 notte.

Sono terminate, al Ministero delle Corporazioni, le sedute della Corporazione dei prodotti tessili, in una atmosfera di fattiva collaborazione fra i rappresentanti delle diverse associazioni sindacali e con l'intervento dei delegati dei Ministeri competenti e di altri Enti che si interessano alle questioni portate all'esame del Consiglio.

Esaurite le discussioni sul problema del lino e della canapa con la approvazione di alcuni voti, è stato ampiamente discusso il complesso delle questioni che si riferisce all'aumento della produzione nazionale della lana. Nella seduta pomeridiana di ieri sono venuti in esame gli ultimi due comma dell'ordine del giorno, e cioè l'unificazione dei tessuti tipici e le norme per la disciplina del commercio al minuto dei tessuti.

In serata, con due riunioni, una alle 18 e una alle 22, la Corporazione ha terminato i lavori di questa sua prima sessione, sui quali il vice-presidente on. Olivetti riferirà ampiamente al Duce.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. Ottaviano Goga, ex-ministro romeno, presidente del Comitato di azione per la universalità di Roma, di Bucarest.

Intensa attività contrattuale

La sistemazione dei lavoratori dirigenti sindacali

Roma, 17 notte.

La Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio hanno proceduto alla stipulazione del contratto collettivo di lavoro, che ha la durata di cinque anni, da valere nel territorio del Regno per tutti i lavoratori, operai e impiegati rappresentati dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, dipendenti dalle ditte industriali o artigiane rappresentate dalla Confederazione fascista degli industriali, che rivestono cariche sindacali.

Agli effetti del contratto, s'intendono lavoratori che rivestono cariche sindacali: a) i segretari delle Federazioni nazionali di categoria; b) i rappresentanti delle Associazioni nazionali Mutilati e Invalidi di guerra in seno alla Giunta esecutiva della Confederazione, alle Giunte esecutive delle Federazioni nazionali, ai direttori dei Sindacati nazionali, ai Comitati delle Unioni provinciali, ai direttori dei Sindacati provinciali; c) i membri dei Consigli delle Federazioni nazionali, di cui all'art. 25 dello statuto delle Federazioni nazionali; d) il segretario e i membri dei direttori dei Sindacati nazionali riconosciuti a norma dell'art. 20 dello Statuto delle Federazioni nazionali; e) il segretario e i membri dei direttori dei Sindacati provinciali costituiti a norma dell'art. 10 dello statuto delle Federazioni nazionali, nelle provincie in cui gli associati raggiungono almeno il numero di trenta; f) i fiduciari dei Sindacati comunali costituiti, ciascuno di essi, in corrispondenza di un Sindacato provinciale e purchè gli iscritti residenti nel Comune appartenenti alla stessa categoria raggiungano almeno il numero di trenta; g) i corrispondenti delle Federazioni nazionali per le provincie e i corrispondenti dei Sindacati provinciali per i Comuni, quando detti corrispondenti abbiano alle dipendenze lavoratori non inferiori al numero di dieci iscritti.

La nomina non ha effetto ai sensi del presente contratto collettivo, se non è stata regolarmente notificata all'Unione industriale della provincia nella quale il lavoratore presta la sua attività. L'Unione industriale, a sua volta, è tenuta a darne immediata comunicazione alla ditta interessata. I lavoratori che rivestono cariche sindacali non possono essere licenziati o trasferiti se il Comitato intersindacale non abbia dato il proprio nulla-osta.

Le due Confederazioni hanno pure regolato con contratto collettivo per i lavoratori rappresentati dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio iscritti al P.N.F. prima della Marcia su Roma, dipendenti da datori di lavoro rappresentati dalla Confederazione fascista degli industriali, i diritti inerenti all'anzianità fascista. Nel contratto è stabilito: ai lavoratori iscritti al P.N.F., senza interruzione, da data anteriormente al 28 ottobre 1922 sarà corrisposto un assegno pari al 0,20 per cento dello stipendio o salario per ciascun mese di iscrizione ai Fasci di Combattimento prima della data suddetta. Ai lavoratori iscritti al P.N.F. che abbiano partecipato alla Marcia su Roma sarà corrisposto, inoltre, un assegno pari all'1,20 per cento dello stipendio o salario. Un uguale assegno sarà corrisposto per ogni ferita riportata per la Causa Fascista. Le condizioni di cui sopra dovranno essere attestate dal relativo brevetto rilasciato dalla Direzione del P.N.F.

L'assegno globale come sopra formato, deve essere tenuto distinto dalle retribuzioni; di esso sarà tenuto conto, tuttavia, agli effetti della retribuzione utile per il calcolo delle ferie, dell'indennità di licenziamento e dei versamenti al fondo di previdenza ove esista.

L'applicazione dei benefici derivanti dall'accordo non dà titolo a retroattività o ad arretrati. Per conseguire il beneficio di cui all'accordo, i lavoratori interessati debbono presentare richiesta scritta alla propria azienda corredata di regolare documentazione, e inoltre un certificato rilasciato per [illegible] del competente segretario federale e ratificato da S. E. il Segretario del Partito o dal Segretario amministrativo o dai vice-segretari del P.N.F., autorizzati a firmare atti ufficiali del Partito, dal quale risulti la data di iscrizione anteriore al 28 ottobre 1922. I lavoratori interessati dovranno anche documentare di appartenere tuttora e di avere appartenuto ininterrottamente al Partito dalla data di iscrizione risultante dal certificato di cui sopra, anche se tale data risulti determinata in base all'iscrizione alle Avanguardie fasciste o purchè al 28 ottobre 1922 l'iscritto fosse di età non inferiore agli anni diciassette.

Il contratto tipo di edizione

Nella sede della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, a conclusione di laboriose trattative alle quali hanno partecipato l'on. Pavolini, presidente della Confederazione, S. E. Marinetti, commissario del Sindacato nazionale fascista autori e scrittori, ed i camerati Di Marzio, Gatto, Valeri e Sapori da una parte, e l'on. Ciarlantini, presidente della Federazione nazionale fascista degli industriali editori, e i camerati Bianconi, Mazzucchi, Vallardi, Mondadori, Cavallotti dall'altra, e dopo una riunione della Giunta esecutiva della Federazione degli industriali editori svoltasi a Milano, è stato firmato dall'on. Franco Ciarlantini per la Federazione degli industriali editori, e da S. E. Filippo Tommaso Marinetti, per il Sindacato autori e scrittori, l'accordo collettivo tra le due categorie per il contratto tipo di edizione.

L'accordo, che per lungo tempo fu oggetto di elaborazione presso la Società degli Autori, è stato rimesso al Ministero delle Corporazioni affinchè, sottoposto all'esame e alla pratica ratifica del Comitato Corporativo Centrale, acquisti piena forza obbligatoria per le categorie. Intanto le due organizzazioni sindacali, sempre nei reciproci rapporti, si serviranno del contratto tipo di edizione, stabilito nell'accordo, sottoponendo impegnate fin d'ora.

L'accordo si divide in due parti. La prima, che è costituita dall'accordo collettivo vero e proprio, detta le norme generali e disciplinatrici della materia ed i limiti d'efficacia; l'obbligatorietà d'osservanza da parte dei componenti, rappresentanti delle due categorie sindacali stipulanti; le disposizioni relative agli eventuali casi di controversie individuali; la durata triennale dell'accordo stesso.

La seconda parte, invece, è costituita da un allegato che contiene lo schema del contratto tipo di edizione a compartecipazione, schema che è obbligatorio per i rapporti tra autori ed editori che vogliano stipulare un contratto di edizione a compartecipazione.

Il contratto comprende dieci articoli, nei quali viene disciplinata tutta la materia in maniera organica e sistematica, come le clausole relative alla cessione del diritto esclusivo di stampa di pubblicazione e di vendita, il compenso pattuito per tale cessione, il rendiconto delle vendite ed il pagamento delle spettanze, la consegna della copia del manoscritto e del dattiloscritto, il termine per la revisione delle bozze, il termine per la pubblicazione dell'opera, eccetera.

Vengono inoltre regolate, con apposite clausole, le norme relative al prezzo di copertina, il tipo dell'edizione, carta, caratteri, il numero degli esemplari da stampare, il diritto di stampa, di ristampa, il diritto da parte dell'autore di contrassegnare le copie pubblicate, di rescindere il contratto previo avviso all'editore in caso di mancata ristampa, il diritto di traduzione, e simili.

I lavoratori del commercio

I lavoratori del commercio regolarmente tesserati a fine novembre 1934, Anno XIII, ascendono a 417.218, così ripartiti nelle cinque Federazioni nazionali: 1) Federazione nazionale fascista addetti case di deposito, vendita e spedizioni, 86.603; 2) Federazione nazionale fascista lavoratori del commercio alimentare, 96.800; 3) Federazione nazionale fascista lavoratori del turismo e dell'ospitalità, 113.318; 4) Federazione nazionale fascista addetti agenzie e studi professionali, 6.888; 5) Federazione nazionale fascista dei portieri, 26.966, e in più: venditori ambulanti 84.960; dipendenti da agenzie di assicurazione e agenti di cambio 1592.

Per effetto del nuovo ordinamento delle varie categorie non è possibile fare i raffronti delle singole federazioni. Si deve però constatare che, pur considerato che 24.748 unità sono state passate da altre organizzazioni, l'aumento globale è di numero 62.047 unità, ed è il più forte sinora raggiunto; il che dimostra la spontanea adesione delle masse dei lavoratori all'azione sindacale fascista.

Ben 52 Unioni provinciali segnano un aumento in confronto alla stessa epoca dell'anno precedente, e tra queste, quelle che hanno segnato un maggiore avvantaggiamento sono: Milano 10.493; Roma, 7204; Torino, 5655; Napoli, 5332; Trieste, 2302; Genova, 1967; Teramo, 1391; Alessandria, 1189; Bolzano, 1186; Lucca, 1104; Modena, 968; Palermo, 981; Brindisi, 910; Cremona, 874; Mantova, 831; Cuneo, 830; Pavia, 772; Reggio Emilia, 757; Parma, 748; Reggio Calabria, 689; Trento, 656; Savona, 654; Udine, 628; Padova, 567; Aosta, 559; Lecce, 537; Bari, 531; Piacenza, 525; Trapani, 520.

Gli operai occupati al 1.o gennaio nei lavori di bonifica

Roma, 17 notte.

Il Sottosegretario per la Bonifica Integrale ha trasmesso al Capo del Governo i seguenti dati:

Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazioni dirette o mediante concessioni, erano impiegati al 1.o gennaio 60.079 operai.

Il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio con n. 15.159, nella Calabria con 7.425, nell'Emilia con 7.193, nella Puglia con 5.423, nella Toscana con 4.092, in Sardegna con 3.883, nel Veneto con 3.619.

Un dono promesso da Dollfuss consegnato alla Città di Napoli

Napoli, 17 notte.

Stamane il Ministro d'Austria presso il Quirinale, S. E. Vollgruber, accompagnato dal consigliere ministeriale dott. Frieberger e dal Console gen. d'Austria a Napoli, si è recato alla sede comunale per consegnare un artistico bronzo raffigurante la resurrezione di Lazzaro, che il defunto Cancelliere austriaco Dollfuss aveva destinato alla Città di Napoli, quale ricordo della visita fatta [illegible]. Il Ministro Austriaco ha rimesso al Commissario straordinario del Comune, Duca Nicola, un messaggio del Cancelliere federale Schuschnigg, accompagnandolo con calorose parole ed espressioni di gratitudine per l'opera lungimirante svolta dal Duce in favore dell'Austria. Il Duca Nicola, nell'accettare il dono, ha ringraziato vivamente in nome della città, che conserverà vivo il ricordo della figura del compianto Cancelliere.

La Soc. Merid. di Navigazione assorbita dalla "Palena"

Napoli, 17 notte.

La Società Meridionale di Navigazione ha venduto la sua flotta alla Palena, società anonima, con sede a Genova, per la somma di 6 milioni e ottocento mila lire. Quattro dei dieci piroscafi che costituivano il naviglio della cessata Società Meridionale saranno demoliti, perchè in condizioni di non poter più navigare. Le altre 6 navi verranno dalla Palena adibite a viaggi liberi.

Lo stato maggiore dell'Istituto di Guerra marittima

Roma, 17 notte.

Il Foglio d'Ordini della Marina reca che lo Stato Maggiore dell'Istituto di Guerra marittima per la 13.a Sessione (1935) sarà così costituito: Ammiraglio di Divisione Paladini, comandante; capitano di vascello Lucini, direttore dei corsi; capitano di vascello Fioravanzo, coadiutore; capitano di vascello Bona, coadiutore; tenente colonnello di S. M. Norcen, aggregato alla Direzione; tenente colonnello A. Pomarici, aggregato alla Direzione; capitano di corvetta Avelardi, capo ufficio segreteria; tenente di vascello Maffei, segretario e capo ufficio pubblicazioni.

La convenzione culturale italo-austriaca

La firma ai primi di febbraio

Roma, 17 notte.

Come è noto, da qualche tempo fervono le trattative per la conclusione di una Convenzione culturale, la prima del genere per ampiezza ed organicità, tra l'Italia e l'Austria.

Le conversazioni fra i due Paesi sono state intensificate dopo il viaggio a Roma del Cancelliere Schuschnigg e del Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg.

Si assicura oggi che la firma avrebbe luogo ai primi di febbraio.

S. E. Galeazzo Ciano visita il Fascio milanese

Milano, 17 notte.

Stamattina alle 10,30 S. E. Galeazzo Ciano si è recato alla Casa del Fascio, accompagnato dal Segretario federale Rino Parenti. Il Sottosegretario di Stato alla Stampa e Propaganda è stato ricevuto dai membri dei due Direttorii ed ha visitato gli uffici federali. Nella sede dell'ufficio stampa, con il camerata Enzo Dojano, erano raccolti i redattori dei giornali del Partito, che gli hanno reso omaggio.

Quindi S. E. Ciano si è diretto nella Cappella votiva dei Martiri Fascisti e vi ha sostato alcuni minuti in raccoglimento. Uscito nel salone, ove erano raccolti gli squadristi del Fascio primogenito, Rino Parenti ha rivolto a S. E. Ciano il saluto delle Camicie Nere milanesi. Ha risposto Galeazzo Ciano, dicendosi lieto di questo contatto che gli ha fatto ritrovare l'indomita anima dello Squadrismo eroico. Acclamazioni vibranti al Duce hanno salutato le parole di S. E. Ciano che, in compagnia del Segretario federale, ha lasciato la Casa del Fascio dirigendosi alla stazione.

Alle ore 11,55, ossequiato dalle Autorità, S. E. Ciano ha lasciato Milano.

Vasti lavori pubblici deliberati dal Duce per il Friuli

Udine, 17 notte.

Il Duce, per alleviare la disoccupazione nel Friuli, ha concesso oltre ventidue milioni per lavori pubblici, iniziati o da iniziarsi fra l'inverno e la primavera. Con questi si risolvono vitali problemi che interessano le organizzazioni del Partito, della provincia e del capoluogo. Per la spiaggia di Lignano il Ministero dell'Agricoltura ha stanziato, col concorso di altri Ministeri, la somma di lire 2 milioni e centomila per il completamento della bonifica, per il rimboschimento della pineta e per la costruzione di due viali lungo mare. A Tarvisio, centro di sport invernali per tutta la regione, sorgerà la colonia montana destinata anche a corsi nazionali di sci per avanguardisti. Nel capoluogo il Capo del Governo è intervenuto per la costruzione del primo lotto dei lavori del nuovo ospedale. Tali lavori ammontano a otto milioni di lire. Per Tolmezzo, poi, il Duce ha voluto che l'acquedotto venisse sollecitamente costruito. Il costo dell'opera ammonta a 900 mila lire, di cui lo Stato concederà la metà. Per l'edificio scolastico, importante la spesa di 700 mila lire, verrà concesso un mutuo di favore. Sono stati poi disposti importanti lavori di sistemazione stradale in val Cellina e l'acceleramento dei lavori di costruzione della ferrovia Portogruaro-Sassetto. S. E. il Prefetto e il Segretario federale hanno espresso la devota riconoscenza al Duce, che ha disposto doversi impiegare nei lavori, a turno, gli operai di condizione più disagiata.

Le divise degli avvocati e dei procuratori

Roma, 17 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 30 dicembre 1934, relativo alle divise degli avvocati e dei procuratori. Gli avvocati e i procuratori fanno uso della divisa con toga nelle udienze e adunanze della Corte di Cassazione, delle Corti d'Appello, dei Tribunali, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, del Tribunale Supremo Militare, del Tribunale Superiore delle acque pubbliche, della Commissione Centrale per le imposte dirette, della Commissione centrale per gli avvocati e procuratori, nonchè nelle adunanze che siano tenute per giudizi disciplinari dai direttori del Sindacato nazionale e dei Sindacati fascisti della categoria, e dai comitati preveduti negli articoli 14 e 23 del R. D. 27 novembre 1933.

Le foggie della divisa con tocco sono quelle stabilite nell'art. 2 del R. D. 6 gennaio 1927, osservate per gli avvocati ammessi al patrocinio davanti alla Corte di Cassazione e alle altre giurisdizioni prevedute nell'art. 4 del R. D. L. 27 novembre 1933, le modificazioni indicate per gli avvocati iscritti nell'albo speciale nello stesso art. 2 del R. D. 6 gennaio 1927. La violazione delle disposizioni relative all'uso della divisa con toga costituisce infrazione disciplinare.

Due malvagi delinquenti arrestati a Como

Como, 17 notte.

La nostra Questura è riuscita a trarre in arresto altri due componenti di quell'associazione a delinquere che aveva commesso numerosi furti in parecchie regioni d'Italia, e di cui a suo tempo si occupò tutta la stampa. Si tratta di tale Carlo Sidri, da Castel San Giovanni (Piacenza), il quale è stato per ora denunciato per sola ricettazione, per aver acquistato, pagandola 350 lire, un'automobile rubata a Milano, e di tale Giulio Riccardi da Pavia, che aveva rubato con altri alcuni vitelli. Intanto è stato accertato che tre degli arrestati in precedenza, e precisamente tali Bazzoli, Andreani e Palazzi, sono i responsabili del furto di un'altra automobile e del ferimento di un carabiniere. I tre, a bordo della macchina che avevano rubato a Piacenza, si dirigevano verso Sestri, quando vennero fermati da due carabinieri in motocicletta. Per accompagnare in caserma il ladro e la macchina i militi si erano messi uno davanti e uno dietro all'automobile. Senonchè ad un certo momento il Bazzoli, che guidava, spense i fari e lanciò l'auto a grande velocità, travolgendo il milite che lo precedeva e ferendolo in modo assai grave.

La scomparsa di un sordomuto

Valenza, 17 notte.

Si ha notizia da Pecetto di Valenza che da qualche giorno è scomparso il calzolaio Pietro Pellizzari di Remigio, di 45 anni. Il Pellizzari è sordomuto, e si suppone che possa essergli capitata una disgrazia oppure sia rimasto vittima di qualche malignità. Nessuno, da quando il calzolaio ha lasciato l'abitazione, l'ha più scorto, tanto a Pecetto che nei dintorni. Lo scomparso è un individuo robusto, dai capelli castani scuri e di metri 1,72 di statura. I carabinieri hanno fatte le segnalazioni del caso a tutte le stazioni del circondario, ma fin'ora, sul conto del Pellizzari, non è stato possibile avere notizie.

Il ricorso di Nella Regini accolto dalla Suprema Corte

Roma, 17 notte.

Sono noti i termini della controversia tra la *soubrette* Nella Regini ed il maestro Virgilio Ranzato, relativa ad una percentuale dei diritti di autore rivendicati dall'attrice, nelle operette di composizione del maestro. Sosteneva la Regini che, in considerazione della sua opera di collaborazione artistica quale comproprietaria e collaboratrice principale della compagnia Regini-Lombardo, il Ranzato si era impegnato a cederle il cinque per cento sul 30 per cento dei diritti d'autore a lui spettanti per le operette *Cin Ci Là*, *Città Rosa*, *Ziel e Cri Cri*, e infatti, per un certo tempo, egli aveva fatto fronte agli impegni. Ma poi il maestro si era reso inadempiente, opponendo la nullità della pretesa obbligazione per vizio di consenso; egli aggiungeva che, in ogni caso, non poteva trattarsi di donazione mancando la forma essenziale dell'atto pubblico.

Il Tribunale accolse l'istanza della Regini, disponendo per l'accertamento di quanto dovutole dal Ranzato; ma la Corte d'Appello di Milano assolveva il maestro da tutte le domande attrici, ritenendo trattarsi di una donazione resa nulla per difetto dell'elemento essenziale dell'atto pubblico. Di qui il ricorso alla Corte di Cassazione proposto da Nella Regini con l'assistenza degli avvocati Farinacci e De Luca. Al ricorso ha resistito il Ranzato con il patrocinio degli avvocati Emmi e Silva.

E' stata oggi pubblicata la sentenza pronunciata dalla terza sezione civile della Corte Suprema. L'attrice aveva denunciato una violazione dei principii regolanti la donazione e sopratutto il difetto di indagine e di motivazione sulla questione fondamentale derivante dalla necessità di definire giuridicamente il negozio per il quale il maestro Ranzato ebbe a cedere ad essa Regini parte dei diritti d'autore a lui spettanti. Ora tale motivo è stato ritenuto fondato dalla Suprema Corte. Osserva al riguardo il Supremo Collegio che il giudice di merito non ha tenuto presente un complesso di rapporti economici contrattuali, da cui emergeva che la cessione in parola non era una liberalità. Il ricorso di Nella Regini è stato pertanto accolto e la causa è stata rinviata per il nuovo esame ad altra sezione della Corte di Appello di Milano.

Marito ignobile condannato

Milano, 17 notte.

Dinanzi alla Corte di Assise è comparso oggi il venditore ambulante Raffaele Persichino, per rispondere di una gravissima accusa. Egli era accusato infatti di ferimento e di maltrattamento verso la moglie Maria Crepaldi. Il Persichino, non contento di farsi mantenere dalla consorte, la costringeva pure a malfare con violenze e minacce. Nello scorso agosto, in seguito a un litigio avuto con la disgraziata consorte che si era ribellata ai suoi voleri, il Persichino la colpiva replicatamente al viso con due rasoi adoperati contemporaneamente, producendole sfregi permanenti al viso. La Corte ha condannato il Persichino a 8 anni e due mesi di reclusione, a un anno di colonia agricola e a due mila lire di multa.

Grande panico a Fiume per 4 scosse telluriche

Fiume, 17 notte.

Una serie di scosse di terremoto ha messo in subbuglio questa sera tutta la cittadinanza. Alle ore 20.59 si è avuta la prima scossa di natura molto lieve, e subito dopo, alle 21.02, la seconda, forte, che ha indotto gran parte della popolazione ad abbandonare le case ed a cercare scampo per le vie. Quando pareva che ogni pericolo fosse passato, alle 21.12, si è registrata una terza scossa, cui ha fatto seguito una quarta alle 22,56, la più forte di tutte, che ha causato scene di panico specie nei ritrovi pubblici, dove le persone che affollavano i locali si sono date a fuga precipitosa. Il terremoto è stato di natura sussultoria, e dai primi accertamenti risulterebbe di carattere locale. Non vi sono danni.

La scossa avvertita nel Friuli

Udine, 17 notte.

Stamane verso le 6,30 è stata avvertita in tutto il Friuli ma particolarmente in Carnia una scossa di terremoto che è durata pochi secondi. Non si hanno a lamentare danni.

Lupi nel Volterrano

Montecatini, 17 notte.

Nella Val di Cecina un lupo di non comuni dimensioni è stato ucciso ieri, e precisamente in frazione Casaglia, mentre si apprestava ad assalire un gregge.

DA BIELLA:
Vice Segretario del Fascio di Biella è stato nominato il camerata Umberto Pecoraro, ardito di guerra e comandante le squadre di balche biellesi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Gennaio 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	2	½ cop.	l. mosso
San Remo	15	7	½ cop.	»
Milano	6	—3	nebbia	—
Venezia	7	—3	coperto	l. mosso
Trieste	9	3	»	calmo
Fiume	9	—2	»	mosso
Trento	11	—4	»	—
Bologna	6	—3	sereno	—
Firenze	10	1	½ cop.	—
Ancona	8	4	½ cop.	l. mosso
Roma	7	3	sereno	mosso
Napoli	6	4	»	»
Bari	8	6	½ cop.	»
Taranto	9	4	½ cop.	l. mosso
Palermo	13	6	coperto	agitato
Catania	13	1	½ cop.	»
Messina	11	7	coperto	calmo
Cagliari	13	—3	½ cop.	l. mosso
Tripoli	13	6	½ cop.	grosso
Bengasi	15	11	»	mosso
Rodi	14	10	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 3,8
Minima	— 3,5
Pressione barometrica	746,9
Umidità	87 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 4
Minima	— 0,5

Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 17 notte.

Situazione barica: su quasi tutta l'Europa domina l'anticiclone atlantico, il quale ha il suo massimo sulle Isole Britanniche; il ciclone che ieri si trovava sulla Grecia e l'Egeo si è ulteriormente spostato verso levante e interessa l'Asia minore.

Probabilità: venti moderati intorno greco tendenti a ruotare a maestro sull'alta Italia, deboli o calme in pianura. Annuvolamenti poco consistenti e nebbie specie sulla Val Padana, sul medio e basso versante Adriatico, venti moderati a raffiche intorno maestro; cielo nuvoloso con schiarite sul medio e basso versante Tirrenico; venti moderati settentrionali. Cielo vario. Sull'Jonio e la Sicilia, venti moderati o quasi forti; raffiche tra nord e maestro; cielo vario. Temperatura in lieve aumento sull'Italia settentrionale e centrale, in leggera diminuzione sul rimanente. Mare agitato sui bassi Jonici e l'arcipelago toscano; mosso il rimanente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Caratteristica principale del mercato la sensibile diminuzione nel volume degli scambi. Quotazioni pressochè stazionarie in tutti i comparti, andamento quindi che non offre appiglio a rilievi di particolare interesse.

Valore nom.	TITOLI	Ultima cedola pagata	Godim.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 15	—	83 80	83 30
100	Id. cont.	1 15	—	83 55	83 15
100	Pr. Red. 3,50	1 75	—	82 265	82 20
100	Id. cont.	1 75	—	82 15	82 05
100	B.N.T. 1940	2 50	—	104 10	104 05
100	— 1941	2 50	—	104 30	104 30
100	— 1943	2	—	99 15	99 30
500	Torino 4,50 %	10 25	—	468 50	491 50
500	Id. 5 %	12 50	—	333	[illegible]
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	407 50	407 50
500	Id. 3,50 %	8 75	—	384 —	384 —
500	Ferrov. 3 %	3 75	—	330 30	341 60
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	491 00	490 25
500	El. Ferr. 4,50%	11 25	—	501 —	500 50
500	Cr. A. M. 4%	10 —	—	492 —	492 —
500	Cr. A. M. 5 %	14 50	—	494 75	492 —
500	S.T.E.T. 4%	—	—	512 —	512 —
1000	B. Italia	60 —	—	1632 —	1631 —
500	B. Comm.	25 —	—	966 —	965 —
500	Credito It.	20 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	105 —	106 —
15	Sabaudo	—	—	8 75	8 50
200	Mediterranea	17 —	—	447 50	442 50
200	Meridionali	12 50	—	606 —	607 —
100	Torino-Nord	5 —	—	107 —	107 —
100	N. A. I.	—	—	90 —	90 —
10	Italgas	0 50	—	13 3075	13 3075
100	E. A. I.	—	100	45 —	45 —
50	Sip	—	100	40 —	40 25
200	Terni	8 —	—	301 —	302 50
100	Vizzola	8 —	—	182 —	180 —
500	Merid. Elettr.	18 20	—	242 —	245 —
75	P. C. E.	4 50	—	44 75	42 75
100	Seso	3 —	—	91 —	90 50
250	Edison	40 —	—	741 25	741 50
10	Unes	—	—	10 50	10 075
200	Savigliano	20 —	—	672 —	673 —
200	Nebiolo	8 —	200	151 50	153 00
100	Tedeschi	4 —	—	95 50	95 —
125	Moncenisio	12 —	—	167 —	166 —
200	Ilva	8 —	50	173 —	173 50
35	Ansaldo	—	—	35 —	35 —
200	Fiat	16 —	1000	277 25	277 —
75	C. I. R.	7 50	—	155 —	155 —
5	Schiapparelli	—	—	1 50	1 50
100	Mira Lanza	5 —	—	95 75	95 75
250	Montecatini	10 —	130	136 50	136 —
50	M. Amiata	—	400	22 625	22 50
500	Montevecchio	8 —	200	137 50	137 —
500	Acqua Pot.	12 —	—	430 75	434 50
50	Florio	—	—	42 625	42 50
25	Venchi-Unica	—	—	38 50	38 25
500	Lane Borgosesia	75 —	—	1300 —	1300 —
25	Valle Lanzo	—	—	11 75	11 75
200	Viscosa	14 —	330	201 25	203 50
100	Beni	10 —	—	194 75	193 75
100	Cart. Ital.	4 —	—	90 50	92 —
325	Cart. Burgo	—	50	216 50	216 —
25	Forn. Riun.	4 —	—	217 —	217 —
25	Pellaiuza	—	1000	0 75	0 75

CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 379,50; Belgio 274,25; Olanda 793; Londra 57,60; New York 11,80.

MILANO, 17. — Mercato ancora poco attivo e oscillante ma a fondo resistente. La Rendita, leggermente progredita, è stata segnata a 83,60, e il Redimibile, più calmo, ha avuto transazioni fra 82,20, 82, 82,15 per fine mese. Qualche flessione, ma di poco conto, troviamo nei titoli azionari, specialmente per le Generali, Meridionali, Edison, entrambe le Pirelli, Industrie Zuccheri, Cementi e Centrale. Per contro qualche maggiore resistenza, ma sempre in minime proporzioni, si ha per la Fiat, Stampati, Mecami, Snia, Beni Stabili, Ilva e Viscosa.

Rend. It. 3,50 % 83,60; Redim. 3,50 % f.m. 82,15; B. Italia 1632; B. Comm. It. 965; B. Roma [illegible]; Cr. Marit. [illegible]; Ass. Gen. [illegible]; Centrale 621; Mediterranea 446; Meridionali 605; Venete Costiera 250; Costrub. 14; Rubattino 139; Cantoni 1448; Furter 69; Val d'Olona 76; Valle Seriana 7; Val Ticino 82; Olcese 321; Stampati 477; Cotonif. Conte 315; Lini 221,50; Mossari e Varzi 301; Rotondi 312; Tosi 17; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 329; Gavardo 240; Rossi 2937; Targetti 72; Cascami 316; Bernasconi 35; Snia 293; Perlotti 64; Ansaldo 35,50; Ilva 173,25; Metall. It. 173; Monte Amiata 22 1/8; Montecatini 136,50; Dalmine 184; Breda 130,25; Bianchi 85,50; Isotta Fraschini 16; Fiat 277; Miani Silvestri 8,50; Breggiane 25; Adriatica Elettr. 143,50; Piacentina 183; Ciels 273,25; Dinamo 254,50; Bresciana 246; Valdarno 137; Alta Italia 94,50; Emiliana 374,50; Trezzo d'Adda 365; Cisalpina priv. 121; Id. ord. 64,50; Seso 90,25; Edison 740,50; Id. Postergate 545; Sip 40; Tirso 55; Vizzola 378; Merid. Elettr. 244,50; Terni 302,50; Unes 10,40; Italgas 13; Terrometallo 87; Distill. It. 161,50; Eridania 343; Industria Zucch. 1232; Raffineria L. L. 200; Italiana Gas 13,35; Mira Lanza 95,50; Petroli d'Italia 8 7/8; Aedes 110; Fond. Beg. I; Id. 7 % 23; Fondi Rustici 65; Beni Stabili 193,50; Saturnia 23,50; Pastif. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 45 7/8; Unicementi 564; Pirelli It. 926; Pirelli e C. 327; Brasital 66; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 379,50; Londra 57,60; Amsterdam 793; Madrid 160,25; Bruxelles 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,15; New York, chèque 11,80.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 5 %	90 —	F.Sarde 4 ½ %	480 —
Redimib. 3 %	465 —	» 5 %	477 —
» 3 ½ %	441 —	» 6 %	474 —
» 4 ½ %	500 50	I.st.C.P.T. 6%	490 —
Pr.Ven. 3 ½	91 15	» 6 %	495 —
» 4 ½ % 1918	100 —	F. Ven. 4 %	491 75
» 5 % 1918	101 35	» 5 %	489 —
Ferr. It. 3%	340 —	» 6 %	490 25
Sav. 5% 1934	— —	Fub. ut. 6%	502 50
» 1940	104 —	» (s.Tel.) 6%	503 50
» 1941	104 35	Cr. Nav. 6%	501 00
» 1943 4%	99 30	F. Roma 4 %	488 —
Cogne 6 %	505 —	» 4 ½ %	489 —
» 5 ½ %	512 —	» 5 %	486 75
O. Pubbl. 5%	500 —	» 6 %	488 50
I. R. I. 4 ½ %	496 —	I. R. I. 5 %	490 50
Elfer 4 ½ %	500 50	Edilizia 3 ½ %	419 —
Dan Sava	172 —	» 6 %	492 —
Stet 4 %	513 —	S.Paolo 3 ½ %	468 —
Pr. Austr.6½	394 —	» 3 ½ %	496 —
» 7 %	394 —	» 5 %	497 50
» Bulg.7½%	238 —	Acque P. 6%	503 —
» Germ. 7%	205 —	Unif. Mil 4%	95 50
» Greco'28 6%	380 —	Aut.Berg.5%	463 —
» 1931 6%	400 —	» Tosc. 6½ %	500 50
» Young 5½	952 —	Mediterr. 4%	480 —
Polacco 7%	507 —	» 6 %	510 —
» Rumeno 7%	485 —	Meridion. 3%	383 —
» S.Paolo 7%	4840 —	Nord Mil. 4%	498 —
» Ungh. 7%	220 —	» 4 ½ %	497 —
C.R.Bol.3½ %	467 50	» 5 ½ %	503 —
» 4 %	494 —	» 6 %	510 —
» 5 %	495 50	Adriatica 6%	505 50
» 6 %	494 50	Edison 6 %	505 —
C.R.Mil. 5%	468 —	Emil. 6 %	507 —
» 4 %	497 25	Mel 6 %	500 25
» 5 %	496 50	Nfil 6 %	501 50
» 6 %	495 50	Forze Id. 6%	500 50
Ferrero 4%	487 —	Trezzo 6 %	504 —
» 5 ½ %	482 —	Pirelli '34 6%	— —
C.A.Mil.4%	480 —	» 1930 6 %	488 50
» 5 %	482 —	» Conrent.6	504 —
» 6 %	483 —	» 1934 6 %	496 —
I.S.Lav. 4%	490 —	Seso 5 %	495 25
» 6 %	493 —	» 6 %	500 —
» 5 ½ %	497 00	Ser. El. 6%	504 50
P.Siena 3½ %	482 —	Stipel 6 %	502 25
» 4 %	499 —	Unes 6 %	500 —
» 4 ½ %	495 50	C.P.Ec. 4 ½ %	495 —
» 5 %	491 —	Centrale 5%	490 50
» 6 %	492 —	Brozzo 6 %	475 —

GENOVA, 17. — Rendita It. 3,50 % f. m. 83,35; Redim. 3,50 % f.m. 82,15, Id. cont. 82,05; Venezie 3,50 % 91,25; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,05, Id. (1941) 104,25, Id. 4 % (1943) 99,32 ½; Cons. Cred. Miglior. 5 % 496, Id. 4 % 487; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1633; B. Comm.le Ital. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 621; Meridionali 606; Mediterranea 444; Rubattino 140; Lloyd Sab. 6,75; Alta Italia 69,50; La Polare 21; Snia 293; Montecatini 136,75; M. Amiata 22,50; Ilva 172,75; Ansaldo 34,875; Metallurg. Ital. 179; San Giorgio 100; Fiat 277; Un. Es. Elettr. 10,50; Sip 40,50; Terni 303; Eridania 343,50; Ind. Zucch. 1240; Raffin. L. L. 301; Distill. Ital. 161; Redim. Alta Italia 246; Aedes 109; Beni Stab. 193,50. — CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 379,50; Londra 57,60; Olanda 793; Spagna 160,20; Belgio 274,25; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,95; New York 11,80.

ROMA, 17. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 83,40, Id. f.m. 83,45; Redim. 3,50 % cont. 82,15, Id. f.m. 82,225; Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104, Id. (1941) 104,275, Id. 4 % (1943) 99,25; R. Naz. Lav. 5,50 % 490; Cons. Cred. Miglior. 4 % 487, Id. 6 % 491; B. Italia 1635; Cred. Fond. 525; B. Comm.le Ital. 967; Cred. Ital. 620; B. Roma 105; Cred. Marit. 501,50; La Centrale 624; Meridionali 610; Tram. 266; Rubattino 141; Coton. Merid. 12; Snia 293,25; Metallurg. Ital. 178; Ilva 173,25; Montecatini 136,50; M. Amiata 23,50; Ansaldo 35,80; Fiat 276,75; Terni 302,50; Rom. Elettr. 337; Rum. Zucch. 105,25; Fondi Rust. 65; Immobiliare 679; Beni Stab. 194; Impr. Fond. 56; Risanamento 1000; Acqua Marcia 740. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 57,60; Zurigo 379,50; New York 11,80.

TRIESTE, 17. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 83,10; Redim. 3,50 % f.m. 82,15; Venezie 3,50 % 91,40; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104, Id. (1941) 104,25, Id. 4 % (1943) 99,25; Adria 24; Cosulich 14; Libera Triestina 29; Lloyd 27; Assicur. Gen. 3975. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 57,60; New York 11,80; Zurigo 379,50.

Media dei Consolidati e Cambi
Roma, 17 Gennaio 1935-XIII

Rend. 3,50 % 1906	83 35	Svizzera	379 50
Id. 1902	81 925	Argentina	2 97
Id. 3 % lordo	60 55	Belgio	274 35
Cons. 3,50 %	82 175	Canada	11 80
B.N. 5 % 1940	104 05	Cecoslovacchia	49 07
Id. 1941	104 30	Danimarca	260 —
Id. 4 % 1943	99 275	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	91 30	Norvegia	290 —
CAMBI		Olanda	793 —
Stati Uniti	11 80	Polonia	221 ½
Inghilterra	57 60	Spagna	160 22
Francia	77 35	Svezia	297 5

BORSE ESTERE

PARIGI, 17. - Sul mercato dei cambi, ove la calma si è poi presso che ristabilita, il dollaro ha chiuso a franchi 15,2150 contro 15,19, mentre la sterlina rimaneva quasi invariata a 74,23 contro 74,22. La lira italiana ha chiuso a franchi 129,50 contro 129,40 di ieri. Le divise oro, ad eccezione del fiorino, resistente a franchi 10,2470 contro 10,2465, si sono un poco indebolite.

Chiusura titoli	16	17
Rendita Francese 3 %	84 30	83 95
Prest. Franc. 4 ½ 32 A	93 20	92 95
Banca di Francia	11.375 —	11.150 —
Crédit Foncier	3.975 —	3.935 —
Crédit Lyonnais	1.875 —	1.860 —
Canal Suez	17.470 —	17.700 —
C.ie Générale Electricité	1.330 —	1.315 —
Thomson-Houston	164 —	153 —
Stabilimenti Kuhlmann	546 —	535 —
C.ie Gen. Transatlantica	—	33 —
Citroën	69 —	74 —
Wagons-Lits	60 —	67 —
Rio Tinto	1.171 —	1.185 —
Royal Dutch	14.030 —	14.180 —
Paris-Lyon-Méditerranée	1.025 —	1.010 —
Creusot	1.415 —	1.435 —
Shell Transport	183 ½	183 —
De Beers	376 —	398 —
Gafsa	725 —	717 —
Montecatini (p. contanti)	178 —	179 —
Idem (p. termine)	177 ½	178 ½

CAMBI

Italia	129 50	Spagna	207 25
Londra	74 23	Svizzera	494 5/8
New York	15 21 ½	Olanda	1024 ¼
Belgio	354 —	Svezia	385 ½

LONDRA, 17. — La calma è tornata nel mercato dei cambi un po' per ragioni di prudenza un po' perchè è cessato il vento di panico che ha soffiato per due giorni da New York. Ma è rimasta una certa diffidenza sull'avvenire del dollaro e lo si è visto nella quotazione dell'oro in verghe di 141,11, che includeva un premio di sei denari sul cambio della sterlina con il franco ma contemporaneamente il disaggio di sette denari su quello della sterlina col dollaro. Alla Stock Exchange la maggior stabilità odierna nei cambi ha avuto un effetto favorevole e lo si è visto nei prezzi migliorati delle rendite. Sono aumentati pure i prestiti brasiliani e giapponesi, mentre invece quelli tedeschi soffrivano della pressione dei soliti realizzi. L'argento è nuovamente rincarato a 24 denari e 5/8 quello a contanti ed a 24 ½ quello a termine.

Chiusura titoli	16	17
Consolid. inglese 2,50%	93 —	93 ½
Prest. di guerra 3,50%	109 1/16	109 7/16
Prest. Germ. Dawes 7%	75 —	74 ½
Id. id. Young 5,50%	55 —	55 ½
Id. Rumeno 7%	33 —	33 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	84 —	86 ½
Rendita italiana 3,50%	37 —	37 —
Great Western ord.	50 ½	50 —
White Star	0 9	0 10½
Gas Light Coke	28 7½	28 7½
Cables Wireless pref.	83 3/8	85 —
Id. id. ord. A	18 13/16	18 5/8
Id. id. ord. B	6 5/8	6 5/8
British Celanese	12 7½	12 3
Courtaulds	49 4½	49 3
Snia Viscosa	80 —	80 —
British Am. Tobacco	6 3/8	6 3/8
Royal Dutch	19 —	19 1/8
Rio Tinto	15 11/16	15 7/8
De Beers	5 3/16	5 7/16
Consolidated Goldfields	75 —	74 8½

CAMBI

Italia	57 37	Budapest	25 25
New York	4 8793	Belgrado	215 —
Francia	74 23	Sofia	415 —
Germania	12 21	Bucarest	487 ½
Spagna	35 84	Costantin.	610 —
Amsterdam	7 24½	Atene	517 —
Belgio	20 99½	Austria	26 12
Svizzera	15 14	Varsavia	25 93
Copenaghen	22 40	B.Aires, uff.e	15 —
Stoccolma	19 39½	Id. non uff.	19 65
Oslo	19 90½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 50	Id. non uff.	3 15
Praga	117 12	Yokohama	13 97

BERLINO, 17. — La Borsa ha avuto oggi un inizio piuttosto debole e fiacco. Nell'ulteriore decorso la tendenza è migliorata e la maggior parte dei valori è riuscita a ricuperare parte del perduto, mentre alcuni singoli valori hanno potuto registrare aumenti anche maggiori.

In chiusura la tendenza era all'aumento. 12,205 da 12,235 la sterlina; 2,503 da 2,51 il dollaro.

CAMBI

Italia	21 32	Vienna	49 —
Francia	16 43	Londra	12 20½
Svizzera	80 80	Amsterdam	168 38
		New York	2 5030

ZURIGO, 17. — Tendenza sostenuta; tuttavia il mercato è di nuovo calmo, le transazioni moderatissime di volume e le variazioni minime. Nei cambi cedenza del dollaro e fermezza della sterlina.

CAMBI

Italia	26 39½	Belgio	72 22½
Francia	20 38	Spagna	42 23½
Inghilterra	15 13½	Olanda	208 85
New York	3 1030	Germania	123 80

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 12,75.

Futuri	16	17		16	17
Genn. '35	12 34	12 46	Luglio	12 44	12 61
Febbraio	12 38	12 50	Agosto	12 36	12 49
Marzo	12 43	12 55	Settemb.	12 32	12 50
Aprile	12 45	12 57	Ottobre	12 27	12 42
Maggio	12 47	12 60	Novemb.	12 29	12 55
Giugno	12 47	12 60	Dicemb.	12 31	12 59

New Orleans, 17. — Disp.: Middling 12,72.

Futuri	16	17		16	17
Genn. '35	12 26	12 38	Luglio	12 46	12 62
Marzo	12 42	12 49	Ottobre	12 26	12 49
Maggio	12 46	12 59	Dicemb.	12 31	12 55

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	16	17
American Middling	7 06	7 13
Egyptian Sakel. F.G.F.	9 —	9 03
» Upper F.G.F.	8 —	8 02
Surtee F. G.	6 64	6 66
Broach F. G.	5 81	5 83
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 85	5 87
Omra N. 1 Staple Sup.	5 95	5 97
Bengal F. G.	3 98	4 00
Bengal Superfine	4 18	4 20
Sind F. G.	3 98	4 00
Sind Superfine	4 18	4 20
Import. d. giorn. balle	600	12 100

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni ufficiale.
Futuri americani: tendenza poco stabile:

	16	17		16	17
Dicemb.			Settemb.	6 68	6 69
Genn. '35	6 84	6 83	Ottobre	6 65	6 66
Febbraio	6 85	6 83	Novemb.	6 64	6 64
Marzo	6 82	6 83	Dicemb.	6 64	6 64
Aprile	6 80	6 81	Genn. '36	6 63	6 63
Maggio	6 79	6 80	Marzo	6 63	6 63
Giugno	6 77	6 78	Maggio	6 62	6 62
Luglio	6 76	6 77	Luglio	6 61	6 61
Agosto	6 71	6 73	Ottobre	6 57	6 57

Futuri egiziani: tendenza poco stabile:

	16	17		16	17
Genn. '36	8 66	8 67	Ottobre	8 60	8 61
Marzo	8 62	8 63	Novemb.	8 60	8 61
Maggio	8 63	8 64	Genn. '36	8 60	8 61
Luglio	8 65	8 65			

Upper F. G. F.:

	16	17		16	17
Genn. '35	7 75	7 75	Ottobre	7 41	7 47
Marzo	7 68	7 64	Novemb.	7 41	7 47
Maggio	7 65	7 65	Genn. '36	7 43	7 43
Luglio	7 51	7 62			

Futuri indiani:

	16	17		16	17
Genn. '35	5 84	5 85	Luglio	5 85	6 00
Marzo	5 83	5 84	Ottobre	5 85	6 00
Maggio	5 83	5 84			

METALLI
Londra, 17 (chiusura).

Rame B. Sel.	30	» 3.o mese	18,5
» massimo	31,6	Alluminio	100
Standard c.	27,13,9	Antimonio min.	77
» tre mesi	28,1,3	» massimo	78
Stagno cont.	230,15	Nichelio min.	200
» tre mesi	228,15	» massimo	205
» Stretti	231,15	Oro	141,11
Piombo m. c.	10,3	Argento D.	24 5/8
» 3.o mese	10,10	Argento L.	24 ½
Zinco m. c.	11,18,9		

MERCATI

CEREALI

Torino, 17. — Listino ufficiale - Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela. - Frumenti: Piemonte fino da L. 94 a 97; buono mercantile da 92 a 93; mercantile da 89 a 91; Sud, altre provenienze, da 98 a 101; esteri manitoba n. 2 atlantico da 123 a 125. - Granoturco: nostrale pignoletto da L. 63 a 64; id. comune da 60 a 61; altre provenienze da 60 a 62. - Avene: nazionali nere da L. 58 a 60; id. comuni da 54 a 56; estere da 56 a 58. - Segale nazionali da L. 75 a 77. - Farine, semole e cascami: farina 00 da L. 150 a 154; farina 0 da 147 a 150; farina 1 da 132 a 135; farina 2 da 120 a 128; semola SS al 50% da 146 a 147; id. id. al 60% da 143 a 145; farinetta da 65 a 75; crusca da 44 a 46; cruschello da 45 a 46; semolino di granone da 75 a 77; farina di granone abburattata da 70 a 73. - Fave: estere da L. 75 a 78; favette estere da 75 a 80. - Riso: Chinese da L. 150 a 155; maratelli da 150 a 155; originario da 105 a 111; camolino originario da 106 a 108; id. id. mercantile da 92 a 98; mezza grana da 70 a 74; risina da 58 a 62. - Fagioli: Saluggia da 62 a 75; borlotti da 150 a 156; tondini bianchi da 65 a 70; piatti bianchi da 95 a 110.

Alessandria, 17. — Grano fino al tenimento da L. 92 a 94 al Q.le; meliga da 56 a 57; segale da 68 a 70; fagioli da 90 a 95; fave da 78 a 86; ceci da 80 a 90; crusca da 42 a 45; cruschello da 40 a 41.

Novara, 17. — Grano fino da L. 93 a 95 al Q.le; id. comune da 90 a 92; meliga da 55 a 58; segale da 72 a 74; riso da 102 a 105; fagioli da 130 a 140; fave da 80 a 100; ceci da 14 a 150; crusca da 47 a 49; cruschello da 46 a 48; risina da 47 a 52; mescolanza da 65 a 66.

Novi Ligure, 17. — Grano da L. 90 a 93 al Q.le; meliga da 54 a 58; segale da 65 a 70; fagioli da 90 a 150; fave da 80 a 85; ceci da 90 a 105; crusca da 40 a 42; cruschello da 39 a 40.

Valenza, 17. — Grano al Ql. da L. 91 a 93; meliga da 50 a 55; segale da 64 a 66; fagioli da 90 a 100; fave da 106 a 110; ceci da 80 a 100; crusca da 34 a 40; cruschello da 35 a 38.

BESTIAME

Alessandria, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 20 al Mg.; vacche scriane da 10 a 12; manzi da 22 a 23; giovenche da 12 a 15; vitelloni di 2.a da 23 a 24. — Bestiame da macello: tori da L. 21 a 23 al Mg.; buoi da 21 a 22; vacche da 13 a 15; vitelli e manzi da 23 a 25; sanati da 35 a 45; cavalli da 130 a 135 al Q.le; maiali da 30 a 33 al Mg.; lattonzoli da 130 a 150 per capo; agnelli e capretti da 46 a 57 al Mg.; torelli da 20 a 25; buoi di 1.a qualità da 14 a 15; vitelloni da 24 a 27.

Carrù, 17. — Bestiame da macello: sanati piemontesi a Mg. da L. 30 a 40; id. della scesa da 40 a 50; vitelli piemontesi da 30 a 34; id. della scesa da 40 a 44; vitelloni da 26 a 28; manzi da 20 a 25; buoi da 18 a 22; vacche da 10 a 16; tori piemontesi da 20 a 30; suini grassi da 23 a 28.

Novara, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 800 a 1600 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 16 a 18 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 13 a 14; vitelli e manzi da 35 a 45; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 100 a 115 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Novi Ligure, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 750 a 950 per capo; giovenche da carne da 900 a 1100. — Bestiame da lavoro: tori da lire 13 a 16 al Mg.; buoi da 20 a 22; vacche da 13 a 17; vitelli e manzi da 22 a 30; sanati da 30 a 35; maiali da 30 a 32; lattonzoli da 37 a 42; agnelli e capretti da 32 a 43.

Valenza, 17. — Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 180 a 190; buoi da 220 a 230; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 250 a 380; sanati da 410 a 450; maiali da 360 a 380; lattonzoli per capo da 85 a 99; agnelli e capretti al Mg. da 60 a 63.

VINI

Alessandria, 17. — Barbera da L. 110 a 135 l'ettolitro; comune da pasto da 85 a 95; bianco secco da 85 a 88; vino bianco comune da 80 a 90; dolcetto da 95 a 105; chiaretto da 100 a 116; barbarato da 93 a 110; freisa da 130 a 140; grignolino da 140 a 150; barbera extra da 136 a 170; nebbiolo da 160 a 180; barbaresco da 160 a 220; vini vecchi selezionati in bottiglia da 140 a 170; brachetto da 150 a 170; aceto bianco di vino da 56 a 62; aceto rosso da 60 a 68; feccia da 35 a 40 al tenimento.

Novara, 17. — Barbera da L. 160 a 176 l'ettolitro; comune da pasto da 90 a 150.

Novi Ligure, 17. — Barbera da L. 130 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 90; bianco secco cortese tipico Gavi da 90 a 95 l'ettolitro (esclusa imposta).

Valenza, 17. — Barbera per Ell. da L. 110 a 130; comune da pasto da 70 a 80; bianco da 85 a 95; barberato comune da 95 a 100; vini neri o bianchi superiori da bottiglia da 140 a 150; vini bianchi secchi, passiti e dolci da tavola da 70 a 80; id. superiori da 80 a 90.

SETE

MILANO, 17. — Borsa serica - Bozzoli: chiusura: corrente 9,35; febbraio 9,40; marzo 9,60; aprile 9,70; maggio 9,75. — Seta greggia 13/15: chiusura: febbraio 42,25; marzo 42,75; aprile 43; maggio 43,50. — Seta greggia 20/22: chiusura: febbraio 38,35; marzo 40; aprile 40,25; maggio 40,50.

An. Piem. A.S.P.A., 17. — Stagionatura e assaggio: Greggia N. 4; Kg. 404,54; assaggio N. 4; Organzini N. 1; Kg. 103,38; assaggio N. 1; Trama N. 1; Kg. 99,91; assaggio N. 1.

Società Torinese, 17. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati, colli 2, Kg. 201,28; Greggia N. 1; Kg. 100,82; Rayon colli 2; Kg. 2,35; Lana colli 3; Kg. 221,50. — Operazioni d'assaggio: Greggia N. 3; Lavorate 1; Varie 5.

Fallimenti

TORINO, 17. — **Tosco Antonio**, via Baltimora 9. **Borgogno Pietro**, via Baretti 31, frutta e verdura; dich. 16 corr. giov. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Rollino Ugo; attivo L. 515), passivo L. 11.834 — **Casalegno Noemi**, alimentari, via Madama Cristina 19; id. proprio; sent. 16 corr.; giud. deleg. cav. Bestian Giovanni, curatore rag. Seleib G. B.; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 19 febbraio, ore 9,30; attivo L. 23.177, passivo L. 51.556,16 — **Pelle-Pellini Rina**, ditta «La Sinfernia», Maglificio Torinese, v. Tortona 14; id. cred.; sent. 16 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore avv. Alessio Italo; giorni 30 prod. titoli, verifica crediti 1.o marzo, ore 9.30 — **Paglas Giovanni**, panificio, corso Moncalieri 254; con sent. 16 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 1.o ottobre 1934 — **Ardissone Luigi, Ardissone Paolo**, fonderia, via Saluzzo 4; con sent. 16 corr. retrodatata la cessazione pagamenti al 9 dicembre 1933 — **Cellario Antonio**, industria formaggi, corso Oporto 39; con sent. 16 corr. chiusa procedura per insuff. attivo — **Nigra ing. Alfredo**, impresa edilizia, via Sacchi 44; con sent. 16 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 29 maggio 1934 — **Cafferatti Tommaso, Marocco Caterina**, chincaglierie, Pinerolo; con sent. 16 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 20 giugno 1933 — **Rebuffo Placido**, calzificio, Piossasco; con sent. 16 corr. omologato concordato: 12% ai chirografari — **Girola Giuseppe**, panetteria e pasticceria, via San Paolo 3; con sent. 16 corr. omologato concordato; 25% ai chirografari; concessi benefici di legge — **Omedè-Poletti Camma**, biancheria, via Garibaldi 37; con sent. 16 corr. omologato concordato; 25% ai chirografari; concessi benefici di legge.

Scrittori americani

Willa Cather

NEW YORK, gennaio.

Gli anni che seguirono alla guerra mondiale videro la ribellione degli scrittori americani contro il filisteismo, contro il «cant» politico e sociale, contro il tradizionalismo e la morale vittoriana. Abbiamo parlato su queste colonne degli aspetti di tale rivolta, e di alcuni autori che possono considerarsene i maggiori protagonisti. Dreiser batte in breccia le basi economiche della società americana, l'istituzione del privilegio, l'ipocrisia dei costumi. Sherwood Anderson e i suoi seguaci lanciano il manifesto del sesso per la liberazione della società americana dal vittorianismo. Mencken, Lee Masters ed altri mettono in ridicolo la rispettabilità e la mediocrità soddisfatta. Sinclair Lewis prende di mira Babbitt, il *businessman*, l'idolo di un paese nuovo che adora il successo materiale. I più giovani come Dos Passos ed Hemingway si fanno interpreti del vuoto morale, del senso di futilità e frustrazione, del vagolare senza scafo, senza direzione e senza mèta di tanta parte della gioventù americana dopo il cataclisma che sconvolse il mondo. Si fecero anche iniziatori di una nuova maniera di scrivere a monosillabi, senza superfluità, senza ornamenti, senza ridondanze e lenocinii di stile. Si esprimono in maniera rozza e primitiva, con parole crude, ripetizioni e insistenze, a volte, esasperanti. Altri, come il Faulkner e il William March, portano alla luce il marcio e la degenerazione in cui si disfanno le classi medie: una putredine che gli americani amavano credere limitata ai cantucci più remoti del Vecchio Mondo dove s'indugia la barbarie medioevale. Non tutti, però, gli scrittori americani del dopoguerra hanno preso parte alla ribellione. Il Branch Cabell trovò scampo in un inconsistente mondo favoloso di sua invenzione e nello snobismo stilistico. Altri come Joseph Hergesheimer e Willa Cather si rifugiarono nel passato: in un passato non tanto remoto, nel passato di ieri di cui tanti aspetti persistono ancora nella vita americana.

Willa Cather è della stessa generazione dei Dreiser, degli Anderson e dei Lewis. Ella ricevette la consacrazione ufficiale della sua opera nel 1922 quando le fu assegnato il premio Pulitzer per il suo romanzo: «One of ours». Non è una circostanza priva di significato che proprio in quegli anni la generazione più anziana degli scrittori americani viventi acquistò la sua completa ascendenza e ottenne il suo pieno riconoscimento. Ma gl'ideali, le tendenze e gli atteggiamenti di questo gruppo non erano quelli di Willa Cather. La ribellione della grande decade la interessò solo mediocremente. Nei suoi tredici o quattordici volumi c'è appena una traccia dell'insurrezione contro i valori morali, artistici, psicologici dominanti fino a tale epoca. La sua però non è, come nel caso di Branch Cabell, una fuga deliberata promossa dal disdegno della triste realtà contemporanea e dalla volgarità della scena in cui si svolge la vita moderna. Per intender bene le ragioni del suo distacco da quanto le si svolge attorno, distacco che s'è andato accentuando nelle ultime opere, occorre tener presente che la base della sua personalità emotiva e psicologica ha radici nelle praterie del Nebraska. Le vede nella loro grazia e tranquillità idilliaca, piena di venerazione per gli antenati, per quanto è avvenuto prima, con un senso del passato non tragico, ma nostalgico e commovente. Ella aborre dalla confusione e dalla violenza nel suo idealismo saturo di pietà per la sofferenza e il dolore che si contiene in ogni cosa mortale. Con tale temperamento la Cather era la meno adatta a ritrarre le lotte brutali e feroci dell'epoca americana contemporanea con le sue catastrofi gigantesche e i suoi disastri in massa. Ha provato a cimentarsi con soggetti di vita moderna in parecchi dei suoi libri come: «One of ours» (Uno di noi), «The Professor house» (La casa del Professore) e «My mortal Enemy» (Il mio nemico mortale). Libri, naturalmente destinati all'insuccesso. Affrontò deliberatamente un tema di realtà bruciante e di vita fervida proprio nel volume che ottenne il premio Pulitzer: «One of ours». Ma la lettura riesce attualmente insopportabile. La scrittrice cedette a una moda letteraria e si provò a ricantare il solito tema della frustrazione della gioventù americana presentando uno di quei giovani che dopo anni di vita ottusa e monotona in patria muore in Francia durante la guerra. Si tratta dell'abusato soggetto della rivolta contro la vita soffocante del villaggio a cui la autrice ha conferito l'autorità del suo nome. Ma non riesce a sollevarsi sui mille altri autori mediocri che si sono lasciati attrarre da simili argomenti. Lo stesso Comitato del premio Pulitzer dovette riconoscere la inabilità della Cather a vedere i suoi tempi realisticamente, giacchè tra i motivi per la concessione del premio c'era che il libro «riproduceva la sana atmosfera dei costumi e degli uomini d'America».

Dopo d'allora la Cather, forse realizzando inconsciamente ciò che il suo temperamento artistico non era il più adatto a interpretare in maniera convincente sulla vita contemporanea, non ci si provò più. Non riprese in seguito argomenti del genere e «The Professor house», per esempio, è solo per la data in cui si fa svolgere l'azione, ma non per lo spirito e l'intonazione un romanzo del dopoguerra.

Il gruppo di romanzi a cui è affidata la fama duratura della scrittrice riguarda l'epoca dei pionieri del West, non precisamente di quelli che si vedono al cinematografo e che costituiscono tutto un genere di letteratura popolare, ma dei pionieri di origine straniera, non anglo-sassone, cioè, e della generazione che immediatamente li seguì. Nessuno meglio di lei ha rappresentato le virtù degli immigranti boemi e svedesi il cui eroismo e la cui intraprendenza conquistarono un impero all'America. Pochi libri, nella letteratura americana sono così umani, così veri, così ricchi di qualità emotive come «The song of the Lark» (Il canto dell'allodola) e «My Antonia». Solo leggendoli ci si rende conto perchè Willa Cather vada recedendo sempre più nel passato e si allontani dalla vita contemporanea. Ma la sua maniera di trattare il passato non getta alcuna luce sull'esistenza degli uomini d'oggi. E' un passato statico e retrospettivo, ricco d'immagini ma a contorni fissi. La sua evocazione dei tempi andati è bella, commovente e ci trasporta in un mondo di sogni.

L'evocazione non si ricollega alla nostra maniera di concepire la vita. Questa sua viva qualità di reminiscenza costituisce il fascino principale dei suoi romanzi. Tutt'i suoi libri sono pieni di tale abbandonarsi alle memorie del tempo andato. I suoi personaggi, alla prima occasione, richiameranno fatti della loro gioventù, avvenimenti di cui solo essi conservano il ricordo. Il passato per la Cather è qualche cosa di fascinoso e incomunicabile di cui solo pochi addetti possono gustare la gioia intensa che si prova nel riviverlo. In «My Antonia» il protagonista del racconto così si esprime: «Per Antonia e per me questa è stata la via del destino... Adesso comprendo che la stessa via ci doveva menare a incontrarci di nuovo. Ma quali che siano le cose non realizzate, *noi possediamo in comune il prezioso, incomunicabile passato*». E un altro personaggio in «Shadows on the Rock» dice: «Vedete, ci sono quelle antiche memorie, non si può procurarsene altre: uno ha solo quelle».

La Cather ha rappresentato il suo West in maniera così seducente che molti ne hanno ritenuta la pittura come esattamente realistica. Ora, il West della Cather non è precisamente vero. Non si può neanche chiamarlo falso: è un West presentato da un sol lato e attraverso il temperamento della scrittrice pieno di calda simpatia umana, ma alieno dalla realtà troppo cruda e offensiva. Il suo mondo, un po' ristretto, è composto di coltivatori della terra dal carattere stoico e buoni di cuore e di gente d'affari che son sempre gentiluomini. La conquista della terra nel West e il suo ricoprirsi di una sterminata rete di ferrovie per la Cather sono episodii romantici. Senza dubbio furono romantici, ma contennero molte altre cose che non sono romantiche. La brutalità, le prepotenze e le crudeltà che li accompagnarono sono taciute. I suoi caratteri appartengono a un agiato ambiente di classi medie anche quando, in uno dei suoi libri migliori, si racconta la storia d'una serva. In quello intitolato «O Pioneers!» ad eccezione delle prime cinquanta pagine, non si tratta di pionieri affatto, ma della seconda generazione di prosperi agricoltori, già assai lontani dalle dure fatiche e dalle preoccupazioni che accompagnarono la conquista del suolo. I suoi romanzi non mancano di coraggio morale. Presentare simpaticamente gl'immigrati non appartenenti al ceppo anglo-sassone, con la loro bontà e il loro eroismo, richiede del coraggio, ma è un coraggio che procede in armonia con le convenzioni. Nel trattare le relazioni tra i sessi non ha battuto nessuna via nuova. Senza che si possa accusarla di vera *pruderie*, nei suoi lavori si riscontra una poderosa vena di reticenza puritana. Ma la Cather non è dominata nè dal puritanismo, nè dall'idealismo, ma da qualche cosa di più profondo: dal senso del passato ch'ella cerca incessantemente di ricatturare. E' soprattutto la sua infanzia e la sua fanciullezza ch'ella si prova a far rivivere con la passione delle cose da lei più amate. La scrittrice concepisce la passione dell'ambiente rievocato in maniera assai larga: il lavoro a cui uno si dedica, i bambini gli amici, la terra che si lavora e su cui si vive, gli oggetti d'uso familiare, le esperienze che si son vissute in quegli antichi anni, ma soprattutto le memorie. C'è un pericolo nella maniera con cui l'artista concepisce la rievocazione del passato: staccati dai contatti con la vita presente, i suoi soggetti vengono a perdere di significato e d'interesse. Ella, senz'avvedersene, può trovarsi nel caso di ripetere sotto altra forma le stesse storie e ripresentare gli stessi caratteri. Già nei suoi ultimi lavori si nota una diminuzione di vitalità e d'inventiva. La Cather ama parlare di «un mondo della mente, ch'è per la maggior parte di noi il solo mondo». Ma tale mondo può gradualmente diventare angusto, soffocante e buio se non lo si rinnova con correnti di aria fresca e fasci di luce viva.

Amerigo Ruggiero

LIBRI RICEVUTI

PAUL ERNST: «La fortuna di Lautenthal» (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 10.
LEONHARD FRANK: «I masnadieri» (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 10.
GIOVANNI CARDELLA: «Lo sanno le stelle», liriche (Ed. «Il Tempio», Palermo) Lire 8.
ALBERTO DEL FANTE: «Giulio Giordani, martire del Fascismo» (Pro Opere Assistenziali - Tip. Aldina, Bologna) L. 3.
ODDONE TESINI: «Le vie dello spirito» (Ed. Cavalleri, Como) L. 8.
«Almanacco Letterario 1935» (Ed. Bompiani, Milano) L. 12.
GUIDO CURI: «Il Principe esploratore, S. A. R. il Duca degli Abruzzi» (Ed. Casa Scolastica R. Istituto Tecnico «Regina Elena», Rovereto) L. 10.
UGO CUESTA: «Alto Mare» (Ed. Bemporad e F., Firenze) L. 7.
CAIO ENRICO BALDUCCI: «Concezioni in Cina» (Ed. G. C. Sansoni, Firenze).

ITINERARI BIZZARRI

Quanti occhi avevano i Ciclopi?

Mitologia scientifica moderna -- " Natura facit saltus „ -- I rocciosi proiettili di Polifemo Perchè Venere tradì Vulcano? -- Una cattedra omerica istituenda -- Il monte Monte

GLI SCOGLI DEI CICLOPI.

ACI TREZZA (Catania), gennaio.

Quei sette grossi scogli neri che sporgon dal mare, li lanciò Polifemo, da questo stesso pendio dell'Etna, ridente di agrumi e arrossato di coccinelle, ravvivato sangue dell'accecato Ciclope:

luminis effossi fluidum lavit
[inde cruorem
(AEN., III, 663)

e il par strano che il mare sia qui così limpidamente azzurro.

E' lecito credere adesso simili favole: gli scienziati d'oggi sono assai più indulgenti che non i loro colleghi di mezzo secolo fa.

A guardarla bene in fondo negli occhi glauchi — «glaucòpide» era Atena — noi ci accorgiamo che la scienza austera ha soltanto una barbara superficiale vernice di seriosa solennità; ma, nell'animo suo sempre giovane, la Scienza — proprio quella con l'S più grande che si possa — è un'arguta burlona: e gongola ogni volta che ella riesca ad épater le bourgeois.

Le sue «sorprese» le elabora pazientemente tra calcoli e provini, analisi ed esperienze: poi dà notizia della paradossale scoperta o della bizzarra constatazione, con formule precise e laconiche, proprio per ottenere il massimo dell'efficacia sorprendente.

Il linguaggio scientifico è freddo come l'impassibilità di Buster Keaton e degli altri grandissimi comici i quali sanno ottenere senza smorfie il massimo dell'effetto.

Che burlona quella scienza !

Così la chimica ti rivelava ieri che la fuliggine del camino e il diamante dell'anello sono la medesima cosa: carbonio puro. Era una magnifica fiaba condensata in un simbolo chimico: C.

Poco fa, la chimica — che non riesce più a distinguersi bene dalla fisica — ti rivela a tuo maggior stupore che tutti i corpi, per varii che possano essere tra loro, non sono che combinazioni diverse degli stessi elettroni, riuniti in comitive differenti intorno a diversi nuclei.

Ovidio, per le sue Metamorfosi avrebbe trovato più vasto e variato campo in un moderno gabinetto di chimica che in tutto il pantheon grecoromano e leggende circonvicine.

E proprio adesso la scienza ti sta congegnando un'altra bizzarrissima rivelazione: tutta la materia non sarebbe che matematica pura: un complesso di cifre o null'altro: sì che noi non saremmo più se viviamo in una tavola pitagorica e in una cabala del R. Lotto.

Tutto ciò è preciso, matematico e bizzarro: scientifico e prodigioso.

Nel 1900, Max Planck si è trovato proprio come un negromante dinanzi allo «spettro del corpo nero», denominazione affascinante, per un arduo problema dal quale egli escogitò quella teoria nuova e bizzarra dei «quanta», la quale domina tutta la fisica nuova: «La Natura, nei fenomeni elementari, procede a scatti, a gradini».

Nei fenomeni più grandiosi, quelli macroscopici, «la discontinuità è mascherata ed i fisici per secoli non se ne accorsero». (Castelfranchi).

Fino a ieri lo scienziato tentava di demolire il mito: al posto della fandonia letteraria ne collocava una più arida, mummificata in una formula erronea.

Oggi la scienza non è la nemica della poesia: ad un mito vetusto ne sostituisce uno più giovane.

Lo scienziato vero è un poeta: la scienza è una forma allotropica della poesia.

Le influenze del mito

A metà strada tra Catania ed Acireale, dinanzi alle casette pescherecce di Aci Trezza, sporgono dal mare i grossi scogli lanciati da Polifemo contro Ulisse che l'aveva accecato e fuggiva con i compagni.

Questi faraglioni sono ancora conficcati lì, presso la riva, come l'ira del Ciclope li scagliò.

Puoi rileggere il IX Libro dell'Odissea o il III dell'Eneide: ma non minor fonte di poetico entusiasmo può essere per te un geniale moderno trattato di vulcanologia; o forse il recente Text Book of Heat di M. N. Saha e B. N. Srivastava (1931). Per il titolo e per il nome degli autori, lo crederesti un testo sacro di mitologia vedica: il «Libro del Calore» è un moderno trattato di fisica.

Se non fu l'accecato Polifemo a lanciare contro Ulisse questi scogli, come mai l'Etna li ha scagliati fin qui?

Sotto l'Etna è sepolto Encelado, che volle scalare l'Olimpo; e ogni volta che egli, stanco, si giri su un lato, erutta il vulcano:

Et fessum quotiens mutet latus,
[intremere omnem
Murmure Trinacriam et coelo
[subtexere fumo.
(AEN., III, 581-582)

Non puoi respingerla con ironico sdegno, questa antica leggenda, quando la scienza non ha ancora fabbricato con certezza una leggenda moderna; e ti consiglia anzi di diffidare delle «verità» proclamate con quella sicumera che la Dea Ragione regalò agli scienziati del XVIII secolo.

Anche quello, del resto, fu un mito. La Rivoluzione Francese proclamò che l'uomo deve ragionare soltanto con la propria testa,

E lo confermò con la ghigliottina.

Tutta la moderna scienza dei monti fumanti non disdegna di chiamarsi «vulcanologia», intitolandosi al fuliginoso dio classico.

Dal che nelle Geologiska Foreningens i Stockholm Forhandlingar *si cominciò a studiare le relazioni tra radioattività e vulcanismo, questa branca della scienza ci darà rivelazioni meravigliose degne degli antichi miti, e ce li spiegherà.*

Vollero i nostri padri che Vulcano fosse un po' zoppo: la questa claudicatio non deformis — come la chiama Cicerone (De Nat. Deor., LXXXIII) — *alcuni han visto simboleggiato il movimento vacillante della fiamma.*

Forse la scienza moderna ci spiegherà bizzarramente perchè proprio all'igneo Vulcano dovè capitare quel noto infortunio coniugale, che non ha nulla a che vedere con la geologia e del quale «risero gl'Immortali e a lungo se ne chiacchierò nel Cielo»:

... Superi risere, diuque
haec fuit in toto notissima fabula
[coelo.
(OVID., METAMORPH., IV, 187-8)

Scoperte " sensazionali „

Il massimo, tra gli Scogli dei Ciclopi, è un'isoletta vera e propria: l'isola di Aci, ed appartiene all'Università di Catania. Vi si studia geologia e talassografia: ma bisognerebbe istituirvi una cattedra omerica o di studi ciclopici. Il marchese Gravina donò l'isola: altri munifici signori potrebbero formare un fondo per studi: e si darebbe un grosso premio a chi risolvesse in modo definitivo o probante alcuni problemi connessi a questo lido.

Davvero — ad esempio — Polifemo era un gigante con un occhio solo?

Sembra di no.

Già Servio, commentatore di Virgilio ha i suoi dubbi: «Multi Polyphemum dicunt unum habuisse oculum, alii duo, alii tres; sed totum fabulosum est» *(a. v. III, 636).*

Se son tutte frottole già per lui, che cosa dobbiamo pensarne noi?

Polifemo fu Ciclope: e questa è la parola responsabile dell'equivoco.

Ecco qui intervenire scienziati austeri i quali, anatomizzando con cipiglio indagatore sillabe e suoni, ci distruggono una leggenda, ma creano — forse senza accorgersene — una versione non meno «sensazionale».

«Ciclope» sarebbe nientemeno che parola celtica: ki-klap «predone gigante»: i Greci la interpretarono male e così nacque, per equivoco, la credenza dei Ciclopi dall'«occhio circolare», ossia forniti di un solo occhio in fronte.

E nemmeno Galatea avrebbe nulla di latteo: il suo nome sarebbe — non meno poeticamente però — il celtico Gal-lacth, la «dolce-soave».

Ed un'altra sua donna, poi, Polifemo ebbe figlioli: e uno di questi si chiamò Celto.

Volete una prova più forte, sotto il velo del mito, per credere che i Ciclopi fossero di razza celtica?

Dovremo perciò rinunziare a immaginare Polifemo monocolo dal feroce gigantesco aspetto e vedere nei più antichi Sicani i remoti parenti dei moderni Francesi e, più ancora, dei moderni Irlandesi?

In realtà, Polifemo gigante ci persuade di più che un Monsieur Polyphème o un Sir Polyphemus, anche se quest'ultimo non suona male.

I giganteschi sassi sono ancora nel mare, come li lanciò Polifemo: altri Ciclopi stanno ancora tutt'intorno all'Etna: nella Piazza di S. Nicola, a Randazzo, c'è Piracmone, e un paese etneo ha nome Bronte.

Stanno a custodire la classicità della «Montagna ardente».

Così la chiamarono gli Arabi invasori, Gebel Utlamat. Partiti gl'infedeli, rimase Gebel «il Monte», bizzarramente duplicato in «Mongibello»: tema e traduzione in una parola sola.

Ma oggi nessuno dice più «Mongibello», nemmeno in poesia.

Oggi diciamo Etna, di nuovo, poi che più la parola è classica, più essa è moderna.

Toddi

La volta della famosa cappella di Enrico VII, nell'Abbazia di Westminster, è stata ieri liberata dalle impalcature con le quali si era provveduto a rinforzare la minacciata stabilità della costruzione. La decorazione di questa cappella si dice sia la più elaborata di tutta la elaboratissima Abbazia.

Due nuovi Santuari in Palestina

Gerusalemme, 17 notte.

(M.) - La Custodia francescana di Terra Santa, che da più di seicento anni monta ufficialmente, a nome della Chiesa Cattolica, la guardia ai principali monumenti del Vangelo in Palestina, ha ora ultimato la costruzione di due Cappelle destinate a ricordare ai pellegrini due commoventi pagine del Nuovo Testamento.

La prima è sorta a un tiro di pietra dalla riva del Giordano ed è dedicata alla memoria del Battesimo di Gesù. La scena del grande Mistero con cui si apre la vita pubblica del Messia è così narrata dagli Evangelisti: «Allora Gesù arrivò dalla Galilea al Giordano, da Giovanni, per essere battezzato da lui. Ma Giovanni non voleva, dicendo: — Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni a me? — Gli rispose Gesù: — Lascia fare per il momento, poichè ci conviene adempiere così ogni giustizia. — Giovanni lo lasciò fare. Come Gesù fu battezzato, i cieli si apersero e fu visto lo Spirito del Signore scendere come una colomba e venire sopra di Lui, e dal cielo una voce risuonare: — Questi è il mio Figlio diletto, nel quale ho riposto le mie compiacenze».

L'altro nuovo Santuario francescano è sorto in un angolo della costa del Lago di Genezaret, a poca distanza da Cafarnao, e ricorda una scena del Vangelo che ebbe una portata decisiva sulle sorti della Chiesa nascente. Si tratta dell'Istituzione del Primato di San Pietro, che doveva servire da chiave di volta della nuova società dei credenti.

Il ricordo di questa investitura divina è descritto in una pagina incantata di San Giovanni: «Gesù disse a Simon Pietro: — Simone, figlio di Giona, mi ami tu più di questi? — Egli rispose: — Sì, Signore, tu sai che io ti amo. — Gesù soggiunse: — Pasci i miei agnelli. — Per la seconda volta gli domandò: — Simone, figlio di Giona, mi ami tu? — E Pietro gli rispose: — Sì, Signore, tu sai che ti amo. — Replicò Gesù: — Pasci le mie pecorelle. — Per la terza volta gli chiese: — Simone, figlio di Giona, mi ami tu? — Pietro fu contristato per il fatto che Gesù gli aveva domandato per la terza volta: — Mi ami tu? ed esclamò: — Signore, tu sai ogni cosa, tu sai che io ti amo. — Gesù gli soggiunse: — Pasci le mie pecore».

Un ospite non invitato ad una festa dei pompieri

Praga, 17 notte.

Nella cittadinanza di Most i pompieri locali avevano organizzato una gran festa da ballo per ieri sera e il pubblico era accorso numerosissimo non solo per festeggiare i benemeriti vigili del fuoco ma anche perchè indiscrezioni fatte abilmente girare in città raccontavano di sorprese e burle cellaranti che avrebbero rallegrato la festa, come qui usa.

E' avvenuto che verso la mezzanotte, mentre l'allegria era al colmo, qualcuno si precipitò nella sala mettendosi ad urlare: «Al fuoco, si salvi chi può!». La «trovata» venne accolta da una risata generale da parte dei pompieri i quali giudicarono la burla troppo ingenua. E ridevano come matti i pompieri anche quando si incominciò a sentir odore di bruciaticcio che, anche se ben congegnata, la «burla» non la bevevano. E più la gente urlava e fuggiva terrorizzata e più i pompieri ridevano e ballavano. Non si persuasero che la casa stava davvero bruciando che quando il soffitto incominciò a crollare. Si potrebbe pensare ad una storiella carnevalizia se non si dovessero lamentare due feriti.

LE ARTI

Antiumanesimo

Siete nel vostro studio a leggere, soli, tranquilli. Forse la fredda serenità invernale che il pomeriggio tardo va spegnendo nel crepuscolo vi aiuta ad avvolgervi in un senso di vita sicura — una vita sospesa nell'ora, senza tempo, senza spazio, assoluta: passato ed avvenire che si bilanciano, malinconia e indifferenza, pacatezza e risoluzione che si equilibrano. Ed ecco una frase qualunque, una frase semplicemente indicativa rompere quei limiti in cui eravate assorti, limiti che vi difendevano con la gran forza ch'è in ogni ragionata consuetudine; increduli, storditi, vi sentite ricacciati in un mondo che una nuova realtà esteriore vi impone. E' la descrizione, rigorosa e tecnica, di una casa di salute a Los Angeles, segnalata dalla rivista *Casabella* (fasc. di gennaio) come l'esempio forse più caratteristico di architettura nuova negli Stati Uniti. «Il primo piano è occupato da una piscina semi-coperta che comunica, a mezzo di scale esterne che seguono la pendenza del terreno, con le stanze da gioco da un lato, e la sala di riunione dall'altro. *La piscina è dotata di un apparecchio cinematografico e di un potentissimo altoparlante*». Non lasciate che le parole vi scivolino via; riflettete un istante su questa cosa atroce: svela essa lo stile di tutta una civiltà, spiega non soltanto il modo d'essere di interi sistemi, di azioni, ma l'apparire e il diffondersi di moltepliei forme artistiche. Ecco, nuotare mezz'ora in una capace piscina, godere intensamente, senza dissipazioni, di un bello e sano esercizio fisico, non basta più, è roba di altri tempi superati; uniamovi dunque la visione di un film, uniamovi il vociare ininterrotto di un «altoparlante potentissimo» (immaginate la fragorosa ironia, fra quelle pareti, di frasi labili e vuote, inutili e idiote come nove su dieci tutte le frasi), e allora si sarà davvero il colmo del godimento: un godimento perfezionato — tatto, vista, udito, corpo e cervello, distrazione e cultura, imbecillità e presunzione — in tutte le sue parti, senza una zeppa, senza un mancamento o un'ombra, liscio e rotondo come una sfera. Pensate: nuotare ed ascoltare insieme una conferenza di eugenica e di teosofia; nuotare ed ansimare, insieme, all'unisono coi palpiti della grande Greta. A tutto provvede ormai l'architetto moderno: implacabile cura, dei muscoli come dell'anima, dei comodi come dello spirito, si prende di noi il moderno arredatore. Noi siamo i suoi pupilli, che è giusto rinunzino ad ogni individuale iniziativa fantastica, sia pure la più modesta: a tutto egli provvede in nome della ragione e della funzione, e quindi tutto ci nega di quanto può sfuggire al dominio di quei miti. E', del resto, il male del secolo questo perfezionamento feroce di ogni atto della vita, ormai prigioniera senza scampo del scientifismo, del principio, del dogma, dello schema, dell'ideologia, della critica e dello *standard*. E' l'antiumanesimo per eccellenza, se per umanesimo s'intenda la piena autonomia della fantasia creatrice, l'equilibrio perfetto fra raziocinio e sentimento, l'armonioso contrappunto di pensiero ed azione. Quando milioni di uomini si condannano ad assimilare i medesimi gesti proiettati su centomila schermi in edizione unica dall'Australia all'Islanda; quando altri milioni di uomini nel medesimo istante subiscono docili davanti alla radio il medesimo motivo musicale; qual meraviglia che i pittori non sappiano più dipingere che ritratti, paesaggi, nature morte, rinunziando all'invenzione? Ed leggo nel citato fascicolo di *Casabella* che l'architetto austro-americano Richard J. Neutra nel suo progetto della «Rush City Reformed» intende «razionalizzare» le soluzioni del problema urbanistico regionale degli Stati Uniti sulla base di documenti statistici rigorosi, mediante «un sistema particolare di abitazione per le famiglie, divise secondo l'età della prole»: alloggi per famiglie con figli da uno a dieci anni, alloggi per famiglie con figli di più di dieci anni, settori di città per quella parte di popolazione che non ha ancora o non ha più figli da educare, e via dicendo: «ogni settore della città costituisce così una simbiosi delle generazioni, con i suoi centri di attività e di riposo». Soluzione urbanistica, forse, eccellente e perciò consigliabile; e può darsi che un bel giorno venga adottata, in modo da aver quartieri cittadini dove non si vedranno che adulti, altri pullulanti invece di fanciulli, altri viceversa sonori di vagiti di neonati: compartimenti stagni dell'umanità. Anche i manuali di coniglicoltura consigliano separazioni analoghe per ottenere campioni perfetti. Perfezioniamoci dunque sempre più anche noi in nome del razionalismo; e quando saremo perfettamente razionalizzati tutti quanti, numerati, catalogati, incasellati in abitazioni, quartieri, città razionali potremo ben lusingarci di salire diretti in paradiso veramente perfetti, lasciando quaggiù un corpo che, anche morto, sarà un corpo modello. Il guaio si è che probabilmente non lasceremo altro che un corpo. A furia di sterilizzare gli istinti alla fiamma dell'intelligenza; di voler evitare i provvidenziali errori del sentimento e della fantasia; di organizzare scientificamente la creazione artistica, avremo conquistato, è vero, uno stile, ma il triste stile dell'uniformità, di quell'uguaglianza che nella gerarchia degli ingegni poi non esiste. Il problema più urgente dell'architettura e dell'arte in genere è forse quello di chiarire la confusione fra disciplina e mortificazione dello spirito. Riconoscere, come sempre avvenne nei periodi di autentica autonomia artistica, la supremazia dell'estro, dell'iniziativa singola sul concetto che oggi la parola *standard* definisce: e persino — da parte dell'architetto — nella scelta di un profilato metallico o di un serramento da finestra, e — da parte dell'ascoltatore anonimo — nell'accettare una canzonetta o una rumba alla radio. Insomma, ribellarsi all'idea di essere comunque considerati macchine per ritornare ad essere creature umane; cioè — etimologicamente — umanisti.

*** Al volume pubblicato l'anno scorso da Alfred Leroy sulla *Histoire de la peinture française* dal 1800 al 1933 segue ora quello sul XVIII secolo, dal 1700 al 1800 (Paris, Albin Michel, 20 franchi). Anche questo libro, di oltre quattrocento pagine e copiosamente illustrato, è di carattere specialmente informativo, ed è raccomandabile, oltre che per l'esattezza dei dati, per l'esposizione chiara e la facile lettura.

mar. ber.

TEATRI - CONCERTI - CINEMA

BOCCASCENA

L'attore che « comunica »...

Esistono attori che comunicano; pochi, ma ne esistono. Che cosa significa « comunicare »? Significa entrare in scena e, *sic et simpliciter*, effondere una simpatia, una sicurezza, una non so quale solidarietà tra palcoscenico e platea, affettuosa ed istintiva. Non tutti i grandi attori comunicano, come non tutti coloro che comunicano sono grandi attori. Questa virtù del comunicare sta a sè; e s'avvantaggia di una predilezione che non sempre gode la grandezza. Celebratissimi attori possono essere antipatici; quelli che comunicano sono, infallibilmente, simpatici. Si tratta di una dote erratica che non si acquista, che non si insegna: c'è o non c'è. E quando c'è, l'attore che comunica qualunque ruolo assuma, qualsiasi parte (o particella) incarni, il tiranno, il perfido, il mascalzone ecc., sinchè è lì, in carne ed ossa, che si vede e s'ascolta, sarà il beniamino: anche se quel che recita vi indispone, anche se in quel che dice s'ita papera. Le manchevolezze saranno un brutto tiro della sorte, mai imputabili alla sua incapacità; mai.

Attore che squisitamente « comunica » è Giulio Paoli, il più rinomato dei caratteristi italiani, l'archetipo dei caratteristici, l'arcicaratterista. Ha messo la parrucca, o, come si dice nel gergo, ha fatto il « carattere », a ventisei anni, quando le chiome le aveva ancora folte e le rughe doveva scavarle con la matita di carbone e qualche panciotto doveva infagottarlo per dargli corpulenza. Ma s'egli era nato caratterista: lo sorbinotto, il primo amoroso, l'attor giovane, il primo attore, non erano tipi che s'addicessero alla sua osservazione. E appunto perchè osservava, voleva essere quel che non era. Non è difficile essere se stessi, specie nella giovinezza; è difficilissimo, nella giovinezza, essere diversi, via via come l'autore li indica, specie se li indica invecchiati. Però, il Paoli, aveva innati l'amore e l'arte della modellatura, era esercitato a plasmare e forgiare perchè a Firenze, da ragazzo, studiò per tre anni scultura, sinchè non scappò — tant'era la frenesia di non modellare più la creta, ma se stesso — col Bartoli, il famoso Stenterello. Aggiungere che patì la fame, che dormì sotto le stelle, che fu canzonettista e duettista, ecc., quest'è un viatico, su per giù, che vantano parecchi comici. Invece, singolarissima in lui la precocità del caratterista, per cui debuttando in compagnie illustri — allora i capocomici si chiamavano Leigheb, Andò, la Mariani, la Irma Gramatica, ecc. — nel giro di pochi anni si trasformò da « attore-figlio » in « attore-padre » e colei che, come la Irma, aveva chiamato mamma, un anno dopo appellava figlia. E dai ventisei anni restò padre per tutta la vita, cioè fu un « carattere » per tutta la carriera. Il Frate del *Cigno* di Molnar, il Presidente della *Presidentessa*, il Marchese Colombi della *Satira e Parini*, il papà della *Raffica* costituiscono la galleria dei suoi tipi memorabili: comici o drammatici, scolpiti tutti con quella bonomia che è nella sua voce e nella sua figura, per cui se l'allegria scaturisce sana e genuina, altrettanto, la tristezza è morbida e pacata. Giacomo Puccini lo proclamava l'attore « che riposa lo spirito »: infatti, compare Paoli, e, sia arcigno o ridanciano, burbero o sganasciano, ecco nello spettatore la più serena fiducia.

Lo si direbbe l'attore più spiccatamente antipirandelliano; al contrario, è legato al suo nome il trionfale battesimo di *Come prima, meglio di prima*, che, rifiutata da attori e attrici, egli volle inscenare con la Celli ed il Betrone, personalmente dirigendola. Fece di più; contribuì alla suggestione della genialità pirandelliana per un eccezionale episodio. La commedia, come novità, doveva essere rappresentata al Politeama Rossetti di Trieste. Un'ora prima dello spettacolo una curiosa sequenza di guai s'abbatte sulla compagnia: Giorda s'ammala, Betrone scappa, la moglie di Betrone sviene d'angoscia. Il Paoli, capocomico intraprendente, inventa e ordina i rimedi: egli sostituirà il Giorda, sua moglie farà il doppione per la signora svenuta, suo figlio Ruggero, diciottenne, prenderà il posto di Betrone e comparirà in scena leggendo la parte. Successo enorme: quel giovanotto che s'agitava per amore, attingendo dal libro le botte e le risposte parve una « trovata » di schietta originalità pirandelliana; tant'è che la sera dopo, raggiustati i quadri, il pubblico pretese, invece, la replica dell'edizione precedente.

Una volta, Giulio Paoli, fu anche mimo: in una recita benefica a Milano, nell'*Histoire d'un Pierrot*, nei panni del portinaio. Confessò il povero Costa di non aver mai avuto un mimo migliore tra gli interpreti di professione: gli è che, il Paoli, mimando la parte, nel contempo la recitava: sicchè, per ogni gesto, improvvisava parole, sommesse e lente sul ritmo della musica, aderenti all'azione ed alle espressioni; insomma, andava a soggetto come i commedianti dell'arte. A proposito dei quali « soggetti » si ricorda la feroce fobia di Virgilio Talli: « al testo, al testo », urlava sempre. Eppure con Paoli mollava le redini: eccezione da stratificare. E non solo glieli concedeva e di qualcuno si compiaceva, ma taluni, addirittura, li voleva inserire e consacrare nel copione. Ora, rammentare questo al Paoli, magnifico e modesto attore, vale più, pel suo orgoglio, che dargli del commendatore. E si sa quanto sia infinita, nel mondo dei comici, la vanagloria dei titoli...

*** Alberto Colantuoni, autore austero e pensoso, [illegible] l'arte a getto continuo: dopo i *Fratelli Castiglioni* che sono del 1930, egli non produsse che quell'atto unico *Un cieco di guerra* il quale, rappresentato all'Olimpia di Milano con tanto singolare successo meraviglia, davvero, che non sia stato più ripreso. Ma, adesso, il Colantuoni annuncia *La* [illegible], tre atti ed un epilogo, [illegible] [illegible] di pellegrinaggio [illegible] italiano, presso un [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] Anche per questo, [illegible] [illegible]. Ma se questa [illegible], [illegible] [illegible] più a lungo. Ogni opera del Colantuoni è una somma d'arte e d'interesse.

*** Aria di Olanda è spirata sulle [illegible] delle feste sul palcoscenico [illegible] un'illustre attrice, [illegible] [illegible] ha abbandonato di punto in bianco la compagnia non si sa bene per quale dispettoso ripicco: un attore, forse meno illustre ma più originale, per ventiquattro ore si è dato alla latitanza, corrucciato col pubblico per un'interpretazione non del tutto apprezzata, ma alquanto ingrato verso i suoi capocomici ed i suoi comici che lo avevano affiancato con tanta abnegazione. Poi, entrambi i randagi sono ritornati al nido: tuttavia, molte le chiacchiere, molte le ansie e più ancora gli allarmi.

*** Giacomo Devai che si è rinverdita la fama italiana pel recente successo di *Tovarisch*, rappresentato da Paola Borboni, è anche romanziere e, appunto da un suo romanzo — *Maria Galante* — ha tratto la movimentata commedia presentata da poco al Teatro de *Paris*. Sono inscenate le vicende di una derelitta orizzontale che, alla fine, riesce a redimersi. Musiche e quadri coreografici donano alla commedia un tono spettacolare.

*** Quale bazza se la notizia è vera! Il Consiglio dei Commissari del Popolo (in Russia, naturalmente) avrebbe stanziati sette milioni di rubli per sovvenzionare, nel 1935, le organizzazioni teatrali. Intanto il Governo dei Sovieti continua a distribuire titoli onorifici ad autori e direttori; e, di recente, anche il regista Tairoff fu proclamato « artista del popolo », altissima designazione sovietica.

*** Un teatro di Zurigo metterà prossimamente in iscena *Il Ciambellone* di Achille Campanile, nella traduzione tedesca di Gabriele Eckehard.

L'ultima del *Werther* al Regio e una popolare de "I Capuleti e i Montecchi,,

L'ultima delle tre rappresentazioni del *Werther* di Massenet è stabilita per domani sera sabato alle ore 21 in spettacolo fuori abbonamento ed a prezzi normali. L'opera del Massenet, diretta da Franco Ghione, avrà a protagonista ancora Tito Schipa, e nelle altre parti Iris Adami Corradetti, Lyana Grani, Carlo Cavallini, Giulio Tomei, Luigi Cilla, Vittorio Baldo, Liana Avogadro e Augusto Romani.

Domenica sera, alle ore 21, terza ed ultima definitiva rappresentazione di *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini, in serata a prezzi popolari. L'opera avrà ad interpreti, come nelle sere precedenti, Adelaide Saraceni, Anna Masetti Bassi, Renzo Pigni e gli altri artisti consueti.

La vendita dei biglietti per entrambi questi spettacoli comincerà alle 10 di stamane alla segreteria del « Regio ». Tanto per il *Werther* che per *I Capuleti e i Montecchi* saranno messi in vendita tutti i palchi e tutte le poltrone.

ALL'ALFIERI anche questa sera viene data *La felicità* di Marzolotti, le cui repliche vanno confermando sempre meglio il successo della prima rappresentazione. Domani sera spettacolo in onore di Dora Menichelli con *Quelle dai cappelli verdi* di Acremant.

La Compagnia di Tatiana Pavlova che, come si è detto, debutterà all'Alfieri il 25 corr., inizierà le sue recite con una novità, *Adriana Lecouvreur* di Nino d'Aroma.

AL VITTORIO lo spettacolo di questa sera della « Compagnia viennese di operette a grande spettacolo » è dedicato alle signore, le quali potranno usufruire del ribasso del 50 per cento su ogni ordine di posti. Viene data l'ultima replica di *Solo una notte* di R. Stolz. Le [illegible] rappresentazioni della Compagnia sono fissate per domenica, col *Ballo al Savoy* di Abraham.

ALL'ODEON anche ieri sera *I mafiusi* di Rizzotto hanno riportato vivo successo. Questa sera viene rappresentato un interessante e divertente lavoro di Luigi Capuana, *Il cavaliere Pedagna*, [illegible] per le nostre scene.

AL ROSSINI ieri nel pomeriggio la Compagnia ha dato l'annunciato spettacolo a beneficio dell'Opera pia degli spazzacamini, rappresentando *Don Giuseppe di Marzano* e *Il dottore delle donne* di Siccardi, intramezzati da un discorso illustrativo della detta Opera pia, tenuto dall'avv. Carlo Trabucco. Il pubblico, numeroso, è stato largo di applausi agli interpreti ed all'oratore. In serata la Compagnia ha ripreso il divertente « vaudeville » *Sei tu dal ciel disceso?...*, che continua a richiamare folla al teatro di via Po.

Il « Nerone » giudicato in Inghilterra

Londra, 17 notte.

La prima rappresentazione del *Nerone* di Mascagni ha avuto larga ripercussione nei giornali inglesi gran parte dei quali hanno inviato a Milano per l'occasione i loro critici musicali. Tutti concordano nel mettere in rilievo i pregi artistici dell'opera e la sua perfetta esecuzione.

Il *Times* traccia in un ampio articolo la storia del *Nerone* e ne elogia l'esecuzione degna anche nei suoi minimi dettagli delle gloriose tradizioni artistiche della Scala. Nella sua pagina di illustrazioni artistiche, il *Times* pubblica anche alcune fotografie delle scene più grandiose del *Nerone*.

Il *Parsifal* al Carlo Felice

Genova, 17 notte.

Al Carlo Felice è andato in scena questa sera, in una edizione assolutamente ottima, sia per esecuzione che per interpretazione e messa in scena, il *Parsifal*. Il capolavoro wagneriano, egregiamente concertato e diretto dal maestro Edoardo Vitali, ha avuto per protagonisti il tenore Isidoro Fagoaga, e per altri esecutori principali la signora Florica Cristoforeanu, i baritoni Rossi, Morelli e Molinari, e il basso De Angeli. Ottimi i cori istruiti dal maestro Milani, e assai ammirata la messinscena curata da Mario Ghisalberti.

E' ora alle prove l'opera *I Capuleti e i Montecchi*, che andrà in scena nella prossima settimana come commemorazione del centenario di Vincenzo Bellini.

"La padrona del mondo,, al Teatro Andreani di Mantova

Mantova, 17 notte.

Questa sera al teatro « Andreani » la Compagnia drammatica italiana di Paola Borboni ha rappresentato, in una cornice scenica lussuosissima, *La padrona del mondo*, tre atti di Giuseppe Bevilacqua. L'opera, totalmente concepita ed espressa, ha avuto una interpretazione mirabile ed è stata accolta con il più vivo consenso da parte del pubblico. Si sono avuti numerosi applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto.

La "Manon,, al San Carlo

Napoli, 17 notte.

Questa sera è stata rappresentata al Teatro San Carlo la *Manon* di Massenet, concertata e diretta dal maestro Santini, con a interpreti la soprano Bidù Sayao e il tenore Manurita. Molti applausi ai cantanti e al direttore di orchestra.

Convegno filodrammatico a San Remo

Sanremo, 17 notte.

E' stato definitivamente fissato per [illegible] 9 febbraio p. v., al teatro « Principe Amedeo » di Sanremo, l'inizio del II Convegno Interprovinciale Filodrammatico « Maschera d'Oro » fra complessi filodrammatici iscritti o aderenti all'O.N.D.

Concerto Curzon al Liceo

Il pianista Clifford Curzon ha dato iersera il suo primo concerto al Liceo, per i soci della Pro Cultura femminile. Egli è pregevole insomma tutto come realizzatore delle composizioni. Ne fa evidenti l'architettura fin nei minori elementi secondari. All'analisi concorre la tecnica nitidissima, squisitamente dosata, capace di pianissimi mirabili e di possenti forti, oltre che d'una agilità non comune. Una tale gamma di espressive sonorità è indubbiamente a servigio d'una sensibilità, il cui raffinamento è talvolta quasi estetizzante e stilizzato. Per esempio, nella sonata op. 31, n. 2 di Beethoven, dove la dialettica delle idee e dei sentimenti parve squilibrata per la troppa preferenza data alle delicatezze, chopinianamente illanguidite o mozartianamente settecentizzate. In un ciclo di capricci e di intermezzi di Brahms il fantasticare, il sognare leggero, aereo, si congiungeva con bella poesia con il sentimento romantico; ne risultarono liriche graziose, spigliate, toccanti. Molta poesia, e soave e agile, nella postuma *Sonata* di Schubert in si bem. magg. Infine qualche pagina di Liszt. All'interprete originale e tanto dotato il pubblico fece lietissime accoglienze.

a. d. c.

Il concerto Amfitheatrof-Szigeti

Questa sera al Teatro di Torino dirigerà Daniele Amfitheatrof, che il pubblico torinese avrà occasione di riascoltare dopo i recenti successi ottenuti alla « Bachsaal » di Berlino, al « Palais des Beaux Arts » di Bruxelles e all'« Accademia Nazionale di Musica » di Budapest. Sarà suo collaboratore Joseph Szigeti, violinista, che tutti i centri musicali europei, da Berlino a Londra, da Dresda a Bruxelles, hanno ripetutamente acclamato, così come quelli americani hanno sovente invitato e applaudito.

Aprirà la serata l'*Ouverture* per *La baruffe chiozzotte* di Leone Sinigaglia. Lo Szigeti eseguirà quindi il *Concerto* in mi minore per violino e orchestra di Mendelssohn. Nella seconda parte Daniele Amfitheatrof presenterà il suo *Poema del mare*, mai eseguito finora a Torino, ma già molto favorevolmente accolto dai pubblici dell'« Augusteo » e della « Scala ». E' un poema sinfonico di quattro parti: *a)* richiamo dei Tritoni; *b)* giuoco di Delfini; *c)* Notturno; *d)* Alba sul mare. L'autore ha inteso rendere con i mezzi musicali alcune impressioni e visioni determinate dalla contemplazione del mare. Un'altra prima esecuzione formerà la attrattiva di questa serata: *Danze di Galanta* di Zoltan Vodály. Chiuderà il programma il finale del *Crepuscolo degli Dei* di Wagner.

Sullo schermo: *La marcia nuziale*, di Mario Bonnard.

Il film è l'esordio di una nuova Casa editrice italiana, la Mander-Film. Esordio accurato, meditato e prudente, chè in nome del Bataille non è difficile destare facili commozioni. Questo saggio di teatro filmato ha un suo tono, una sua dignità che devono essere segnalati. Un po' lento, ma fido, un po' convenzionale, ma non mai sciatto, con alcuni buoni trapassi e alcuni istanti felici, il film segue con ossequente fedeltà (eccettuato il finale la commedia del Bataille, ne modula le inflessioni, ora patetiche, ora accorate, ora dolciastre; e se ci ripresenta Tullio Carminati, ci presenta per la prima volta Kiki Palmer sullo schermo. Le sue doti d'attrice non vengono certo maturate dall'obbiettivo, forse perchè la sua recitazione, alla ribalta, è già quasi sempre come un po' rattenuta, sobria e volonterosa: e viene qui a trovarsi « a fuoco ». Ciò che occorre alla maschera della Palmer attrice cinematografica è l'aiuto di un'illuminazione opportuna; e d'un truccatore molto intelligente. Tullio Carminati, reduce da Broadway, appare disinvolto ed elegante; Cesare Bettarini tratteggia con misura, con sobria malinconia, la figura del musico mancato. Tengon bordone le tre Enrica Viarisio, Diana Lante, Nella Maria Bonora, Assia Noris, Mercedes Brignone, Lamberto Picasso, Cesare Zoppetti.

Nel Salone de «La Stampa»

Fotografie di guerra

La mostra ordinata dal fotografo cav. Luigi Bogino ha incontrato il maggior favore del pubblico. In questi due giorni che la mostra è aperta, il Salone è stato sempre gremito. L'interesse destato dalle fotografie di guerra, materiale documentario di prim'ordine è stato grande. Davanti ad esse la folla si è avvicendata ininterrottamente. Pure vivo interesse hanno suscitato le numerose fotografie artistiche, molte delle quali rivelano aspetti ignorati della nostra città.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,55, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Concerto del Quartetto d'archi di Budapest (dischi) — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra Ambrosiana diretta dal M.o Culotta — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra azzurra — 17,55: Com. uff. prezzi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M. Daniele Amfitheatrof col concorso del violinista Joseph Szigeti; musiche di Sinigaglia, Mendelssohn, Amfitheatrof, Kodaly e Wagner - Nell'intervallo: R. Kufferle: « Libri da rilegare », conversazione.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 14-20: Musica varia — 20,45: Concerto di canzoni italiane folkloristiche con il concorso di Pina Renzi; direttore d'orchestra M.o G. Bonavolontà - Nell'intervallo: « Vagabondaggio » di L. Antonelli — 22,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bolzano: 21: Voli Torino — **Palermo:** 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Vienna:** 20,50: Varietà — **Praga:** 22,25: [illegible] — **Copenaghen:** 20,10: Sonata per flauto, oboe, clarinetto e piano di Milhaud — **Bordeaux-Lafayette:** 21: Concerto [illegible] — **Marsiglia:** 20,45: Dischi — **Nizza-Juan les Pins:** 21,30: Dischi — **Parigi P. P.:** 20,20: Dischi — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico con soli di piano — **Radio Parigi:** 21: « [illegible] », tragedia di Euripide — **Rennes:** 21,30: Concerto vocale e orchestrale dedicato a Schumann — **Strasburgo:** 21,30: Musica da camera — **Amburgo:** 21: Orchestra e canto — **Berlino:** 21,15: Max Reger « Serenata per orchestra in sol maggiore » — **Bratislavia:** 21: Concerto — **Colonia:** 21: Orchestra, cori e soli — **Francoforte:** 21: Composizioni di Lehar — **Koenigsberg:** 21: Musica contemporanea — **Koenigswusterhausen:** 21: Musica tedesca moderna — **Lipsia:** 22,20: Musica da camera — **Monaco di Baviera:** 21,30: Musica per piatti — **Stoccarda:** 21: « [illegible] », commedia — **Droitwich:** 21,10: [illegible] Concerto d'organo [illegible] — **Belgrado:** 20: Concerto di cello — **Lubiana:** 20: Cello e piano — **Lussemburgo:** 22,15: Concerto [illegible] — **Oslo:** 22,15: Varietà — **Hilversum:** 22,40: Musica da jazz — **Huizen:** 21: Com. soli e canto — **Varsavia:** 20,15: Concerto — **Bucarest:** 20,15: Concerto sinfonico — **Barcellona:** 23: Musica [illegible].

Un dramma in colonia

Intreccio di tristi amori che si conclude con un assassinio

Parigi, 17 notte.

Davanti al Tribunale criminale di Sousse, in Tunisia, verrà giudicato prossimamente un tenente uccisore del suo colonnello. Questo dramma ha avuto per teatro un piccolo posto francese presso la frontiera tripolitana dove il colonnello Caillon e la sua signora, parecchi ufficiali e le loro mogli si trovavano in escursione.

Il 18 febbraio 1933 il colonnello Caillon, comandante il 4.o Reggimento di spahis, la signora e gli invitati ufficiali della guarnigione con le loro mogli e signore amiche, partivano in quattro vetture per una escursione nel sud.

A Gabès un ballo venne offerto dagli ufficiali della guarnigione. Il colonnello, sempre galante, si mostrò quella sera particolarmente premuroso per una signora invitata. La moglie del colonnello sembrava provarne del malumore. Il tenente Cabanès, innamorato da molto tempo della moglie del colonnello, sembrava condividere questa irritazione. All'indomani la comitiva giungeva a Tatauine. Il colonnello Pubech offrì a sua volta un pranzo, seguito da un ballo. Questa volta il colonnello e sua moglie scambiarono parole estremamente vivaci. Durante il ballo si verificò poi un altro incidente assai più violento e che dette origini al dramma. Il colonnello parlava alla signora per la quale aveva mostrato tanta premura al ballo di Gabès quando la signora Caillon si precipitò sulla coppia e separò il ballerino dalla ballerina. Il colonnello, autoritario e brusco, qualità eccellenti per il comando ma che lo sono forse meno nella vita famigliare, si mostrò molto violento. Il tenente Cabanès intervenne nella discussione, ma il colonnello giudicò il suo intervento così fuor di posto da prendere l'ufficiale per il bavero significandogli che l'incidente non lo riguardava. Vivace, ma di ottimo cuore, il colonnello Caillon si scusò poco dopo col suo ufficiale, col quale bevve un calice di champagne.

Si notò che il tenente Cabanès rimaneva accigliato, malgrado questa prova di fiducia del suo diretto superiore. La carovana riparti allegramente all'alba. Il colonnello, la bella signora, il tenente e la moglie del colonnello sembravano avere dimenticato l'incidente del giorno prima.

Le vetture giunsero a M'Chiguig, il piccolo posto ove si svolse il dramma. La comitiva vi pernottò ed all'indomani ripartiva; ma le vetture, non avendo potuto attraversare la duna di Dali Tobbi, fecero ritorno a M'Chiguig. Tutti dormivano tranquillamente quando le grida della moglie del colonnello svegliarono tutti:

— Voglio che quella donna se ne vada!

Quella donna era la bella danzatrice del colonnello.

Quando gli ufficiali e le loro mogli attirati dal rumore giunsero davanti alla porta della camera che era aperta, la signora Caillon svenne.

In quel momento giunse il tenente Cabanès. La scena di Gabès dove era stato umiliato gli tornò in mente o lo svenimento della donna di cui era pazzamente innamorato gli parve come un evento tragico che soltanto il sangue del colonnello poteva riscattare? Fatto si è che estratta la rivoltella sparò per tre volte. Il colonnello Caillon rimase fulminato.

Il tenente Cabanès sarà difeso dall'avv. Enrico Torres assistito da un avvocato del Consiglio dell'Ordine di Tunisi. Parecchie udienze sono previste per questo processo per il quale la attesa è vivissima.

Il tornitore miliardario

anche ieri ha indossato la tuta di operaio

Il fortunato ereditiere si intrattiene con Miss Lenglen sua allieva di nuoto

Parigi, 17 notte.

La storia dell'operaio siderurgico futuro miliardario sembra una trama per una pellicola a lieto fine. Uno zio parte per l'America, vi guadagna una fortuna favolosa che è valutata circa cinquecento milioni e decide di lasciarla a un nipote in Francia, a condizione però (poichè affinchè una pellicola sia buona bisogna che vi sia almeno una condizione e che questa condizione sia dura) che l'erede continui a lavorare fino al momento in cui sarà entrato in possesso del tesoro.

Senonchè questa volta si tratta di un film « vissuto », poichè anche stamattina poco prima delle 7 è stato possibile vedere Eugenio Paris, il futuro miliardario, presentarsi come un qualsiasi altro operaio all'officina 102 degli stabilimenti Renault a Billancourt ed innestare nell'orologio registratore la spina che deve testimoniare della sua puntualità, gettando un'occhiata indifferente alle splendide vetture uscite dalla « catena » della montatura e una delle quali potrà un giorno appartenergli come segno in quel momento trascurabile di una incalcolabile fortuna.

Accettando queste benedizione del cielo con la massima filosofia, Eugenio Paris si è recato, fra la curiosità dei suoi compagni, al suo solito banco dove, pure sapendosi futuro possessore di trenta milioni di dollari in banca, di cinquantamila capi di bestiame, di una dozzina e mezza di pozzi di petrolio e di una città grande come Biarritz, egli ha atteso, come se nulla fosse, al suo lavoro ordinario, inghiottendo per otto ore la polvere di ferro volatilizzata dai cannelli ossidrici.

Terminata la giornata, egli ha fatto ritorno al modesto albergo di Billancourt ove abita e dove in una modestissima camera dalle pareti tappezzate di carta chiara a fiorami e mobiliata con un letto di ferro, un tavolo, un armadio e due sedie, lo attendeva la moglie. Alcune fotografie puntate con spilli ai muri potrebbero sorprendere chi non è al corrente della sua storia, perchè le sue relazioni mondane sono [illegible] quelle che di solito un operaio può vantare: « A Eugenio Paris il mio miglior ricordo. Il Principe di Galles ».

Gli è che, come sapete, Eugenio Paris, prima che suo zio morisse lasciandolo erede di una fortuna che gli darà una rendita di una cinquantina di milioni all'anno, era professore di nuoto.

— Il Principe di Galles era mio allievo a Biarritz — a spiegato modestamente il futuro miliardario all'inviato di un giornale della sera recatosi a visitarlo nella sua cameretta.

— Ne ho abbastanza di tutta questa pubblicità — ha detto Eugenio Paris al suo intervistatore, spiegandogli che riceveandogli faceva un'eccezione per il giornale che egli preferisce. — Lo credereste? Da ieri ho scoperto di avere migliaia di nuovi amici. Cambierò casa e lascierò questo cantuccio al quale ero affezionato.

— E il vostro lavoro?

— Continuerò a lavorare. Non è del resto questa la clausola principale del testamento di mio zio? Farò fino all'ultimo momento come ho fatto per il passato: nove mesi a Billancourt e tre mesi a Biarritz come professore di nuoto. E là, dove sono stato allevato, ritroverò i miei amici, Borotra, Susanne Lenglen, Detroyat.

— E quando sarete in possesso della vostra fortuna?

— Conserverò tutto, curerò personalmente i miei affari, naturalmente con l'appoggio dei miei consulenti. Ma anzitutto intendo rimanere francese. Nulla mi farà cambiare di nazionalità, neppure l'importanza dei diritti di successione.

— Quando partirete per l'America?

— Ben presto, credo. Ho ricevuto notizie... State pur certo che quando sarò ricco penserò alla mia famiglia, ai miei compagni, ai miei amici e agli sport.

In attesa di potere andare un giorno su una quarantina cavalli in mezzo ai suoi vasti dominii, Eugenio Paris, con una barba di due giorni ed il torace stretto nella vecchia maglia da marinaio, ha accompagnato il giornalista sino alla porta di strada. Ma si era appena affacciato che venne circondato da parecchi giovani in berretto: « Allora, paghi da bere? ».

Era il principio della celebrità.

Nel suo viaggio in America Eugenio Paris sarà accompagnato dal suo consulente legale che, per strana combinazione, è quasi un omonimo: l'avvocato Giampietro Paris, il quale deplora che questa storia veridica sotto ogni punto sia stata resa pubblica, perchè il suo cliente è già assillato da ogni parte.

Il sedicente cugino di Re Giorgio

Rompe l'impegno del silenzio e si busca dodici mesi di prigione

Londra, 17 notte.

L'ing. Clarence Haddon si era impegnato tempo fa a rimanere silenzioso durante esattamente tre anni, ossia a non fare più parola nè in pubblico nè con amici della sua pretesa parentela con Re Giorgio V d'Inghilterra. Come si ricorderà, Haddon ha sempre sostenuto di essere un figlio illegittimo del duca di Clarence, figlio primogenito di Edoardo VII, morto in giovane età, e, in base a queste sue pretese, non solo ebbe l'ardire di scrivere un libro intitolato « Mio zio Re Giorgio », libro del tutto introvabile, ma di inviare lettere al Re, ai membri della Famiglia Reale, a presidenti di repubbliche e a ministri del mondo intero minacciando rivelazioni sensazionali nel caso in cui i suoi « parenti » non gli dessero aiuti finanziari tali da permettergli di vivere come si conviene ad una persona discendente da un membro della Famiglia Reale. Fu arrestato perchè minacciava di compiere un giro per le strade di Londra portandosi sul ventre e sulle spalle dei cartelloni contenenti ingiuriose allusioni al Re.

Il giudice non volle punire, come ne aveva tutto il diritto, Haddon e lo considerò più che altro come un infermo, il quale meritava che gli si tendesse una mano pietosa per salvarlo da una china che lo avrebbe condotto o alla rovina completa o al manicomio. Fu liberato alla condizione di abbandonare la sua idea fissa, se non per sempre, almeno per tre anni. Ma Haddon tentò di rimanere silenzioso poi ripreso dalla sua fissima, andò a scrivere lettere a destra e a sinistra e poi a recarsi a chiedere ingenuamente i buoni uffici dell'Associazione conservatrice di Islington per protestare contro la sorveglianza poliziesca alla quale era sottoposto e inoltre per chiedere che si vendicasse l'onore della madre, la quale, secondo lui, non era morta ma doveva trovarsi rinchiusa in uno dei manicomi del paese.

In Tribunale l'Haddon oggi ha negato di aver sostenuto in pubblico o in privato di essere figlio del Duca di Clarence, ma ha riconosciuto che si era rivolto a personalità politiche dell'Associazione conservatrice del proprio collegio elettorale per ottenere che fosse rimossa la macchia dalla memoria della propria madre. Egli poi ha protestato contro la sorveglianza della polizia.

L'interrogatorio dell'imputato è stato brevissimo perchè il giudice ha dichiarato di non aver riscontrato nell'atteggiamento e nelle sue risposte al Tribunale il menomo segno di rammarico per aver violato l'impegno solennemente assunto quando gli fu data la libertà condizionata e lo ha quindi condannato a dodici mesi di carcere.

Haddon, prima di essere trascinato fuori dall'aula dai guardiani, ha gridato al giudice: « Questo è un complotto della polizia! ». Le sue parole si sono perse nel rumore del pubblico che sfollava l'aula.

VIAGGIO IN ALGERIA

Idillio nella steppa

A 700 Km. da Algeri: uno spaccio di legumi, frutta e... mosche in un'oasi M'zabita.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LAGHOUAT, gennaio.

Approfitto di una sosta a Laghouat, di ritorno dallo M'zab, per stendere in fretta, prima che il ricordo se ne cancelli, le impressioni di questa indimenticabile corsa in corriera attraverso l'interno dell'Algeria. Il lettore troverà qui una visione fotografica del paese. Solo viaggiando nelle terre fiorite della Mitiggia, nella steppa, e poi più attraverso il vero deserto per cui l'Algeria confina direttamente con la Tripolitania, si può avere un'idea della multiforme e complessa colonia che la Francia della Restaurazione lasciò — invidiabile retaggio — alla Repubblica.

La colonia per eccellenza

Quest'idea la puro me la sono formata, come tutti i viaggiatori. Vedo oggi l'Algeria come la colonia per eccellenza. I Francesi la chiamano la loro colonia-reine; in un certo senso la si potrebbe definire una colonia modello. E' quella che meglio d'ogni altra compendia gli aspetti più diversi della vita coloniale africana; è la più completa delle colonie, per la quantità delle sue facoltà, per la varietà feconda delle sue produzioni, perchè insomma riunisce senza disordine le forme di vita che a ciascuna latitudine son proprie. Infatti di terra donde fuggono anche gli uccelli di preda, vastissime plaghe inesorabilmente ignude di ogni sorta di vegetazione, steppe che sembran dar ragione ai pessimisti del 1830 e dove pure un popolo indigeno vive la vita nei suoi termini più essenziali, facendo tesoro di tanti piccoli elementi, di qualche filo d'erba per il pascolo, di qualche rigagnolo d'acqua per la coltivazione di due o tre legumi, di qualche zolla di terra perchè, non si sa come, da un paio di secoli vi cresce un albero: stabilendo la propria economia sul falso pistacchio e sullo sparto come altri popoli la stabiliscono sugli aranceti e sulla polpa di pomodoro. Ma poi l'Algeria è anche così interessante e attraente perchè qui solo la Francia ha dato la somma dei suoi sforzi, che in fondo avrebbero potuto essere maggiori ma che in tutti i modi non sono trascurabili: poco importa che il paese vi si prestasse.

Partita alle quattro del mattino da Algeri. Un addio, nella piazza del Governo, buia di fronte al mare, alla Grande Moschea che biancheggia nella luce di potenti riflettori — oh l'adulazione della Francia ai costumi e alla religione degli Arabi! All'alba, siamo a Bufarik. E' una mairie francese della Seine-et-Oise, salvo gli Arabi, i sidi, come dicono spregiativamente laggiù; ma il paese ha un interesse grandissimo perchè è il più grosso centro sorto in sessant'anni in tutta una landa sterile restituita alla vita e al lavoro, e può essere considerato quindi come la capitale della colonizzazione nella Mitiggia.

Non vi è pregiudizio di colore

Sporgendo il mio viso e alzando il naso fra i barracani lanuginosi e sudici dei miei vicini (in tutta l'Algeria Arabi ed Europei occupano gli stessi posti sui treni, nei locali pubblici, perfino all'Opera d'Algeri; non è riconosciuta o nessun effetto l'esistenza della «questione di colore», e capita più volte di vedere un colonnello francese far la coda dietro a una folla di quei tali sidi; e capita pure, come in questo nostro viaggio, di vedere l'autobus rallentare, rallentare fin quasi a fermarsi sulla strada perchè gli Arabi, sempre un po' sordi, di quei sordi che non vogliono sentire, non si scostano che all'ultimo momento, dignitosi, orgogliosi, come per far notare, con quella voluta lentezza, che i padroni della strada sono in fondo loro, perchè sono in fondo loro i padroni del paese) vedo i bassissimi filari di viti, che strisciano lungo la terra, rossi, e da qualche metro di distanza sembran pelle di cavalli, tanto le piante sono piccine e raccolte su sè stesse; e di tanto in tanto qualche casa colonica interrompe la monotona serie dei vitigni. Sorgono nel mio spirito le figure dei primi coloni avventurosi del secolo passato, e poi quelle dei coloni pazienti e metodici, i padri degli abitanti attuali, che fecero fortuna su queste terre; e dopo aver prosciugato gli acquitrini e dissodato il terreno, quando la malaria non li aveva uccisi, dovevano lottare ancora con la pigrizia e la resistenza passiva degli Arabi, e insegnar loro quel lavoro di cui essi non sentono il bisogno, poichè vivono anche con un po' d'erba cotta. Oggi tutta la Mitiggia è un'immensa e rigogliosa fattoria. Le grandi cantine sono organizzate all'americana; mi si indica un deposito che raccoglie ogni anno il succo d'un migliaio di ettari di vigna, cioè bene o male centomila ettolitri di vino; qua e là lo sterminato vigneto è interrotto da stabilimenti in cui si fabbrica la pregiata marmellata algerina d'aranci, di cedri e di prugne; poi sono estensioni coltivate a grano, a orzo e ad avena e piccoli orti di piante aromatiche. Mi dicono che vi sono nella sola Mitiggia più di cento grandi case di floricoltura industriale.

Pian piano, la terra s'increspa. Siamo sulle pendici dell'Atlante; sono montagne basse, in gran parte coltivate. No, nulla di quel fascino che il nome esercita sull'immaginazione; è un appennino. A 50 chilometri dalla costa, Blida, la «piccola rosa» (Urida, in arabo), città di 40.000 abitanti, di cui più di diecimila europei, fontane, giardini, verzieri, piante di mimosa e d'arancio.

L'Atlante ed il predeserto

Mordiamo in pieno l'Atlante. Su fino a 1250 metri sul mare, per intricate spirali: Medea, l'alpestre cittadina di Richepin, in un paesaggio svizzero. Rapida discesa sull'altro versante. Questo era l'Atlante! A 150 chilometri da Algeri la terra si fa già più arida. Ora ci si innalza, ma adagio adagio, nel cuore dell'altopiano stepposo nel «predeserto». E' un paesaggio dalle linee vaghe, perdentisi all'infinito, di una grandiosità triste. La terra sembra terracotta, tanto è secca, nuda, lucida; e ai due lati dell'immensa pianura che s'eleva a poco a poco insensibilmente (solo la Spagna possiede l'equivalente di questo scenario mucatosissimo) delle colline tagliate col coltello, appiattite col dorso della mano; proprio quelle che circondano Alcalà de Henares, la piccola città castigliana del cardinal Cisneros, a mezz'ora di treno da Madrid.

I pochi Europei che erano sull'autocarro sono scesi; alle fermate, sempre più rare, non salgono più che indigeni, poveracci il cui turbante è un fazzolettone sporco avvolto intorno al capo, e il cui abito è tela di sacco. Il cielo è d'una lucentezza ossessionante. La terra uguale, ferma, senza case, senza nulla. Ma c'è dell'erba, sì, dell'erba bassa, dura e magra, disseminata in cespugli, in ciuffi che si succedono a perdita d'occhio. Non cade mai pioggia qui, non scorrono fiumi, non vi sono villaggi che a intervalli immensi. Sulla terra arroventata undici mesi all'anno il calore e la luce, una luce d'un'intensità pericolosa, producono i miraggi. Me n'avevano annunciato uno, proprio qui, dalle parti d'Aïn-Ussera; avevo dimenticato l'annuncio, e solo pensavo a imprimere fortemente nella mia mente questo spettacolo d'una selvaggia e sconfinata grandezza — per me forse il più grandioso fra gli spettacoli della natura — quando ecco all'orizzonte, a destra, un miraggio, un autentico miraggio.

Non c'è dubbio: c'è l'acqua, molta acqua: si vede chiaro l'orlo della terra, lambito da quel lago o da quel mare, che forma un semicerchio disposto per storto, sì da farci apparire i due bracci d'una piccola baia, intorno alla quale s'ergono delle collinette. Quando con gli occhi ebbri da questa sensazione nuova, stordito, felice, guardo la carta per fissare il punto della scoperta, provo una leggera delusione nel vedere che lì appunto c'è un lago! C'è un grande sciott, che però, m'assicurano, è sempre secco; non v'ingannate, mi dice il conduttore, quello è proprio un miraggio. Ma io resto poco persuaso e continuo a studiar la carta e a guardar lontano, lontano, quella fila circolare di monti, quell'insenatura, quel vago azzurro di mare e di cielo che smaglia lo sfondo del fantastico paesaggio; finchè l'irreale apparizione si dilegua dietro di noi. Decido di verificare al ritorno se i monti, il porto, le nuvole e l'acqua sono ancora lì. (Difatti, al ritorno troverò tutto allo stesso posto, tutto come prima: era dunque davvero uno sciott, e c'era proprio tant'acqua in questa regione desertica, e c'erano tanti colli in questa regione squadrata da un'implacabile pialla?).

Una Uled Nail

Sono già le nove e corriamo da cinque ore. Il Sahara è ben lontano. Non arriveremo alla sua soglia che alle due di domattina. La mia iperclaridria s'aggrava; debbo scendere in uno di quegli stambugi fumigginosi nei quali gli Arabi si pigiano come sardine e dove posso sorbire un po' di latte di cui mi sforzo di non sentire il sapore. Risalito in vettura, trovo — o meraviglia! — il posto alla mia sinistra occupato da una creatura di uno straordinario splendore: una donna sorta nel deserto come da una pagina delle Mille e una notte. Mi guarda con aria di malizia, come se sapesse già che il suo vicino doveva essere io, che sono — perdinci! — mica ancora troppo anziano; gira discretamente verso di me la pupilla, ma sempre fuggendo di guardare avanti, nella steppa.

Non è velata, è la prima donna indigena non velata che vedo in Algeria. Il suo abbigliamento è d'una inaudita ricchezza di colori, un groviglio sontuoso di trine e di merletti, su cui s'impenna un busto serrato, che fa spiccare un petto fermo; è alta, molto mora in viso, con un che di slanciato e di languido, che me la rende piacente, e una maestà tutta sua dovuta, forse, a quell'abbigliamento di fata e dall'aria un po' assente, conseguenza probabile dell'haschisch. Ma quello che più m'incuriosisce è la triplice collana di luigi d'oro e di monete auree italiane, belghe, francesi, di ogni epoca, di ogni re, che circonda il suo collo; la guardo a sua insaputa, tanto quel collo moretto e snello m'è vicino, quel collo che invita... E la birbona, quando le scosse dell'autobus sulle pietre della steppa me la battono sè più o meno che sulle mie braccia (non lo fa di certo apposta; ma, curioso, i vicini non dicono nulla e non sorridono neppure) la briccona non fa resistenza nè mostra. Dio ne guardi, compiacenza alcuna, nè sorride neppur lei, nè si ritrae, nè provoca; non è imbarazzata, ma bensì sino che l'autobus è gremito, io mi sforzo di ritrarmi indietro, lei senza un gesto si lascia sballottolare dal veicolo con una silenziosa ed enigmatica docilità. Dietro a lei, c'è una donna orribile, dall'aspetto di megera, sdentata, il volto incartapecorito, solcato da rughe profondissime: anch'ella col collo cinto di monete d'oro è forse la figlia, silenziosa e grave.

Mi volto verso un giovanotto mozabita, un viaggiatore dall'aria intelligente che con me viene da Algeri e va con me a Ghardaya, e a voce bassa, indicando la mia bella vicina, gli sussurro:

— E' una Uled Nail?

Lui sorride, forse non m'ha capito; ma mi risponde per lui la carta geografica. Siamo entrati nei monti degli Uled Nail, dei figli di Nail. Le donne di questa tribù sono sparse in tutta l'Africa settentrionale francese. In qual modo le valorizzi la propaganda turistica, organizzata di certo in modo notevole, e come la loro sedicente sacerdozio venga circondato dagli Europei, per fini essenzialmente pubblicitari, d'un rispetto che fa ridere e che eccita il disgusto degli Arabi, assai meno cerimoniosi di noi con le Veneri del deserto, dirò in un altro articolo. Per ora chiudo gli appunti nella steppa, fra le montagne basse, minuscole, tristi, in mezzo a cui vive questa strana razza che fornisce guerrieri ferissimi e donne gravemente accoglienti, di qui irraggianti in tutta l'Africa del nord per il ristoro e spesso la rovina del Nomade, stanco e assetato.

Riccardo Forte

I Principi Torlonia a Londra

La visita alla Regina Ena — Perchè l'ex Sovrana vive sola

Londra, 17 notte.

Il Principe Alessandro Torlonia con la moglie Infanta Beatrice di Spagna è arrivato oggi in aeroplano a Londra. Sull'aerodromo di Croydon attendevano il Principe e la Principessa solo due funzionari dell'Imperial Airways. Nessuna personalità di marca, nessun rappresentante di ambasciate era sul campo. La regina Ena di Spagna, avvertita dell'arrivo degli sposi, era rimasta ad attenderli nel suo albergo, il Claridge, nel centro di Londra. Agli amici i giovani sposi hanno dichiarato che rimarranno qualche tempo a Londra e risiederanno in un albergo a circa mezzo miglio di distanza da quello ove risiede l'ex Regina di Spagna.

I giornali inglesi, nel riferire le voci corse sul continente relative a presunti dissensi fra l'ex Re Alfonso e la moglie, adottano un tono estremamente guardingo.

Giorni or sono essi però riprodussero, senza accompagnarlo da una sola parola di commento, uno strano e si potrebbe dire anche pugnace comunicato ufficiale diramato dal segretario privato della ex Regina di Spagna. In esso era detto che circa alcune voci corse altrove S. M. la Regina non ha da dare informazioni a chicchessia sui suoi affari privati.

Corre voce in questi ambienti che il dissenso fra i coniugi sia di lunga data, ma che essi fecero tutto il possibile per tenerlo rigorosamente celato ai loro sudditi di Spagna e ai loro amici d'Inghilterra sia per motivi di politica sia anche per rispetto verso la famiglia regnante d'Inghilterra. La rivoluzione di Spagna ha rimosso le necessità politiche del silenzio, ma fino all'ultimo istante, e cioè fino a pochi mesi or sono, la Regina insistette a che almeno una parvenza di vita in comune fosse mantenuta per evitare che la voce di dissensi si diffondesse in Inghilterra.

Il significato di un'assenza

L'incompatibilità se non di carattere certo di temperamento tra i coniugi era nata al punto che mentre si riconosce che il matrimonio fra Alfonso ed Ena di Battenberg fu un matrimonio d'amore, si ammette che questo amore fu di breve durata.

Il fatto che la Regina Ena non era oggi sul campo di Croydon a dare il benvenuto alla figlia e al genero e che neanche aveva pensato a mandare all'aerodromo il suo ciambellano o il suo segretario o una sua dama di compagnia, convince tutti qui che delle difficoltà devono essere sorte ultimamente in seno alla famiglia, connesse, a quel che si dice, all'atteggiamento umano e tollerante adottato da Alfonso di fronte alle scappatelle amorose dei propri figli. La madre, di carattere più puritanicamente rigido, non avrebbe mai approvato questi matrimoni e meno ancora il fatto che essi fossero se non approvati certo tollerati dall'ex Sovrano.

Vi è da un lato il temperamento libero, sveglio e intraprendente del Re e dall'altro il peso di un'educazione vittoriana, della quale la Regina Ena, non ostante i tanti anni passati sul trono di Spagna, non ha potuto liberarsi. Da ciò le incompatibilità, i repentini viaggi di Re Alfonso, i suoi lunghi soggiorni in Inghilterra mentre la consorte rimaneva alla Reggia di Madrid. Ma i viaggi del Re erano gesti di impaziente insofferenza alla pesantezza dell'atmosfera di Madrid. A Londra, come per accentuare il distacco da questa atmosfera, si abbandonava agli sport preferiti e poi di tanto in tanto andava a immergersi nella più vivificante atmosfera dei Docks di Londra ove gli operai avevano finito per conoscerlo e anche ammirarlo.

Una serie di dissensi

Il dissenso, tenuto celato per tanto tempo, giunse ad una fase critica quando uno dei figli, il preferito della Regina, sposò una fanciulla di Cuba. Re Alfonso tentò di impedire l'unione, poi chiuse gli occhi, non volendo ostacolare la passione del proprio figliuolo e forse da persona chiaroveggente, essendo ormai persuaso delle scarse probabilità di un ritorno dei Borboni sul trono di Spagna. Alla vita si doveva lasciare libero il suo corso e non arginarlo solo in vista di un'ipotetica restaurazione.

Si ricorda in molti ambienti inglesi a proposito dell'arrivo dell'Infanta Beatrice a Londra che il dissenso fra Alfonso ed Ena esplose in forme drammatiche nella notte paurosa in cui i repubblicani di Spagna entrarono nella Reggia e Alfonso dovette partire in esilio. Il Re accettò la sorte come uno dei tanti incerti della vita, deciso a rimanere leale al suo popolo, ma al tempo stesso a non lamentarsi e a non maledire la sorte. Non così sereno fu l'atteggiamento della Regina la quale, secondo informazioni di persone che si trovarono alla Reggia al momento in cui Re Alfonso si separò dalla moglie, acerbamente rimproverò al marito la mortificazione subita per l'arrivo dei plebei nella Reggia e il crollo delle fortune dinastiche. Da quel giorno Re Alfonso si tenne lontano dalla politica del suo paese perchè non si potesse fare ricadere su di lui e sul suo entourage la responsabilità di eventuali colpi di mano antirepubblicani e dell'esilio approfittò per viaggiare e riallacciare più intimi rapporti con amici in Inghilterra e altrove mentre la consorte amaramente meditava sull'instabilità delle cose umane e forse paragonava la sorte propria con quella del cugino Re Giorgio il più amato e il più venerato fra tutti i Sovrani che l'Inghilterra ha avuto nella sua lunga storia.

Il Principe Alessandro Torlonia e la moglie sono rimasti un momento stupiti nel vedersi salutare a Croydon solo dai funzionari dell'aerodromo: poi sono saliti in automobile e si sono recati a visitare l'ex Regina Ena nel suo albergo.

Tutto ciò che è dato sapere stasera è che il tè venne servito agli sposi i quali poi rimasero a colloquio con la Regina circa un'ora.

R. P.

Una vasca da bagno d'oro regalata a Kemal Pascià

Vienna, 17 notte.

I medici di Ankara avevano avuto l'idea di regalare a Kemal Pascià (il quale, in seguito alla nuova legge sui nomi turchi, non si chiama più Kemal Pascià bensì Kemal Atatürk) una vasca da bagno tutta d'oro. Questa vasca doveva simboleggiare la loro riconoscenza per la benemerenza guadagnatasi da Kemal Atatürk favorendo l'igiene del paese. La raccolta dei quattrini è avvenuta di nascosto, volendosi fare una sorpresa al Capo della Repubblica.

Kemal Atatürk ricevuta la vasca d'oro ha però fatto il men che potesse fare: ha subito ordinato di fonderla, di venderne l'oro, e di versare il ricavato al Ministero dell'igiene, affinchè lo impieghi a suo piacere.

A BERLINO solennità di uniformi, elmetti, trombe e bandiere allineati per ascoltare un discorso celebrativo del plebiscito saarese

IL GANGSTER UCCISO ASSIEME ALLA MADRE

Una battaglia tra le palme della Florida

La "vecchia signora" e il "generoso gentiluomo"

New York, 17 notte.

Nemmeno in America, dove, per definizione, tutte le cose sono possibili, le compagnie radiofoniche erano finora riuscite a fornire ai loro milioni di abbonati una radiocronaca così vera, così drammatica e così unica come quella che ha echeggiato dagli altoparlanti della Confederazione nella giornata di ieri e che veniva trasmessa da Oklawaha, tranquillo centro di villeggiatura per gente anziana che, stanca dei rumori della città, vada in cerca di silenzio e di vita rustica. Ma quella che un radiocronista intraprendente ed eccezionalmente fortunato ha potuto narrare ai suoi connazionali non era la descrizione della calma vita del villaggio della Florida, bensì un racconto da corrispondente di guerra accompagnato dal tambureggiamento delle mitragliatrici e dallo scoppiettio delle fucilate e delle rivoltelle oltre che dai comandi eccitati e dalle grida dei combattenti.

Un paradiso terrestre

A Oklawaha si svolgeva infatti una sanguinosa battaglia, di cui già vi è stata data sommaria notizia, fra una veterana amazzone del gangsterismo americano e suo figlio da una parte, e la forza pubblica dall'altra. La scena della battaglia era una magnifica villa del milionario Bradford, presidente di innumerevoli società sportive e appassionato per l'allevamento dei cani. Bradford aveva affittato la villa tempo fa ad una ricca signora di età giunta in quel villaggio per trascorrere tranquillamente, con il figlio, un bell'uomo sui 33 anni, i giorni della vecchiaia nel clima incantevole di quel paradiso terrestre che è la Florida. Poco i due ospiti si mostravano in pubblico, ma quando si facevano vedere si facevano anche amare dal popolo perchè erano i primi a contribuire alle istituzioni di beneficenza e i primi a rispondere agli appelli di carità rivolti dalla locale parrocchia.

«Una cara vecchia signora», dicevano gli abitanti del luogo parlando dell'inquilina della villa; «un generoso gentiluomo», dicevano parlando del figlio. E si può facilmente immaginare la sorpresa degli abitanti di Oklawaha quando, ieri mattina, arrivarono in paese due autocarri della polizia, dai quali scesero una ventina di agenti armati di fucili e di mitragliatrici, i quali hanno rapidamente circondato la villa.

«Sono pazzi! E' uno sbaglio» mormorava la gente. Una piccola folla si raccolse subito attorno alla villa, dietro lo sbarramento dei poliziotti che tenevano le loro armi puntate verso le finestre della casa e sulle labbra dei presenti spuntavano già sorrisi assai poco lusinghieri per i rappresentanti della giustizia e dell'ordine.

Quando il comandante della polizia si fece innanzi e andò a premere il campanello al cancelletto della villa, il pubblico si aspettava di vedere il solito domestico con la faccia sbalordita per quella visita inaspettata. Ma nessuno rispose a quella scampanellata. La villa rimase immersa nel silenzio più profondo e porte e finestre rimasero sbarrate; si ebbe, insomma, la sensazione che fosse stata abbandonata dai suoi inquilini. Seguì un ordine secco degli ufficiali e gli agenti allora si misero in ordine sparso e avanzarono rapidamente verso l'edificio occupando i punti strategici accanto al muro di cinta e passando i fucili attraverso l'inferriata. Il comandante con alcuni uomini scavalcò il muro e si diresse verso la porta d'ingresso, dove picchiava col calcio del fucile.

Tragico cambiamento di scena

Fu allora che gli abitanti di Oklawaha rimasero sbalorditi come non erano mai stati in vita loro. Una delle finestre della villa si schiuse cautamente e si vide apparire ad essa la faccia ben nota della padrona di casa, della caritatevole signora che aveva con profusione aiutati i poveri del paese. Ma non vi era più alcuna espressione di dolcezza nei suoi lineamenti; essi erano tesi come quelli di una persona che si risveglia da un incubo. I suoi occhi fiammeggiavano. Non era più la cara vecchia signora dal cuore e dalla borsa aperta. Essa gettò uno sguardo intorno poi sbattè violentemente le imposte.

Qualche istante più tardi, contemporaneamente, da due finestre partirono in direzione degli agenti degli spari di mitragliatrici. Seguì una indicibile confusione. Il pubblico se la dava a gambe in ogni direzione e gli agenti con la stessa rapidità si ritiravano in cerca di posizioni più protette. Così si iniziava la battaglia che durò per ben sei ore. Ora da una finestra ora dall'altra la vecchia e il figlio scaricavano sui poliziotti celati dietro il muro di cinta e dietro alberi e cespugli raffiche di mitragliatrici. Gli agenti rispondevano con la stessa generosità e non si va lontani dal vero dicendo che la villa dopo qualche ora di combattimento somigliava più a uno staccio che a una casa. I muri erano picchiettati di fori prodotti dai proiettili; i battenti erano ridotti a schegge. Non ostante ciò gli assediati resistevano.

Probabilmente essi erano feriti, anzi a un certo punto, si vide la vecchia signora, diventata così inaspettatamente per gli abitanti di Oklawaha una vera furia, sanguinare abbondantemente da un braccio. Le sue apparizioni erano fulminee, si alzava un istante, guardava il campo di battaglia, poi si chinava per fare fuoco da dietro il davanzale, tenendo l'arma sollevata con le mani. A un'altra finestra della villa il figlio faceva lo stesso.

Ben presto la folla del tranquillo villaggio venne a sapere chi fossero i due così riservati personaggi ch'erano stati oggetto della loro ammirazione per tanti mesi. Si trattava, come spiegarono gli agenti, di una delle più pericolose donne della Confederazione, ma apparentemente innocua e perciò tanto più pericolosa capitana dei bassifondi dello Stato di Minnesota e di suo figlio. Sulle loro traccie la polizia si era messa dopo il rapimento avvenuto due anni or sono del banchiere Bremer di S. Paolo. Il Bremer venne liberato, come si ricorderà, solo in seguito al pagamento di 200 mila dollari, la somma più alta pagata in casi simili negli Stati Uniti. La polizia venne a sapere che la vecchia gangster a nome Barker e suo figlio Fred avevano ricevuto metà della somma e avevano abbandonato il Minnesota. Per qualche tempo si credette che i due avessero abbandonato gli Stati Uniti. Poi si ritrovarono le loro traccie e lentamente, pazientemente, per due anni la polizia li seguì finchè riuscì a scoprire il rifugio dei delinquenti.

Non occorre dire che la notizia della battaglia e dell'identità dei suoi protagonisti arrivò con la velocità di un lampo anche nelle città maggiori della Florida. Da Miami partì subito per il teatro della lotta una automobile della compagnia radiofonica con un radiocronista. Contemporaneamente partirono dei cinematografisti avidi di fissare sulla pellicola uno spettacolo di quelli che raramente lo schermo può regalare al suo pubblico di milioni in tutto il mondo.

Radiotrasmissione eccezionale

Quando si combatteva già da un'ora hanno fatto il loro ingresso trionfale a Oklawaha questi rappresentanti del secolo del progresso e immediatamente per l'etere si diffuse la narrazione dell'assedio fatta con ricchezza di particolari da un radiocronista che mai perdette il suo sangue freddo e mai abbandonò il tono pacato del narratore di una partita di calcio o di un incontro di pugilato. Ogni passo in avanti dei poliziotti, ogni comparsa degli assediati alle finestre della villa mezzo smantellata vennero registrati attraverso il microfono e tutte le altre trasmissioni della radio americana vennero immediatamente sospese per lasciare che gli apparecchi lasciassero intendere e apprezzare meglio questo servizio speciale. Di tanto in tanto il narratore si interrompeva dicendo: «Ora ascoltate», e il microfono si incaricava di diffondere il rumore delle fucilate e dei colpi di mitragliatrice che era frammezzato dai comandi della vecchia furia assediata al proprio figlio. Senonchè dopo sei ore gli assedianti decisero di ricorrere ad armi più efficaci: bombe lacrimogene furono lanciate contro la casa e il fumo cominciò a penetrare attraverso le finestre. I due assediati ben presto ebbero gli occhi gonfi di lacrime e non furono più in grado di prendere la mira. Ancora qualche colpo, poi il loro fuoco cessò. A un certo punto si vide il Fred saltare da una finestra e cercare di darsi alla fuga all'aperto. Una raffica di mitragliatrice e il disgraziato cadeva a terra fulminato. Ancora pochi minuti trascorsero, poi si vide il profilo della vecchia alla finestra; una altra raffica e il silenzio.

Qualche istante più tardi il radiocronista era in grado di annunciare che i due assediati erano uccisi e che la villa era stata occupata dalla polizia. Nell'interno sono state trovate decine di fucili e di mitragliatrici e una quantità enorme di munizioni.

A. R.

Lo sciopero ferroviario al Cile

Quindici agitatori arrestati

Santiago del Cile, 17 notte.

(S. I. A.). 18 mila impiegati delle Ferrovie dello Stato hanno proclamato lo sciopero per protestare contro il mancato pagamento dei Buoni speciali 1934, ammontanti a due mesi di stipendio.

Il traffico ferroviario è paralizzato.

Il colonnello Manuel Campos, capo militare delle Ferrovie dello Stato, ha notificato agli scioperanti che se entro 24 ore essi non riprenderanno il lavoro e non presenteranno regolari dimissioni dai rispettivi uffici, il Governo procederà all'arresto in massa degli scioperanti che saranno deferiti al Tribunale militare. Quindici finora sono gli arresti avvenuti tra il personale ferroviario: si tratta degli organizzatori e dei più accesi agitatori estremisti.

Fa lo sciopero della fame

per raggiungere il suo sogno d'amore

Varsavia, 17 notte.

Si telegrafa da Wilna, che è stata ricoverata nell'ospedale di San Giacomo, la ventenne Antonia Kacew, in seguito a grave prostrazione fisica e nervosa. La Kacew, non avendo ricevuto dai genitori il consenso di sposare un giovane conte di Varsavia, conosciuto l'estate scorsa ai bagni di Zoppot, rinchiusasi in una stanza ha cominciato a fare lo sciopero della fame per amore. Dopo una settimana, i familiari hanno dovuto farla trasportare con l'auto-ambulanza all'ospedale. I sanitari sperano dopo una serie di iniezioni di darle la possibilità di realizzare il suo sogno d'amore, visto che i genitori hanno già accordato il consenso.

Bellezze d'Italia

Bolzano di domani

BOLZANO, gennaio.

A non volere assolutamente tenere conto della storia, e neppure della configurazione naturale, basterebbe uscire, con l'intento di vedere, per le vie di Bolzano vecchia per convincersi come, soltanto in un secondo periodo, e molto recente, un gusto architettonico barbaro e sgradevole sia venuto a sovrapporsi al latino.

Infatti, il vecchio e tipico carattere delle case, estremamente allungate e costituite di una bottega con retro, raggiungenti spesso una profondità di cinquanta o sessanta metri, ne denuncia, senza possibilità d'equivoco, l'origine e il carattere prettamente veneto: le stesse caratteristiche si trovano a Bassano, Padova, Treviso. Il Palazzo Mercantile, ad esempio, tipicamente veronese verso la stretta Via dei Portici, e più ancora, veneziano verso Via Argentieri, ne è una lampante riprova. Se poi si ha la pazienza di cercare tra i vecchi documenti si trovano gli elenchi del Consiglio di Amministrazione, composti di rappresentanti veronesi e roveretani, con un solo consigliere ungherese per l'oriente: senza contare che, atti e deliberazioni, sono stilati in ottimo italiano, lingua ufficiale, parlata dal popolo e quel che più conta dai contadini che sono, in certo senso, i custodi puri della tradizione. Non c'è, quindi, da eccessivamente meravigliarsi se, sotto lo splendente segno del Littorio, Bolzano riprenda il suo aspetto di città tipicamente italiana quale è sempre stata: infatti, appena i Bolzanini lasciano di parlare il loro aspro dialetto, per la nostra lingua italiana, irresistibile affiora la dolce accentuazione veneta: insopprimibile segno che nessuna postuma sovrapposizione e lavoro disgregatore ha potuto distruggere.

In pieno sviluppo

Oggi, Bolzano, è un immenso cantiere: dovunque è febbre ed ansia di lavoro: abbattere, ricostruire, trasformare: in un immediato domani Bolzano sarà una grande città di centomila abitanti, sentinella estrema della Patria verso il Nord; fulcro e centro propulsore della cultura, della forza e della gentilezza italiana. Così, unitamente al rifacimento della parte vecchia, sorge la nuova città là dove prima non c'erano che prati sottoposti al capriccio del Tàlvera che a volte si divertiva a ingrossarsi e spandersi dappertutto. Dei passi giganteschi, che in poco meno di dieci anni Bolzano ha fatto, si è convinti dando uno sguardo alle cifre che, molte volte, tengono mano la loro aridità schematica in un fervente inno di vita.

Prendiamo le statistiche: nel novecentodiciotto, la popolazione oscillava dai quindici ai diciottomila abitanti: il primo censimento italiano del novecentoventuno dava una popolazione stabile di trentatremila circa: da allora l'aumento diventa addirittura un poderoso crescendo sinfonico. Novecentotrentuno, trentasettemila; novecentotrentadue, trentottomila; novecentotrentatre, quarantottomila. Così, quando il Duce, con quel Suo senso realistico, immediato e sicuro delle cose, disse che in pochi anni Bolzano sarebbe stata una città di centomila abitanti, affermò un fatto, come sempre, di sicura attuazione: tra sette anni, circa, la cifra tonda di centomila sarà raggiunta e probabilmente oltrepassata. E tutto vi concorre mirabilmente: l'eccedenza delle nascite su le morti (nel novecentotrentadue, per esempio, per cinquecentocinquantadue bare si ebbero ottocentosessantacinque culle); il movimento emigratorio che tende a spegnersi completamente mentre quello immigratorio è in continuo fortissimo aumento (nel trentuno era di 1/1,07; nel trentadue di 1/4,0; nel trentatre di 1/2 e nel primo trimestre del trentaquattro di 1/3,2). Ecco la necessità di estendere la città, che per tanti anni se ne è stata accucciata tra il Virgolo, il Renon e il Guncinà, trasformandola da luogo di semplice transito in delizioso posto di soggiorno. E Marcello Piacentini, ha elaborato un piano regolatore che risponde ad infiniti requisiti, primo fra tutti quello di non guastare, anzi di accrescere la bellezza naturale della città lasciandole quella sua aria trasognata che è parte viva della sua inconfondibile originalità: e all'uomo di calcolo e di scienze esatte, ha prestato valido aiuto il Poeta: infatti, alla coordinazione dei due nuclei abitati di Bolzano e Gries, divisi dal Tàlvera; all'inquadramento del Monumento della Vittoria, in modo da divenire il centro oltre che naturale anche ideale della città, ha sempre guidato un senso di poesia che poi, in definitiva, è quello che risolve molti astrusi problemi anche di ordine tecnico.

Il piano di Marcello Piacentini

Marcello Piacentini ha dato a questo suo piano un carattere tipico di urbanesimo classico che si allaccia all'architettura romana, riferito più al periodo del Rinascimento che al carattere romano antico: egli infatti, immaginando di congiungere nel modo più rapido il vecchio nucleo della città al nuovo, ha fatto passare il principale asse di simmetria attraverso il ponte sul Tàlvera e l'asse del Monumento alla Vittoria, per congiungerle con Gries, verso la confluenza dell'Isarco con l'Adige.

Gli edifici che sorgeranno ed inquadreranno la Piazza della Vittoria, avranno una grande uniformità spezzata da una fontana e dalla sistemazione a verde che viene a fondersi armonicamente con lo smeraldo dei monti che li chiudono in un anello splendente. Dalla piazza si staccherà un viale di seicento metri che a metà si allargherà nella Piazza Druso con al centro il monumento a Marco Druso, e di fianco un grande edificio ad esedra a sinistra del quale verrà aperta una passeggiata a parco di mezzo chilometro con in fondo, dominatrice, vòlto perenne elevato a Dio, la nuova magnifica Cattedrale con un imponente e austero portico e un arioso sagrato.

Bolzano sarà anche il modello d'una architettura moderna e razionale: e se così non fosse, sarebbe fallito il suo scopo: di costruzioni barocche, di edifici gonfi e presuntuosi non ce n'è affatto bisogno, anzi soverchiano quelli che attualmente vi sono: occorre respirare aria «nuova» e «moderna».

Ma due spine restano confitte nel cuore della nuova città: e tutt'e due offendono l'estetica ed una anche il normale svolgimento della viabilità.

Due spine

La prima spina è rappresentata dal Ponte Druso, orribile e ignobile costruzione, ahimè!, di non lontana attuazione. Si tratta di un ponticcio con pretese di classicità, per certe aquile in sommo di enarmoniche colonne, le quali, per la positura in cui sono raffigurate, assomigliano a mansueti tacchini in attesa di essere sacrificati. Io non so che conto si sia fatto di tale aborto architettonico nel piano Piacentini, ma certo la soluzione più dignitosa sarebbe quella di abbatterlo e rifarlo: è necessario per evitare che la bellezza dell'insieme venga guastata con una nota tanto stridente.

La seconda spina, e più grave, è rappresentata dal passaggio a livello in Piazza del Mercato con il successivo ponte in traliccio di ferro su la confluenza del Tàlvera con l'Isarco. E', questo, un nodo stradale insopprimibile, e i continui treni che da ogni parte affluiscono a Bolzano, ingorgano di continuo il traffico in talune ore, congestionandolo addirittura e costituendo un permanente pericolo per l'incolumità dei pedoni. A salvare ogni cosa basterebbe doppiare il binario ferroviario deviare la strada ferrata e congiungerla, oltre Isarco, con l'attuale, verso Merano creando magari un nuovo ponte stradale oltre che ferroviario.

Per due ore chino su plastici, piante e rilievi, ho ascoltato la voce dell'architetto Guido Pellizzari che nel suo studio francescano, dove la sola ricchezza è rappresentata da due immense finestre rettangolari, mi ha guidato per piazze, strade, ponti di questa città che vive, in parte, ancora nei segni. Ma la voce che mi ha parlato, non è quella fredda e atona di un tecnico che enuncia numeri, bensì la calda e appassionata di un artista che vede sorgere per ora nascere una città, per cui un punto, un tratto, una linea prendono aspetti di palazzi, vie, piazze. Ed ancora una volta il rapporto tra matematica e poesia mi si rivela chiaro.

Il giovane architetto, che a Bolzano interpreta il piano che Marcello Piacentini ideò, con quel suo càmice bianco, e il parlare caldo e immaginoso, col gestire lento delle mani che sfiorano appena i disegni, mi ricorda il sacerdote che officia. Ad un tratto tace: si spoglia del càmice e mi prende sottobraccio. «Vuol venire?» mi domanda. Lo seguo, usciamo: il cielo è di una chiarità luminosa: le strade sono silenziose quasi tutti gli abitanti fossero scappati via a godersi, sui monti, il bel sole autunnale.

Ci fermiamo sul ponte del Tàlvera avendo di fronte il Monumento alla Vittoria, che accoglie i tre busti di Battisti, Filzi e Chiesa modellati con un magistero d'arte insuperabile da Adolfo Wildt, e che io vorrei vedere definitivamente consacrato dalla presenza delle spoglie mortali del martire Tonini, fucilato dall'Austria imperiale, perchè reo d'italianità. Guido Pellizzari mi mostra ciò che prima mi ha indicato su la carta. E' un grande cantiere: le case sorgono dovunque, tra il verde delle piante, si avanzano, si stendono a destra e a sinistra con alacrità meravigliosa: e pare che tutto sorga da una profondità remota, al gesto magico di una mano, e in certo senso richiama il mistero della fecondazione: infatti, perchè tutto germogliasse, occorreva che l'alito possente del Fascismo venisse a sciogliere terre ed anime dal gelo con cui un'indifferenza delittuosa le aveva sepolte.

Alfio Berretta

PLASTICO DELLA NUOVA PIAZZA DELLA VITTORIA A BOLZANO

L'Ossario italiano a Praga che accoglierà 12000 salme

Verona, 17 notte.

(C. M.) La Commissione giudicatrice preposta ha chiuso, in questi giorni, i lavori del Concorso bandito dal Governo italiano per un Ossario destinato ad accogliere le salme dei 12.000 militari morti in Cecoslovacchia, durante la guerra mondiale, o in seguito a ferite, o per stenti, o per malattie contratte.

Vincitore del Concorso è stato proclamato l'architetto Ettore Fagiuoli, di Verona, che aveva presentato un progetto ritenuto nobilissimo, sotto ogni punto di vista, ed atto a degnamente eternare il ricordo degli eroici Caduti.

L'Ossario, che il Governo s'appresta ora a far costruire, sorgerà sopra una collina della Capitale cecoslovacca, a sud della città, presso la Moldava, in una zona libera da costruzioni e particolarmente adatta a creare intorno al monumento un ambiente ed un paesaggio solenne e suggestivo.

La costruzione, per la sua posizione e per le sue dimensioni, — 70 metri di profondità, 40 di larghezza e 20 di altezza — si profilerà contro il cielo, in modo da dominare quasi la città e da essere veduta anche assai da lontano. Essa sarà, così, oltrechè un monumento severo e solenne, l'espressione dell'arte fascista e il simbolo magnifico del culto che gli Italiani hanno per i loro Caduti.

La pianta generale dell'Ossario, assai semplice, è a forma rettangolare. Oltre l'ingresso, il visitatore troverà un vasto cortile, nel cui fondo sorgerà il Sacrario; sotto il Sacrario, in un immenso sotterraneo, la grande fossa della tumulazione collettiva, poichè circa 8500 delle 12.000 salme, pur conoscendosene complessivamente l'identità, sono ignote singolarmente. Ai due lati del cortile, invece, troveranno posto 3500 loculi destinati ad accogliere le salme identificate, come le prime ora sperdute in tutta la Cecoslovacchia.

Il cortile, che è destinato alle cerimonie civili, patriottiche e religiose, sarà dominato da un altare — il quale sorgerà presso il Sacrario, nel fondo, — mentre delle targhe di bronzo dorato, recanti i nomi dei Caduti, si susseguiranno nelle pareti del sotterraneo dell'Ossario. Sulla sommità della facciata, infine, — per non dare che le caratteristiche principali di quest'opera che onora l'Italia e il Regime — sorgerà una grande croce con un gruppo di angeli, in bronzo dorato.

Dopo il tramonto del sole il cortile sarà illuminato da fonti opportunamente sistemate in modo che i pilastri della fonte principale (la quale guarderà la città) spicchino nettamente sul fondo luminoso: ciò costituirà all'orizzonte di Praga, una visione suggestivissima che sarà come una grande fiamma; la fiamma dell'amore della Patria per i suoi figli migliori.

Intorno al monumento girerà una strada della larghezza di 8 metri, costituente una specie di zona di rispetto, sulla quale i veicoli che giungeranno fin lassù potranno girare in senso unico, in una cornice di abeti che arricchiranno la zona, ora alquanto brulla.

Nella relazione che accompagna il progetto si è opportunamente suggerita anche la qualità dei marmi che dovranno rivestire il monumento — la spesa si aggirerà sui 3 milioni — scelti tutti tra i più pregiati del Paese: dal Nembro di Sant'Ambrogio in Valpolicella a quelli d'Istria, a quelli di Ciprino, delle Apuane, al Pernice del Pastello. Così la Patria ricorda e onora, in terra straniera, i figli che ad essa più non faranno ritorno.

Genova, città silenziosa

Ancora un po' di respiro prima di dar contravvenzioni - In piazza De Ferrari

Genova, 17 notte.

Oggi, prima giornata di contravvenzioni dopo tre giorni di esperimento, non sono state date contravvenzioni. Il voto espresso affinchè si conceda ancora un breve periodo e di istruzione agli utenti della strada, è stato accolto dall'autorità comunale. Ancora oggi i vigili mobilitati in massa per il disciplinamento del traffico si sono limitati a richiamare a gesti o a fischi i trasgressori, senza sfoderare il temuto libretto delle «bollette». Le cose per le vie di Genova sono andate migliorando di giorno in giorno, e oggi, quarta giornata di traffico silenzioso, sempre più evidenti appaiono i vantaggi dell'innovazione. Ordine per le strade, silenzio e sicurezza. Bisogna perseverare. Il pubblico — e nel pubblico sono compresi tutti: pedoni, automobilisti, motociclisti e ciclisti — farà presto l'abitudine a circolare ordinato e silenzioso, e tanti saranno i benefici che ne risentirà che ancora più profondamente apprezzerà le disposizioni e con maggior attenzione si preoccuperà di osservarle.

Se vi sono ancora alcuni dettagli imperfetti, non c'è da dubitare che essi saranno corretti. Intanto la questione dell'attraversamento di piazza De Ferrari è stata risolta. Nei primi tre giorni, infatti, nessun pedone poteva più attraversare la piazza più centrale di Genova; e ciò aveva provocato diverse proteste. Ora il Podestà ha disposto per l'istituzione di un camminamento che dal palazzo della Borsa va fino a salita Fondaco, di fianco a Palazzo Ducale, cosicchè nel pomeriggio d'oggi il pubblico ha potuto, con visibile soddisfazione, prendere possesso di questo tracciato che gli evita un lungo giro intorno alla piazza.

Intanto i felici risultati dell'assidua opera di persuasione esercitata dai vigili urbani sono dimostrati dalla progressiva diminuzione delle diffide date: da 581 nella giornata di lunedì, siamo scesi a 317 martedì, e a 266 mercoledì. In dettaglio le diffide sono le seguenti: prima giornata: per segnalazioni acustiche abusive 331, per eccessiva velocità 137, per scappamento 13, per autocarri rumorosi a causa di cattiva manutenzione 60, a ciclisti per trasporto pacchi ingombranti che impediscono la visuale, 20. Seconda giornata: per segnalazioni acustiche 180, per eccessiva velocità 86, per scappamento 8, per autocarri rumorosi 22; a ciclisti 21. Terza giornata: per segnalazioni acustiche 89, per eccessiva velocità 177, per scappamento 2, per autocarri rumorosi 56, a ciclisti 11.

La metropolitana a Milano

L'adozione di un progetto medio

I primi tre tronchi

Milano, 17 notte.

La dibattuta questione della metropolitana è stata oggi oggetto di un lungo esame da parte della Podesteria. Infatti il Podestà Duca Marcello Visconti di Modrone ha riunito e insediato la commissione per lo studio e l'attuazione della tranvia sotterranea cittadina, mettendo in rilievo l'accuratezza del progetto presentato a suo tempo, riguardante la costruzione di una metropolitana vera e propria. Dato però che non è attualmente sentita per Milano la necessità di una completa rete metropolitana, il Podestà ha illustrato le modifiche apportate al primitivo progetto e limitate quasi esclusivamente alla lunghezza dei percorsi sotterranei.

Il Duca Marcello Visconti di Modrone ha detto che quello milanese è essenzialmente un problema di traffico derivante dalla congestione delle arterie del centro, per risolvere il quale è sufficiente l'adozione di una soluzione media stabilita dall'Ufficio tecnico e dall'Azienda tranviaria municipale, da realizzarsi con la costruzione di alcune linee tranviarie sotterranee, sufficienti a liberare dal traffico tranviario le arterie sopracitate in una zona interessante circa tre chilometri quadrati della superficie cittadina. Tali linee non pregiudicano affatto quella che potrà essere nell'avvenire la vera e propria metropolitana milanese, della quale anzi vengono a costituire le prime branche preparatorie. L'adozione di tale soluzione è stata suggerita anche da necessità finanziarie, in quanto la spesa per la costruzione della metropolitana vera e propria, preventivata in oltre 900 milioni di lire, è incompatibile con le attuali disponibilità economiche del Comune.

Secondo il progetto presentato, la costruzione sotterranea riguarda per il momento tre tronchi: il primo da piazzale Fiume, per via Manin, via Manzoni, piazza del Duomo e via Carlo Alberto, andrà a sboccare in via Calatafimi; il secondo da corso Buenos Aires, corso Venezia, corso Vittorio Emanuele e via Dante, andrà a sboccare in Foro Bonaparte; il terzo, partendo da Porta Vittoria, per piazza del Duomo e via Dante, uscirebbe sull'altro lato di Foro Bonaparte.

I vantaggi della costruzione di tali linee tranviarie sotterranee sono ovvi, in quanto, oltre a una spesa non preoccupante, essa rende possibile l'impiego dell'attuale materiale rotabile, realizzando così una economia di parecchi milioni; serve inoltre perfettamente allo scopo, risolvendo il problema del traffico nelle arterie centrali cittadine, e prepara i primi tronchi di quella che potrà essere la futura ferrovia sotterranea. La commissione è chiamata ora a studiare e risolvere quelle che potrebbero essere le difficoltà tecniche della costruzione, vale a dire a studiare il modo migliore per procedere allo smistamento delle vetture nel grande anello sotterraneo che verrà ad essere formato sotto la piazza del Duomo; e a studiare la costruzione delle gallerie sotterranee in modo da non recare pregiudizio alle fondamenta degli edifici.

Il Podestà ha invitato anche la commissione a studiare l'installazione di ricoveri antiaerei nelle gallerie stesse, giusta l'obbligo, per chiunque faccia costruzioni sotterranee, di predisporre tali ricoveri contro eventuali offese aeree. La commissione procederà poi allo studio generale del problema e si riunirà nuovamente per risolvere i singoli problemi inerenti alla realizzazione del progetto.

Scontro fra due autotreni

Due feriti gravi

Genova, 17 notte.

Oggi a Sampierdarena, mentre un autotreno di Torino con a bordo gli autisti Paolo Astengo di Benedetto, di 39 anni, abitante a Torino in corso ..., e Lino Siviero di Antonio, di 28 anni, pure abitante a Torino, per cause non ancora accertate si scontrava con un altro autotreno. Nell'urto l'Astengo riportava gravi ferite, per le quali veniva ricoverato all'ospedale di Sampierdarena con prognosi riservata. Il Siviero ha pure riportato ferite in tutto il corpo, ma guarirà in una quindicina di giorni.

Due lutti del Senato

Antonio Cippico

Roma, 17 notte.

Questa notte, colpito da improvviso malore, si è spento nella sua abitazione il senatore prof. conte Antonio Cippico.

La notizia della sua morte, diffusasi stamane, ha prodotto una profonda e penosissima impressione negli ambienti politici e letterari italiani e stranieri, dove Antonio Cippico godeva di larga fama e aveva innumerevoli amicizie.

Nella mattinata stessa, il presidente del Senato on. Federzoni si è recato nella casa dell'Estinto, visitandone la salma composta nella cappella ardente ed esprimendo il cordoglio suo e del Senato ai congiunti. Poi durante la giornata un continuo afflusso di personalità del mondo politico e letterario ha recato ad Antonio Cippico l'estremo saluto.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani.

La morte del conte Antonio Cippico colpisce duramente gl'Italiani. Antonio Cippico bella e pura figura di italiano, ha avuto una vita travagliata e operosa, illuminata dalla fiamma ideale del suo spirito combattivo. Nato a Zara il 29 marzo 1877, egli è stato il primo dalmata entrato nel Senato del Regno. Sin dagli anni della sua giovinezza, quando più aspre erano in Dalmazia le lotte politiche, egli partecipò al movimento irredentista italiano e agli aspri conflitti che si erano accesi per la difesa della minacciata italianità dell'altra sponda.

Passato a Londra, egli assumeva in quella Università la cattedra di letteratura italiana. Scoppiata la guerra, accorreva in Italia come combattente volontario e partecipava poi, nei tristissimi giorni delle nostre rinuncie, alle lotte per la difesa dei nostri diritti. Tornava in seguito a Londra, ma qualche anno dopo, nominato senatore, rientrava in Italia e si stabiliva a Roma. Fondatore del Fascio italiano a Londra, il conte Antonio Cippico era uno dei più anziani fascisti del Senato. Antonio Cippico lascia numerosissime pubblicazioni letterarie e politiche, libri diversi, critiche letterarie e traduzioni di Eschilo e Shakespeare, Nietzsche, Keats, Browning, Whiteman.

Egli ha diretto fino ad oggi l'Archivio storico per la Dalmazia, da lui fondato nel 1925. Presidente della Giunta d'arte, socio della «Royal Literary Society», ha avuto notevoli missioni politiche e culturali in Italia e all'estero.

Alberto Dallolio

Bologna, 17 notte.

Alle 10,50 di stamane è morto, nella sua abitazione, il sen. Alberto Dallolio. La notizia è stata subito annunziata alle autorità. Il senatore era amorosamente assistito dai medici curanti prof. Silvagni e prof. Beltoi. Accanto al capezzale del compianto senatore stavano i famigliari e il generale sen. Dallolio, venuto da Roma con le due figliuole.

Il senatore Alberto Dallolio da un anno circa era sofferente di un terribile morbo eroicamente sopportato. Solo dal giorno 7 corrente fu costretto a mettersi in letto. Martedì scorso volle che gli fossero somministrati i Sacramenti.

La salma del granat. Giumarelli parte oggi per l'Italia

Saarbrücken, 17 notte.

Stamane, nella cappella dell'ospedale centrale di Saarbrücken ha avuto luogo una solenne Messa funebre in morte del granatiere Ivo Giumarelli della provincia di Grosseto, avvenuta l'altro giorno per polmonite. Alla funzione, che si è svolta in forma solenne, erano presenti la rappresentanza del contingente militare italiano. Ha celebrato la Messa il cappellano del reggimento Granatieri. La salma partirà domani per l'Italia a spese dello Stato.

Note astronomiche

Eclisse lunare

La sera del 19 corrente la luna sarà in eclisse. L'anno in cui siamo è assai ricco di eclissi, poichè tra quelli di sole e quelli di luna, se ne contano sette. Più di tanti entro un anno non ne possono capitare.

Questo eclisse di luna è totale; ma nei nostri paesi non è visibile che nella sua seconda metà, poichè principia ad ore 13,39', quando cioè l'astro della notte è ancor lontano dal sorgere sui nostri orizzonti. Infatti la sua levata è a 17,14' a Torino, a 17,3' a Roma, a 17,4' a Catania. Alle 13,39' la luna entra nella penombra proiettata nello spazio dalla Terra, cono entro il quale v'è sovrapposizione di ombra e di luce. La penombra sfuma da una parte nella luna piena, dall'altra si continua nell'ombra. Pertanto il nostro satellite penetra in zona sempre più oscura finchè non raggiunge la massima, entrando nel cono d'ombra a ore 14 e 53 minuti. Ad attraversarlo impiega in questa eclisse tre ore e 48 minuti, quindi l'uscita dall'ombra avverrà a 18 ore e 41 minuti. Sull'orizzonte di Torino la luna sarà eclissata nell'ombra per poco meno di mezz'ora. L'uscita dalla penombra sarà a 19 ore 55 minuti. A detta ora pertanto finirà il fenomeno celeste, sempre interessante anche se visibile solo in parte. Il momento centrale dell'eclisse sarà alle 16,47' e la sua grandezza 1,355 del diametro lunare. Questo vuol dire che il disco d'ombra, che passa sul disco lunare, ha un diametro circa una volta e un terzo maggiore. Tutte queste ore sono espresse nel nostro tempo civile, cioè in quello regolato sul meridiano dell'Europa centrale, indicato pertanto abbreviatamente con T.M.E.C.

Al contrario degli eclissi di sole, che sono visibili solo su una faccia assai limitata del globo — e questo è evidente perchè non sono dovuti a perdite di luce dell'astro, come avviene nell'eclisse lunare, ma all'interposizione della luna tra il Sole e la Terra — l'eclisse di luna è visibile in tutto l'emisfero che ha durante il fenomeno questo astro sull'orizzonte. Così, per quanto riguarda l'eclisse attuale, esso sarà visibile di prima sera nell'Europa e nell'Africa, ad eccezione delle loro regioni occidentali; nella prima parte della notte nell'Asia occidentale e centrale; intorno a mezzanotte nell'Asia orientale e nell'Oceania occidentale; nella seconda metà della notte nel Kamtchatka, nell'Alaska, nell'Oceania centrale; sul finire della notte nella regione nord-occidentale dell'America del Nord e nell'Oceania orientale.

Qualche lettore potrebbe osservare che questi dati non lo interessano, poichè egli non potrà trasportarsi là dove l'eclisse è visibile per intero; ma noi li abbiamo riferiti per familiarizzare chi possieda scarse cognizioni astronomiche colla distribuzione del giorno e della notte sul globo, cosa in realtà molto semplice a comprendersi, ma di cui le conseguenze non sempre risultano chiare a tutte le menti.

Parrà strano che neppure durante la immersione nel cono d'ombra la luna sparisca completamente; ma sia pur sempre visibile quale un disco color rosso-fumo più o meno cupo. Solo assai raramente la si scorge appena. Che ombra è mai questa della Terra, se lascia passare tanta luce che qualche volta la Luna non sembra neppure eclissata? La spiegazione è molto semplice ed ovvia. Se il nostro globo non avesse affatto atmosfera, sul suo satellite giungerebbe un'ombra perfettamente nera, che lo cancellerebbe dalla volta stellata. Ma l'atmosfera terrestre, per un fenomeno di rifrazione, piega, accosta all'asse del cono i raggi solari, per modo che questi, filtrati attraverso l'aria, e quindi attenuati più o meno e spogliati delle radiazioni azzurre e violette, giungono alla luna colorandola col miscuglio delle luci rosse e arancio rimaste. E' chiaro che questa luce risultante sarà più o meno intensa a seconda della maggiore o minore trasparenza della sezione di atmosfera che essi hanno attraversata.

Questa luce rossastra, di cui si illumina la luna eclissata, luce che ha la stessa origine di quella dei nostri purpurei tramonti, può, su qualche picco lunare che più intensamente la rifletta, creare un punto così luminoso da dare l'illusione di un vulcano attivo, come accadde ad Herschel. Ma non è che un inganno ottico. La Luna è un astro completamente morto.

Alp.

Maltempo in Sicilia

Tre pastori uccisi da una frana

Caltanissetta, 17 notte.

Il maltempo che imperversa sulla nostra città non accenna ancora a cessare. La temperatura continua a mantenersi rigida e specie durante la notte il termometro scende sotto zero. In seguito al maltempo in contrada Sant'Anna, distante un chilometro dalla città, è avvenuta stamane una grave disgrazia che ha causato la morte di tre persone. Una frana ha investito la casetta del capraio Giovanni Costanzo, di 67 anni, seppellendola completamente. Nella casa, oltre al Giovanni Costanzo, dormivano pure i figliuoli Michele di 14 anni e Salvatore, di 7 anni. Tutti e tre vi trovavano la morte. Anche le capre del Costanzo, che si trovavano in una grotta vicina, venivano seppellite. I vicini tentavano di soccorrere la famiglia del Costanzo, ma ogni opera fu vana, avendo tutti e tre cessato di vivere per asfissia.

Ecco tuo figlio!

Cerimonia nuziale interrotta da una violenta scenata

Milano, 17 notte.

Un bimbo di qualche mese è stato la causa, naturalmente involontaria, di una clamorosa scenata che si è svolta nella chiesa di Santa Croce all'Acquabella, dove si celebrava una cerimonia nuziale. Una giovane donna si è fatta largo tra la piccola folla dei parenti e dei testimoni degli sposi e dei curiosi, levando sulle braccia un fantolino di pochi mesi avvolto in fasce. Prima che fosse possibile rendersi conto delle sue intenzioni, la madre ha affrontato lo sposo, gridandogli il tradizionale «Vigliacco, ecco tuo figlio!», e avrebbe probabilmente deposto il delicato fardello sulle braccia dell'esterrefatto giovanotto se non l'avessero condotta subito fuori del tempio. La cerimonia venne chiusa rapidamente e la coppia uscì da una porta laterale. I parenti però raggiunsero la donna col bimbo, che continuava a protestare sui gradini della chiesa. Essa si doleva anche di essere stata trattata male ed espulsa con modi violenti, e così la cerimonia ebbe un seguito inaspettato dinanzi al commissariato di Pubblica Sicurezza del rione, dove tutti si recarono per chiarire l'accaduto. Non è stata impresa facile, nello scambio delle contraddittorie affermazioni tra la donna, che si dichiarava sedotta e abbandonata dallo sposo, e i parenti degli sposi ai quali le pretese della donna parevano del tutto infondate.

Sem Benelli gravemente infermo

Genova, 17 notte.

Da diversi giorni il poeta Sem Benelli si trova nel suo castello a Zoagli ed è gravemente infermo.

GLI SPORT

PROBLEMI CICLISTICI

Professionisti senza pane

L'eco che mi giunge da diverse parti, del malcontento suscitato nell'ambiente dei corridori dai recenti passaggi da indipendente a professionista decretati d'autorità dalla Federazione Ciclistica mi induce ad occuparmi ancora di una questione sulla quale a suo tempo ho espresso ben chiaro il mio parere. Quando l'anno scorso la Federazione fece fare il salto a parecchie decine di indipendenti, catalogandoli professionisti, e consigliò ed ottenne che le Società aumentassero le corse per quest'ultima categoria, ci fu chi scrisse che il problema del professionismo ciclistico in Italia era risolto, e bene. Allora mi permisi di dissentire apertamente, e sul provvedimento e sui suoi effetti.

Dissi allora, e ripeto oggi:

1) Non è vero che il regolamento dell'U.C.I. (al quale bisogna attenersi perchè la licenza di indipendente è internazionale) stabilisca un massimo di permanenza nella categoria.

2) La norma, quindi, introdotta nel nostro regolamento, per la quale gli indipendenti dopo due anni di permanenza nella categoria, passeranno d'autorità alla categoria professionisti e quella per la quale l'indipendente da oltre un anno non può più essere reintegrato dilettante, sono nostre volontarie creazioni. Ed errate, per giunta.

3) Perchè se si considera quella degli indipendenti una categoria di dilettanti «marrone», cioè di giovani che si guadagnano il pane con altro mestiere, che corrono per sport, ma hanno bisogno del rimborso di spese, non si vede la ragione per la quale queste onestissime e sportivissime cose non possano esser fatte magari per vent'anni. Se poi si considera, quale da noi è stato istituito, l'indipendente come aspirante professionista, che nella categoria intermedia vuole collaudare le proprie forze per il passaggio alla superiore, mi parrebbe logico, naturale, sportivo che, una volta fallito l'esperimento (e siate certi che se, dopo due anni di prove coi professionisti, nessuna casa l'ha scritturato vuol dire che è fallito in pieno), non dovesse essere d'autorità promosso, ma, se proprio non lo si vuol lasciar lì, dovesse essere retrocesso.

In Francia e in Belgio, dove ci hanno preceduti nella creazione della categoria indipendenti, questi passaggi d'autorità non avvengono. Sull'utilità dei quali avrei molto piacere di essere edotto dai loro fautori.

Ma vediamone i frutti. All'inizio dell'Anno XI erano licenziati 74 professionisti, fra *routiers* e *pistards*; al principio dell'Anno XII (primo dei passaggi d'autorità) erano diventati 200, oggi sono 300. Fra un anno (dato che gli indipendenti del '33 erano 548) dovrebbero essere almeno 500.

Queste cifre devono far pensare ai nostri dirigenti. Ma ce ne sono altre più impressionanti ancora. La Federazione, nella speranza di dar da vivere a questi professionisti da lei messi al mondo, ha favorito la creazione o la trasformazione di corse ad essi aperte. E, infatti, da 28 giornate di corse *aperte* ai professionisti nel 1933 si è passati nel 1934 a 68; queste ultime così distribuite: 34 corse in linea, e 34 tappe suddivise in 6 corse, per un totale di km. 14.500.

I premi di classifica messi in palio per i professionisti in queste corse ammontarono a L. 385.000. Come questa cifra è stata divisa fra i 200 professionisti dell'anno scorso? Ecco: 125 corridori non hanno guadagnato un soldo, dico un soldo; 15 non hanno intascato più di 100 lire; 20 hanno guadagnato da 100 a 1000 lire; 7 da 1000 a 2000; 0 da 2000 a 3000; 4 da 3000 a 4000; 4 da 4000 a 5000; 1 da 5000 a 6000; 4 da 6000 a 7000; 1 da 7000 a 8000; 2 da 8000 a 9000; 1 da 10.000 a 12.000; 1 da 12.000 a 15.000; 1 da 15.000 a 20.000; 1 da 25.000 a 30 mila; 1 più di 50.000. Chilometraggi e stipendi aumentano, naturalmente gli introiti del corridore, ma solo di quelli al servizio delle Case e dei vincitori (e la ripartizione di questi utili fra i componenti la squadra è sempre una questione che riguarda i migliori e gli accasati; così che si può dire che per 200 corridori ben 125 non hanno neppure rosicchiato un osso, una ventina non s'è rifatta delle spese, altri venti si saran pagati le sigarette, una decina s'è guadagnato il pane e tre o quattro anche un buon companatico.

Dato che ormai il calendario è saturo e le somme dei premi per le corse minori non aumenteranno certo in proporzione, mi domando come vivranno i professionisti cresciuti da 200 a 300 e se coloro che si dice corrano per mestiere e non buscheranno un quattrino non saliranno da 125 a 200 almeno. Se questo si chiama risolvere il problema del professionismo ciclistico lo dicano... le vittime, o, dato che oggi esse sono sindacalmente inquadrate, l'ente che deve tutelare i loro interessi.

Il camerata Momo mi permetterà di dire che mi sembra che la Federazione sia su di una falsa strada, e di ripetere che il professionismo non si fabbrica artificialmente con due righe di regolamento e un comunicato: esso è in funzione delle esigenze dell'industria e del valore sportivo professionale. Quando quella non lo ricerca e questo non esiste è inutile, dannoso anzi, crearlo con una illusoria etichetta. Tanto più oggi in cui, esistendo un Sindacato professionisti sportivi, al quale esso dovrebbe essere, logicamente, iscritto, gli si chiude la via all'iscrizione al Sindacato di quel mestiere che effettivamente gli dà da mangiare. Poichè non è consentita l'iscrizione a due Sindacati. La questione, si vede, esce dal campo puramente sportivo, per entrare in quello sociale, corporativo, politico. Mi pare, quindi, che valga la pena di essere riesaminata ed effettivamente risolta.

Giuseppe Ambrosini

Settimana motoristica abruzzese

Il programma della manifestazione

Roma, 17 notte.

Anche quest'anno alla settimana motoristica abruzzese arriderà un successo grandioso. Il comitato organizzatore, del quale è animatore infaticabile S. E. Acerbo, ha già compilato il programma della manifestazione che comprenderà tre corse, due automobilistiche e una motociclistica. La tradizionale Coppa Acerbo, che va di anno in anno acquistando una importanza sempre più vasta, sarà disputata, come di consueto, il 15 agosto; la «ventiquattro ore» automobilistica per macchine da sport con o senza compressore si disputerà, con la stessa formula della prima edizione, l'11 agosto, con partenza a mezzanotte; il Gran Premio d'Italia motociclistico, gara scelta a prova di campionato, sarà disputato invece il 14 agosto.

La Coppa Acerbo sarà corsa anch'essa con la stessa formula dello scorso anno. Le grandi cilindrate dovranno compiere 20 giri del circuito che verrà quasi completamente rifatto e migliorato come fondo e come ampiezza. Hanno già inviato la loro regolare iscrizione le grandi Case tedesche Mercedes e Auto-Union e l'Alfa Romeo. Probabilmente la Mercedes farà esperimentare nella Coppa Acerbo le nuove e più potenti macchine che saranno pronte nel mese di giugno. Ma anche l'Alfa Romeo non dorme. La grande Casa milanese ha annunciato che per luglio sarà pronto il nuovo tipo B, a motore intercambiabile. Questa vettura si chiamerà Antares, nome augurale che ben si adatta alla velocissima macchina italiana. Antares, rivale di Marte, e perciò guerriera, è una stella rossa della costellazione dello Scorpione. Nel mese di luglio l'Antares tenterà di battere il primato del chilometro lanciato sul circuito della Coppa Acerbo.

I «Littoriali della neve»

La rappresentativa genovese

Genova, 17 notte.

La sezione sportiva del Guf ha provveduto nella giornata d'oggi a formare la rappresentativa del nostro Ateneo agli imminenti «Littoriali» della neve. Il plotone degli sciatori della nostra città è assai numeroso e anche ben preparato. Ecco l'elenco completo:

Gara di fondo: Ramognino Antonio, Semino Giacomo, Sannazzaro Edoardo, Basevi Edoardo, Cabigliera Silvio, Alberti Alberto, Soldi Jaccazio, Milanese Carlo, Rivano Renato, Rossi Carlo, Mordiglia Aldo, Canepari Franco, Enrico Giovanni. *Gara di salto*: Ramognino Antonio, Pellegrino Lino, Berruti Sandro, Rossi Carlo, Avola Remo, Soldi Jaccazio. *Gara di discesa*: Pellegrino Lino, Berruti Sandro, Sannazzaro Edoardo, Basevi Edoardo, Cabigliera Silvio, Moresca Ugo, Solmi Jaccazio, Enrico Giovanni, Tommellini Radu.

Le Giovani Fasciste di Torino

a Clavières per la Coppa Maria Pia

Il Gruppo Sportivo Giovani Fasciste costituito regolarmente nell'anno XIII sotto la presidenza della prof.a Rosetta Catone, Fiduciaria provinciale delle Giovani Fasciste, comincierà la sua attività agonistica con la disputa della prima Coppa Principessina Maria Pia di Savoia, gentilmente donata dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, che con tanto amore seguono lo sviluppo dello sport nella nostra gioventù. Tale gara sarà riservata alle Giovani Fasciste di Torino e si disputerà a Clavières il 17 marzo. Essa sarà assegnata a quel Gruppo Rionale le cui componenti si siano meglio classificate nella gara.

LE GRANDI PROVE SCIISTICHE AL MOTTARONE

Per la Coppa donata dal Duce

lotteranno campioni italiani e stranieri

Mottarone, 17 notte.

La vigilia della grande competizione sciistica per la disputa della «Coppa d'oro del Duce» è trascorsa nei più febbrili preparativi. Il Comitato organizzatore, sia a Stresa che al Mottarone, ha avuto il suo da fare a completare gli ultimi dettagli tecnici del complesso meccanismo della manifestazione e a sistemare i concorrenti arrivati in gran numero anche nella giornata d'oggi. I concorrenti, a loro volta, hanno provato il percorso delle gare dei prossimi giorni; i saltatori si sono esibiti sul nuovissimo trampolino «Dux», costruito tutto in metallo, ed i risultati sono stati eccellenti.

Nel pomeriggio, presso la sede del Comitato, ha avuto luogo l'estrazione a sorte dei numeri di partenza di tutte le gare. Il numero totale degli iscritti ha raggiunto la bella cifra di 110; i partenti per le varie gare superano, però, le due centurie, e sono così divisi: 62 per il fondo, 60 per la discesa libera, 57 per la discesa obbligata, e 46 per il salto.

I migliori campioni dello sci italiano — ivi compreso il plotone dei 40 olimpionici — sono presenti a questa importante manifestazione che ha per massimo premio la superba Coppa d'oro offerta da S. E. il Capo del Governo. Ai nostri campioni si sono aggiunti alcuni valorosi specialisti stranieri, fra i quali il vincitore della recente «Coppa del Re» al Sestrières, Leo Gasperl.

E' facile prevedere che in tutte le gare la lotta sarà vivacissima. Tenuto conto dell'altissimo significato morale della manifestazione — la più grande e dotata di premi che da tempo sia stata indetta in Italia — essa s'impone anche per la sua grande importanza tecnico-sportiva. E' la prima volta, nella presente stagione, che i migliori esponenti del nostro sci, reduci da un severo allenamento collegiale, si misurano in regolare competizione; il fatto, a pochi giorni dai campionati internazionali di Germania, ai quali l'Italia sarà presente, e ad un anno dalle Olimpiadi invernali, acquista un interesse particolarissimo. La F.I.S.I., che seguirà queste gare con attenzione attraverso i suoi tecnici, ha anzi disposto che la prova di fondo serva da prima eliminatoria per la scelta dei nostri specialisti per le Olimpiadi.

La gara di fondo sarà appunto quella che domani alle 10 aprirà il grandioso concorso dello Sci Bob Club Mottarone. Fra i 62 concorrenti figurano, oltre il piemontese Giulio Gerardi, campione d'Italia, Menardi, Andrea Vuerich, Scilligo, Vincenzo Demetz, De Zulian, i due Praun, Nasi, Senoner, Coltuci, Kasebacher, Sartorelli, e perfino l'anziano Bacher, della Val Formazza. Della partita saranno anche corridori austriaci e svizzeri. La gara si svolgerà su un percorso di 18 chilometri disegnato su un triplice circuito di 6 chilometri.

La neve, quassù, pur non presentandosi eccessivamente abbondante, è in buone condizioni e permetterà un regolare svolgimento delle prove.

Stasera è arrivato a Stresa, ed ha proseguito immediatamente per il Mottarone, S. E. Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il quale seguirà lo svolgimento di tutta la manifestazione. A riceverlo erano S. E. il generale Faro, e l'onorevole Basile, Podestà di Stresa, ed altre autorità.

A S. E. Rossoni sono stati resi gli onori alla stazione di Stresa da un plotone di marinaretti della 508.a Legione «Thaon di Revel», del Comitato dell'Opera Nazionale Balilla di Stresa.

Per il trasporto del pubblico, che si prevede numerosissimo in occasione delle gare, la ferrovia del Mottarone sarà integrata da un servizio di grossi autobus da Stresa a Gignese in coincidenza con i treni elettrici; inoltre è stato predisposto un frequentissimo servizio di treni speciali.

A. M.

I campionati di scherma della M. V. S. N.

Roma, 17 notte.

I campionati nazionali di scherma per le tre armi riservati agli ufficiali della M.V.S.N. si svolgeranno, come fu annunciato, dal 28 gennaio al 1.o febbraio nella nostra città. Contrariamente a quanto verificatosi nella scorsa edizione della importante manifestazione schermistica nazionale, quest'anno saranno ammessi alle gare di Roma soltanto i vincitori delle selezioni che saranno organizzate e fatte disputare nella seconda quindicina di gennaio dai singoli Comandi di raggruppamento. Il 27 i finalisti affluiranno all'Urbe in numero di due per arma nella categoria seniores e di uno per arma nella categoria juniores per ogni Comando di raggruppamento, vale a dire per ogni selezione. Si avrà, così, un massimo di dodici finalisti per arma nella categoria seniores e sei nella categoria juniores. Nella categoria superiore saranno, però, ammessi di diritto i detentori dei trofei, cioè i vincitori dell'edizione dello scorso anno.

Il 28 febbraio cominceranno le gare con la disputa del torneo di fioretto, nel quale sarà in palio la coppa del Partito Nazionale Fascista. Il 29 si avrà il torneo di sciabola per la Coppa «Arnaldo Mussolini» e il 30 si avrà la gara per la «Spada Mussolini». Il 31 entreranno in scena i concorrenti della categoria juniores e il 1.o febbraio la manifestazione sarà conclusa con la disputa dei tre assalti finali. Una innovazione interessantissima sarà registrata nel torneo di sciabola con l'opportuna adozione del dispositivo elettrico di segnalazione dei colpi, adoperato largamente in campo internazionale.

Corridori in Riviera

Loano, 17 notte.

Al francese Lapebie, qui già da parecchi giorni, si sono aggiunti oggi Enrico Mara, Alfredo Bovet e Rimoldi, che hanno scelto Loano a loro centro d'allenamento. E' atteso Rogora, mentre è preannunciato l'arrivo di Morelli per domenica prossima.

In vista delle Olimpiadi

L'efficienza del nuoto italiano

nelle gare di media e lunga distanza

Abbiamo esaminato giorni or sono a qual punto di efficienza si trovino i nostri velocisti e ranisti in confronto agli avversari che essi avranno di fronte a Berlino; e abbiamo constatato come la situazione sia difficilissima per i primi, disperata per i secondi. Vediamo oggi se siamo più fortunati in altre specialità; e precisamente nei 400 e 1500 metri a stile libero.

Medie e limiti

Abbiamo visto, qualche giorno fa, uno studio interessante del dott. Vecchi, nel quale, fondandosi sul rapporto fra la media dei 10 nostri migliori nuotatori dell'annata col limite mondiale, le specialità seguivano quest'ordine di valore: 100, 200, 400, 100 dorso, 1500, 200 rana.

Anche questo criterio è interessante; ma pensiamo che sarebbe meglio paragonare quantità della stessa specie; nel nostro caso, i nostri migliori 10 nuotatori coi 10 migliori del mondo per ogni distanza. Abbiamo voluto, così, fare il rapporto fra i limiti italiani e quelli mondiali, e il responso, con approssimazione del mezzo secondo, dà un ordine di classifica totalmente diverso. Eccolo: 1. *400 metri*, rapporto 1,035; 2. *1500 m.*, rapp. 1,059; 3. *200 m.*, rapp. 1,085; 4. *100 m.*, rapp. 1,087; 5. *200 rana*, rapp. 1,098; 6. *100 dorso*, rapp. 1,117. Ci sarebbe poi la staffetta di 800 m., che sarebbe terza, con un rapporto di *1,079*.

La differenza con l'altra classifica è addirittura stridente: i velocisti da primi passano quinti; i quattrocentisti da terzi a primi; i fondisti da quinti a secondi; i dorsisti da quarti a sesti, ben distaccati; solo i ranisti si spostano di un gradino soltanto.

Che questo secondo criterio sia più esatto è confermato, indirettamente, dai tempi dell'ultima Olimpiade. Il record italiano di allora (e anche quello di oggi), se riprodotto in gara, avrebbe fatto classificare quinti nella finale la staffetta, e il quattrocentista; il millecinquecentista sarebbe stato dopo l'ultimo nella finale; il centista, il dorsista e il ranista si sarebbero classificati dopo l'ultimo non solo nella finale, ma anche in tutte le semifinali.

Questo criterio, anche più fallace dei precedenti, non manca tuttavia di qualche valore probativo se conferma il criterio dei rapporti fra i limiti. Tanto più che è confermato anche dai risultati dei campionati europei dell'anno scorso. A Magdeburgo il recordman italiano si sarebbe piazzato secondo nei 400 e 1500 (come, del resto, accadde in realtà, con l'aggiunta, anzi, di un terzo e di un quinto posto); terza (come realmente fu) la staffetta; mentre il recordman non si sarebbe piazzato che quarto nella finale dei 100 liberi, sesto nella finale della rana, non classificato affatto nella finale del dorso.

Si può, quindi, realmente ritenere che le nostre probabilità meno peggiori siano ancora nella staffetta, 400, 1500; minori nei 100 liberi; minori ancora nella rana; infime assolutamente nel dorso.

Mezzofondo e fondo

Vediamo ora quanto affidamento possano darci i nostri migliori campioni su queste distanze non assolutamente sfavorevoli.

Oggi i due atleti capaci di figurare sui 400 metri sono soltanto Costoli e Signori, il secondo e terzo arrivato di Magdeburgo. Il fiorentino ha avuto l'anno scorso un'annata buona; è giunto a sfiorare il suo record dei 400, che è nettamente il migliore di quelli italiani; anche sulla distanza maggiore non è stato lontanissimo dal suo bellissimo tempo del 1930. Un ritorno in forma a quattro anni di distanza su *dit long* sulle qualità fisiche e morali del bravo Paolo, che ha adottato la bracciata giapponese, riuscendo ad assimilarne abbastanza ed a risparmiare molta di quella forza che prodigava inconsultamente, con uno stile inadatto, nel 1930-31; spreco che fu non ultima causa del suo precoce esaurimento. Oggi Costoli si è rimesso bene, e non dovrebbe tentare altri esperimenti; perchè ciò è sempre delicato anche in un principiante, e può essere dannosissimo a un campione maturo.

L'altro campione è Signori, il «coming man», che dovrebbe, nel 1936, avere sulla distanza un rendimento non inferiore a quello di Costoli. Signori ha impiegato a Budapest, sulla distanza, 6'8"4; e, tutto andando regolarmente, dovrebbe essere capace, in piena forma, [illegible] sui 200-400 metri, e di fronte ai avversari più forti, ad andare a Berlino, se l'acqua non sarà troppo fredda, sotto 1 5'. Cinque minuti sono molti, perchè alle Olimpiadi non c'è il solo Taris assetato di... vendetta, ma ci saranno tre giapponesi e tre americani che... avranno l'indelicatezza di volersi aggirare sui 4'50"-4'55"; quindi l'ambiente sarà poco respirabile, e non ci sarà da sperare che in un sorteggio favorevole. A meno di un progresso di Signori o di Costoli che non è dato sperare così notevole, o del sorgere del solito vagheggiato «astro».

Fra gli altri, a chi pensare? Perentin non ha mai avuto sulla distanza classe da finalista olimpico: meno ancora l'avrebbe oggi, e meno ancora a Berlino. Baldo avrebbe avuto classe, ma è inutile contarci sopra; Giunta ha toccato, o quasi, il limite delle sue possibilità; Bacigalupo è in ribasso da tempo; Manzoni non potrà progredire abbastanza, e così pure Schipizza, sebbene l'uno e l'altro in confortante miglioramento. Chi, dunque? Un miglioramento potrebbe venire dai velocisti: Cappellini, Gambetta, Costa, Banchelli magari; o Conelli, se potesse allenarsi. Ravera e Lacchè, specialmente il secondo, potrebbero essere considerati; ma non tutti avranno voglia e modo di prepararsi sulla distanza: anzi, meglio sarà riservarne per la staffetta; quasi nessuno potrebbe pretendere di essere degno, fra un anno e mezzo, di partecipare a una finale olimpica.

Nei 1500, siamo ancora più poveri. Oggi, l'unico elemento capace di tentare, appare Costoli. Paolo ha combattuto valorosamente anche a Los Angeles, giungendo alla semifinale, e segnando in batteria un buonissimo 20' 48" e 1/5. Ma che cosa fare contro certi atleti che raggiungevano sulla distanza tempi inattesi, quando nella seconda semifinale i primi quattro impiegavano tempi inferiori ai 20', e il quinto, il famoso Charlton, con 20'3"7 arrivava a quindici metri dal quarto!

Signori potrebbe far bene sulla distanza, ma a nostro parere sarebbe infinitamente meglio riservarlo ai 400 ed ai 200. D'altra parte, il limite di Signori è stato fino ad oggi il 21'25"1/5 di Magdeburgo, ottenuto, è vero, alla fine di due lunghe e affaticatissime manifestazioni, ma in condizioni un po' speciali di buona forma; tanto è vero che, ai Giochi Partenopei, sebbene avesse dimostrato la sua forma vincendo i 100 metri in un ottimo tempo e davanti agli specialisti della distanza, segnò sui 1500 un tempo molto, ma molto lontano da quello dei Campionati europei.

Il nuotatore fantasma

Perentin è sempre, sulla distanza, l'elemento di rincalzo, quello che, anche l'anno scorso, anno per lui di crisi fisica e morale, ha avuto il terzo posto nella graduatoria dei tempi, e il secondo se si considera la media; ma l'isolano è apparso in declino, ed è più facile che il 1936 veda questo declino accentuarsi. Anche Gamba è apparso in ribasso, ed è un anziano, sportivamente parlando. In Italia, dove abbiamo avuto i Costa, Sachner, Bacigalupo, Botta, Tanzani, Panero, Balardo per non parlare che dei recenti manchiamo oggi di millecinquecentisti, malgrado lo stimolo delle varie Coppe Federali. E occorre mettere in rilievo un principio, ovvio per gli esperti, ma non sempre considerato: che in una gara olimpica sui 1500 si piazza molto più facilmente chi viene dalle brevi distanze che chi viene dalle lunghe. Non tiene un passo di 1'18"-1'20" chi non abbia doti di velocità. E il fondista puro si sfianca.

Qualche speranza si potrebbe avere in Schipizza; ma bisognerebbe che in un anno e mezzo il giuliano riuscisse a progredire in modo da guadagnare oltre due minuti sul suo record; cosa impossibile. Altrettanto e più si può dire, e deponendo per loro ogni speranza, per Giordani, Gennari, Valenta. Bacigalupo ha già dato il meglio del suo rendimento. Quindi, nei 1500, e Costoli e zero. A meno che un mezzofondista, tipo Baldo o Giunta, non facesse progressi insperati.

Ci sarebbe, infine, il nuotatore-fantasma, più volte presentato da resoconti drammatici, e da vittorie schiaccianti su campioni mondiali che nessuno aveva sentito nominare: il riminese Piva. Possiamo assicurare che Piva esiste realmente, e che ha vinto alcune gare: di più ha resistenza e classe, sebbene non sappia gareggiare in piscina.

Goffredo Barbacci.

Le gare ciclo-campestri

Il Premio Arduino

2.a prova di campionato piemontese

Indetto e organizzato dall'U. S. Ausonia, domenica 20, si svolgerà il Premio Arduino, gara ciclo-campestre valevole per la seconda prova di campionato piemontese assoluto, sul percorso di km. 21 circa, svolgentesi nei pressi della Barriera di Milano e la Stura.

Il ritrovo è fissato in corso Giulio Cesare 187, per le ore 13,30 e la partenza sarà data un'ora dopo. Le iscrizioni, che si ricevono presso l'U. S. Ausonia, in via Berthollet 6, si chiuderanno irrevocabilmente sabato 19 c. m. alle ore 24.

La manifestazione polisportiva

alla piscina dello Stadio Mussolini

Un folto pubblico ha assistito ieri sera alla interessante manifestazione polisportiva organizzata nella piscina dello Stadio «Mussolini» e presenziata dal Segretario Federale.

Il programma, che comprendeva numeri di ginnastica artistica, di esercizi ritmici femminili e di dimostrazioni pratiche di nuoto con tentativi di salvataggio, ha avuto inizio con una produzione libera al «cavallo» eseguita dalla squadra del G. S. Lancia: Ramella Ugo, Pensotti, Fadini, Mussino, Rusticbelli, Viono, Martini, Bordone e De Tullio. Si è pure prodotto agli attrezzi l'alessandrino Amedeo Natale, campione italiano di ginnastica artistica. Sono poi seguite produzioni alle parallele ed alla sbarra mentre la squadra femminile della R. S. Ginnastica, presentata dalla maestra F. Dardano, ha eseguito fantasiosi esercizi ritmici con accompagnamento orchestrale.

La seconda parte del programma comprendeva esercitazioni di salvataggio, eseguite da una ventina di valenti nuotatori appartenenti ai Corpi armati cittadini. Le due guardie municipali Castaudo ed Angelino hanno eseguito lunghi percorsi sott'acqua ed il valoroso Cigolari si è prodotto in tuffi profondi con raccolta di oggetti pesanti.

La partita Lazio - Fiorentina

omologata dal D. D. S.

Roma, 17 notte.

L'odierno comunicato del D. D. S. reca, fra l'altro, le seguenti decisioni:

Reclamo Palmese, gara Alcamo-Palmese (del 6 gennaio 1935): Preso in esame il reclamo avanzato dalla Palmese avverso il risultato della gara emarginata, letto il rapporto e il supplemento di rapporto resi dall'arbitro, stabilito che un giuocatore della Palmese, colpito da un sasso lanciatogli da uno spettatore non individuato fu ferito in modo da non poter riprendere il giuoco, riconosciuta quindi la menomazione subita dalla squadra Palmese, si accoglie il reclamo, si restituisce la tassa e si delibera: 1.o in applicazione dell'articolo 40 del regolamento organico si dà gara vinta alla Palmese omologando il risultato Alcamo-Palmese 0-2; 2.o per il contegno del pubblico verso la squadra ospitata si multa l'Alcamo di lire 100.

Reclami respinti. — Visto il parere emesso dal «Cita» sui reclami sporti dalla Lazio, Lucchese e Gallaratese, si respingono gli stessi incamerandone la tassa e si omologano i risultati: Lazio-Fiorentina 2-5 (del 16 dicembre 1934); Lucchese-Genova 1 a 1 (del 16 dicembre 1934); Gallaratese-Intra 0-0 (del 16 dicembre 1934).

Si lasciano in sospeso le omologazioni delle gare Sampierdarena-Lazio, Sulmona-Pescara, per reclami avanzati dalla Sampierdarenese e dal Sulmona. Si omologano tutti gli altri risultati delle gare delle serie A e B e di prima divisione.

Omologazioni rinviate. — Vimercatese-Lissone 0-2 (del 16 dicembre 1934; Comense-Vicenza 1-0 (del 10 gennaio 1935); Intra-Lissone 0-0 (del 6 gennaio 1935).

Si stabiliscono le seguenti sanzioni a carico di società; per il contegno scorretto del pubblico durante le gare: Napoli-Ambrosiana, Sampierdarena-Lazio, Pro Vercelli-Bologna, Milan-Alessandria, si comminano le seguenti multe: Napoli lire 2000; Sampierdarena lire 1000; Pro Vercelli e Milan lire 500.

Squalifica a tutto il 12 febbraio 1935: Scasso (Acqui); Massaza (Savona).

A tutto il 29 gennaio: Mola (Biellese). Ammonizione: Galli Angelo (Novara).

Giocatori non espulsi dal campo. — Squalifica a tutto il 28 febbraio: Bacigalupo (Vado). Ammonizioni: Dellarole (Pro Vercelli), Comini (Sampierdarena).

Si ammonisce l'allenatore della Sampierdarenese signor Felsner per il suo comportamento dopo la gara Sampierdarena-Lazio nei confronti dell'arbitro.

Gli allenamenti

TORINO: I granata si sono radunati sul campo ieri pomeriggio per un ultimo leggero allenamento prima della partenza per Roma che è fissata per stamane alle ore 8. La prima squadra si è allineata con una formazione di allievi per circa 40 minuti. Lo schieramento che il Torino assumerà contro la Lazio sarà lo stesso di domenica scorsa con la variante di Bo al posto di Lattuada a centrattacco.

JUVENTUS: La squadra si è allenata ieri nella formazione di domenica scorsa, avendo di fronte le riserve che si sono battute in modo brillantissimo. Numerosi goals sono stati segnati, e particolarmente belli apparvero due marcati da Borel. Il centro avanti dei campioni d'Italia è in magnifiche condizioni di forma.

GENOVA: Per la partita con il Pisa, il Genova ha sostenuto oggi un allenamento giocando due tempi contro la squadra calcistica del «Rex». Esso avrà la stessa formazione dell'ultima domenica, anche se oggi non si sono allineati Dusi e Poggi, che risentivano delle contusioni dopo l'incontro di Spezia.

SAMPIERDARENESE: La squadra giocherà a Milano contro l'Ambrosiana rimaneggiata profondamente nei quadri, e con l'esclusione delle mezze ali Poggi e Busini. La formazione dei rosso neri, che stamane hanno compiuto una gita propiziatrice alla Madonna della Guardia, non è ancora nota.

ALESSANDRIA: Sul Campo del Littorio, ricoperto di neve, si è svolta oggi una lunga efficace seduta di allenamento tra la prima e la seconda squadra dei grigi. Opportune modifiche sono state apportate alla linea attaccante con lo spostamento di Riccardi a mezzo sinistro e l'inclusione di Gardini a mezzo destro, che si è dimostrato assai affiatato con Cattaneo. Pure Celoria al comando dell'attacco è apparso a suo agio, e tale schieramento sarà adottato per l'incontro di domenica con la Pro Vercelli. In complesso si sono segnati 4 punti, 2 per parte.

LIVORNO: La partita che opporrà il Livorno al Napoli non è certo attesa a cuor leggero dagli amaranto. Per quanto riguarda la formazione, domenica sarà in linea Magnozzi, che appare ristabilito dalla indisposizione che lo ha obbligato per varie settimane al riposo. Ieri, intanto, il Livorno si è recato a Lucca per disputare il settimanale allenamento con la squadra della Lucchese. Sono stati giuocati tre tempi di mezz'ora ciascuno e la sola squadra livornese è riuscita a segnare per merito di Magnozzi.

Un bel salto di Birger Ruud sul trampolino olimpico di Garmisch Partenkirchen

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

DEMOLIZIONE, vendo tegole, mattoni, serramenti, legnami. Santa Teresa, 16; telefono 72-869. 10772

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Rimetto commestibili, anche solo licenza. Furia, Po, 24. 10770

CARTOLERIA cedesi, Porta Nuova. Scrivere cassetta 58 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60752

DROGHERIA cedesi causa divisione società. Portinaio, via Amerigo Vespucci, 61. 30691

FALLIMENTO cede commestibili, drogheria, bottiglieria, volendo solo licenze. Cabrerano, qualunque. 10773

OREFICI, cedesi laboratorio condizioni favorevoli o trattasi combinazione. Scrivere cassetta 84 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60742

RILEVASI cartoleria, giornali. Scrivere dettagliatamente cassetta 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10678

STABILIMENTO tintoria in Torino, impianti vapore modernissimi, cedesi. Scrivere cassetta 179 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20761

20.000, latteria attrezzatissima, 300 litri, vera combinazione. Canzaro, Camerana, 14.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI rappresentanti regionali acquistando in proprio articoli necessari industria radiotecnica. Scrivere cassetta 6 F, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 705

IMPORTANTE Ditta poltrone necessarie parrucchiere, arredi, attrezzi, apparecchi permanente, cerca agenti viaggianti Lombardia, Emilia, Piemonte, introdotti presso clientela parrucchiere uomo, signora. Scrivere cassetta 4 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 680

INTRODOTTISSIMO cartolibrai Piemonte assumerebbe serie rappresentanze. Scrivere cassetta 49 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60756

LITOGRAFIA Offset assume piazzista capacissimo ramo. Offerte con elenco posti occupati. Scrivere cassetta 87 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60750

RAPPRESENTANTE, auto propria, cerca Case introdotte Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 1 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60560

RAPPRESENTANTI introdottissimi garage, officine Piemonte, cercansi per vendita novità brevettata. Referenze. Scrivere cassetta 312 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VINICOLA astigiana cerca serio rappresentante Pinerolese, Biellese. Scrivere Vinicola, Castagnole Lanze. 721

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMO collaboratore fiducia, 350 mensili più provvigioni, apporti 10.000 garantite. Scrivere cassetta 171 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10740

CERCANSI operaie abilissime macchiniste e lavoranti per confezione a cottimo camiceria. Via Saluzzo, 46. 30672

CERCASI giovane fattorino con biciletta. Scrivere cassetta 99 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60660

CERCASI subito abile stenodattilografa corrispondente fatturista. Indicare posti occupati, referenze, pretese, cassetta 96 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30643

DISEGNATORE, abilissimo compilazione disegni planimetrici-prospettici, ricerca ufficio. Referenze. Scrivere cassetta 212 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30903

GIOVANI operai aggiustatori accettansi per lavorazione manuale occhiali e un provetto meccanico attrezzista. Corso Firenze, 65.

TUTTI possono imparare facile artistica industria quadretti mediante applicazioni calcomanie. Istruzioni gratis. Fratelli Lombardo, Calcomanie Industriali, Genova. 671

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO meccanico, espertissimo torneria, aggiustaggio, qualsiasi ramo, manutenzione macchinari, seri certificati, ottenne, pretese miti, cerca posto ovunque. Scrivere cassetta 25 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA, bella calligrafia, offresi anche aiuto commessa, cassiera. Referenze. Erminia, Vittorio Veneto, 21. 10766

INFERMIERA diplomata, referenze, 32enne, offresi ovunque. Maria, portinai, San Domenico, 34. 60731

MONTATORE, capotecnico primarie Case, espertissimo elettricità, meccanica, costruzioni metalliche, cerca occupazione, lavoro. Scrivere cassetta 35 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60678

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,60 per parola - Minimo L. 6

BALIA primo latte, 23enne. Rivolgersi via Perrero, 1, portinaia. 60734

CONIUGI soli, 35 anni, marito autista, domestico, cercano portineria. Rivolgersi Boggio, corso Viareggio, 9. 60681

GIOVANE volonteroso cerca qualunque occupazione, con piccola cauzione, fatto militare, referenze. Scrivere cassetta 55 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60675

MURATORE primario accoglierebbesi manutenzione giornata, fisso. Scrivere cassetta 53 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGAZZA trova età offresi tutto fare, conoscenza francese, ovunque. Scrivere Romano Masera, Prarostino (San Secondo, Pinerolo).

TIPOGRAFO compositore, lunga pratica, referenze, cerca posto ovunque. Indirizzare offerte cassetta 62 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60738

TRENTENNI, marito muratore, cercano portieria, disposti cauzione. Morando Rosa, Brandinotti, 32. 60701

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE impartisco lezioni private, collettive (San Paolo). Scrivere Bertaly, casella postale 259, Torino. 60670

LEZIONI stenografia, francese, inglese, contabilità, avviamento latino, mitissimi. Oporto, 40. 10698

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

DISTINTO cerca pied-à-terre moderno, indipendente, riscaldato. Scrivere cassetta 37 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino 60677

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Compro al massimo oro, argenteria, gioie anche impegnate. Barbaroux, 22, angolo Assisi. Vendo gioielli, orologerie occasione.

AI rinomati negozi Bertotti! Bertola angolo Botero. Cristallo angolo Garmannasca. Migliori regali utili convenientissimi. Arredamento, abbellimento casa, cristallerie, ceramiche, bigiotterie, specialità regali nozze.

FABBRICA poltrone, divani, salotti Novecento; prezzi incredibili. Caldano, corso Vittorio, 32. 60753

OCCASIONISSIMA vendesi bellissimo pianoforte, statua marmo, quadri, oggetti vari. Via Avigliana, 46. 30599

SCAMPOLI, tutte misure, abiti, paletots ribassatissimi, fine stagione. Garibaldi, 31 (cortile). 30479

600 vendonsi vasca bagno, lavabo, scaldabagno gas, sedia smaltata, specchio. Via Avigliana, 46. 30600

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI casa esente, 300-500 mila. Scrivere cassetta 77 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30484

CERCO acquistare casa signorile, prima antiche Barriere, dispongo massimo 700.000. Offerte dettagliatissime, reddito netto, ecc., cassetta 71 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30508

CONVENIENTISSIMO, mq. 1307, via Frassinetto. Rivolgersi Vietti Antonio, Frejus, 115.

OCCASIONE. Per realizzo vendo proprietà negozio, pressi Porta Nuova, reddito netto 9 %. Telefonare 65-293. 30096

VENDESI, in Carignano, palazzina signorile nuova. Rivolgersi Caudano Antonio. 60701

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGETTI moderni, tre, quattro camere, negozio, affitto modesto. Monterosa, 47 bis.

ALLOGGI moderni, 3, 4 camere, accessori, termosifone, impianti. Nemmi, Cellini, 27.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

SANREMO. Grand Hôtel et des Anglais, vicino Casino, camere da 16. Pensione da 35. Propr. Bastian, già al Grand Hôtel, Roma.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTISDRUCCIOLEVOLI nuovi: sopracarpe gomma, coperture, catene, ricostruite, vulcanizzazioni, trasformazioni con gomme superballoons Balilla e tutti altri tipi autoveicoli, pneumatici nuovissimi. Visitateci, economizzerete. Colombo, Oropa, 3. 10601

APPENDICE DE *LA STAMPA* (17

Tempeste su una culla

Grande Romanzo di FLAVIA STENO

Non fate la gradassa — egli dice villanamente — se credete di avermi disarmato perchè mi avete fatto togliere la lettera del vostro amante...

Un grido di Claudia, strappato dallo stupore e dallo sgomento.

Dio, Dio, che cosa ardisce pensare e dire costui! Ora vorrebbe lanciargliisi contro ma sente che non può farlo, che deve frenarsi perchè già il suo colloquio con quell'equivoco tipo attira la curiosità della gente che si volta a guardare quando è passata...

— Vigliacco! — ella mormora fra i denti — bugiardo e vigliacco che m'ipate di mentire...

— Quanto a mentire, signora bella, voi mi siete maestra...

— Lasciatemi passare — ella impone concitata — lasciatemi passare o chiamo una guardia!

— Ah, sì? — egli mormora fissandola cupo — ah, sì? e sta bene; pagherete anche questo...

Ma si ritira perchè la minaccia ha avuto il suo effetto.

***

Il professore Vidali si accorge subito dell'alterazione della sua giovane cliente e poichè crede che quello stato anormale si riconnetta alle ragioni che l'hanno determinata a recarsi da lui, le chiede premurosamente:

— Come stiamo? come stiamo? un po' turbata, mi sembra? si accomodi e si calmi. Poi mi dirà.

E' cosa insolita, in Vidali, tanta cortesia. Sempre le sue parole sono misurate e pesate; tanto che la sua laconicità gli ha creato una fama di burbero meritata solamente in apparenza. Rigido, sì; di una rigidezza che è una specie di difesa e che per chi lo conosce profondamente appare come l'altra faccia della sua onestà che è assoluta. Ma insensibile, no.

La evidente inquietudine di Claudia lo ha sorpreso e commosso. Per essere in quello stato d'orgasmo bisogna che una donna sia profondamente colpita, oppure...

L'altro sospetto gli viene a un tratto vedendo Claudia scoppiare in un pianto dirotto, irrefrenabile. Ha già veduto molte altre donne piangere così: erano mogli che avevano tradito e che osavano sperare da lui, Vidali, di essere liberate dal frutto della colpa, che osavano chiedergli d'intervenire a interrompere una maternità della quale non potevano attribuire la responsabilità al legittimo compagno.

Nel suo bisogno di veder subito chiaro, interroga brutalmente, con una voce e uno sguardo che sono già una condanna:

— Un figlio?

Claudia accenna di no, di no energicamente, senza poter ancora parlare ma basta quel diniego per dissipare tutte le nubi che si erano addensate tra gli occhi del professore e per fargli ritrovare un tono di voce quasi dolce per incoraggiare la donna:

— Su, su; allora mi dica, mi dica con tutta confidenza.

Quella voce ha il potere di rendere a Claudia il coraggio. Ella si asciuga le lagrime, rialza il viso e dice guardando in faccia il professore:

— Sì; devo dirle tutto, come in confessione.

Di [illegible] Vidali aggrotta le sopracciglia.

— L'ascolto.

— Si ricorda, professore, la disgraziata nascita del mio piccino?

— E come no? fu davvero uno dei casi più pietosi che io abbia mai incontrato nel corso della mia carriera: due giri di cordone; l'impossibilità di nascere senza intervento; questo, deciso forse troppo tardi, ma chi poteva prevedere? e come si fa a imporre l'intervento quando tutto lasciava prevedere una liberazione spontanea, semplice, bellissima?

Parla come se ancora discutesse fra sè e sè il caso che ha mortificato la sua abilità e la sua esperienza.

— Ma lei — soggiunge a un tratto guardando Claudia — perchè ci pensa ancora? e tanto da star male? suvvia! ne verranno degli altri figlioli! è così giovane! e poi, non ha quel piccino... Moreno deve volergli bene come a un figlio; me ne ha parlato stamane con entusiasmo.

Claudia coglie la palla al balzo per dire subito tutto:

— Lo crede suo figlio, professore.

— Eh?

Un sobbalzo. Evidentemente Vidali non ha creduto ai propri orecchi. Ma Claudia prosegue, ansiosa di finire presto, di togliersi dal cuore quel peso che l'opprime, di sapere, di sapere se il suo tormento è per finire oppure, oppure...

— Ma come fa, come fa a crederlo suo figlio? non c'è stata l'adozione, dunque ha dovuto firmare, dichiarare...

— Così avrebbe dovuto fare, infatti. Ma non è andata così. Io, io sola tanto sono la colpevole. Mi ascolti con pazienza, professore, perchè bisogna che lei sappia tutto; perchè bisogna che lei mi salvi.

— Che io la salvi? e che succede?

— Mi ascolti, poi vedrà.

E Claudia espone a Vidali la storia della dichiarazione di Robbi come figlio legittimo fatta con la complicità della levatrice, anzi, addirittura da lei.

— Per pietà, sa, professore? per pietà! perchè ha veduto come io soffrivo di dover scrivere a Fausto lontano la verità troppo triste! Fausto aspettava il figlio! gli era necessario per tante ragioni! lo aspettava da troppo tempo! Eravamo sposati da più di quattro anni quando s'è annunziato. Poi, c'era di mezzo anche l'eredità della zia che mia suocera non mi avrebbe mai perdonato di lasciar perdere per colpa mia... poi, io volevo che Fausto tornasse ed egli non sarebbe tornato se [illegible] saputo che il suo piccolo figliolo era morto... Infine, lo sapevo bene che Fausto non avrebbe mai [illegible] il figlio di un altro, il figlio di [illegible] chi... ed io volevo un figlio, ne avevo bisogno, professore, perchè altrimenti non avrei potuto continuare a vivere lamentevolmente come prima, fra l'attesa morbosa di tutti quei di casa di Fausto e la sua! Quella dichiarazione salvava tutto... e io mi sono lasciata convincere!

— Male! male! male!

— Lo so. Ho avuto subito campo di convincermene.

— Ah! e come?

Un'altra volta Claudia narra. Ma ora è la storia della sua miserabile tortura, dell'ignobile ricatto al quale ha dovuto soggiacere per tanto tempo e che solamente da ieri è stato apparentemente troncato dall'intervento dell'amico di Fausto Moreno. Tutto ella racconta: anche la scena di via Bologna e la susseguente ricomparsa di Mario Lachi a casa sua e la narrazione che ella gli ha fatto quella stessa mattina della triste vicenda.

— Ed è stato lui — ella conclude — che mi ha detto che bisognava venire da lei e invocare il suo aiuto.

— Il mio aiuto? e per che fare? che cosa potrei io rappresentare in questo impiccio?

Ha parlato quasi brutalmente Vidali, perchè sente che Claudia sta per chiedergli qualcosa che lo metterà in un mare di guai.

— Quale mio aiuto?

— Mario Lachi dice che bisogna rompere senz'altro il ricatto.

— Naturale. Bisognava anzi non subirlo. Non ricevere mai neppure la donna che aveva ricusato di riconoscere la creatura. Metterla alla porta perchè nessun nobile impulso l'aveva spinta a venire a cercarla, cara signora! ma poichè non lo ha fatto, certo, certo, bisogna che ora provveda a troncare questo sfruttamento della sua imprudenza.

— Vede? vede che anche lei pensa come noi?

— Ma la cosa è già bell'e risolta dal momento che colui non ha più in mano il solo documento che potesse provare a suo marito che tra lui e quella gente esistevano realmente dei rapporti.

— Sì, ma oltre che a mio marito, quell'ignobile individuo minaccia di ricorrere all'autorità.

— E per che fare?

— Per accusarci di falsa denunzia.

— La provi.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

IN ONORE DI SEBASTIANO VALFRE'

Il centenario della beatificazione del patrono dei Cappellani Militari

Se del Beato Sebastiano Valfrè, l'apostolo di Torino, non fosse già da tutti conosciuta la vita intessuta del più alto spirito di carità, di ardente amor di Patria, e di intrepido ardimento, basterebbe ad illustrarla il quadro — in questi giorni contornato di fasci di fiori — che si trova nella chiesa di San Filippo.

L'alto patrono dei Cappellani militari, il venerando sacerdote a cui i torinesi debbono in gran parte la salvezza della loro città in quel memorabile assedio del 1706 — poichè furono la sua alta parola ed il suo esempio ad incitare i combattenti, a rincuorare alla resistenza i cittadini, a imprimere nell'animo di tutti la fede nelle armi di Casa Savoia, e la certezza nella vittoria — è rappresentato in quel quadro, fra i suoi soldati, mentre conforta i moribondi, soccorre i feriti, mentre compie il suo nobile ministero con quello spirito di bontà che gli veniva da Dio.

Dopo il primo vescovo di Torino, San Massimo, sacerdote e guerriero, i torinesi, soldati per lunga tradizione, venerano specialmente il Beato Valfrè che le più alte virtù del popolo nostro riassume, sia nella grande devozione alla Casa Savoia, sia nella sua ammirazione per l'Esercito. Soldato nella grande milizia della Chiesa, egli volle esserlo anche in quella della Patria.

A documentare il suo affetto per i Principi Sabaudi — affetto ricambiato con reiterate testimonianze — rimangono le mirabili lettere del Beato. Dal giorno in cui, per la fama di santità che godeva fra il popolo, fu chiamato a Corte per assistere il [illegible] Carlo Emanuele II, egli non se ne allontanò più. Rimase più che il direttore spirituale, un prezioso consigliere durante tutta la Reggenza, poi durante il regno di Vittorio Amedeo II. Ebbe cure paterne pei figli di Emanuele Filiberto principe di Carignano e per le figlie di Vittorio Amedeo II, le principesse Maria Adelaide e Maria Luigia: la prima che andò sposa al Duca di Borgogna e fu madre a Luigi XV, la seconda che sposò Filippo V di Spagna.

Pio ed eroico

Ma il sacerdote si rivelò anche soldato nel 1690 quando, scoppiata la guerra con la Francia, nel tempo in cui non esisteva alcuna organizzazione di Croce Rossa, si prese egli stesso cura di raccogliere i feriti, e prestar loro assistenza materiale e spirituale. Nella battaglia di Orbassano egli accorse sul campo disseminato di morti e di feriti e, incurante del pericolo, salvò molti soldati da certa morte. Il suo esempio valse a raccogliere attorno a lui altri sacerdoti e chirurghi che lo aiutarono nella patriottica bisogna.

Nel 1696, quando scoppiò accidentalmente la polveriera della Cittadella, è ancora il Beato Valfrè che accorre per primo a recar soccorsi, e finalmente nell'assedio di Torino (1706) il venerando sacerdote predica in ogni chiesa, ma specialmente dall'altare elevato in piazza S. Carlo, vero altare da campo, la resistenza ad oltranza, affermando che la Madonna della Consolata avrebbe certamente salvata la città.

Si può dire che l'azione del Valfrè, sempre primo ad accorrere sugli spalti per incitare i soldati, persuadere gli operai che riparavano ai danni creati dall'artiglieria nemica, sempre miracolosamente incolume sotto la mitraglia, valse a Torino quanto il senno dei generali e il valore dei soldati che le parole del Beato spingevano all'eroismo. Egli era l'anima stessa della gloriosa città, e poichè tutte le braccia valide erano a servizio della difesa, perfino le donne, ebbe la magnifica idea di raccogliere tutti i volenterosi ragazzi, di disciplinarli, educarli e adibirli quali porta-feriti e porta-ordini, farne insomma dei piccoli soldati che chiamò «i cavalieri della Madonna».

I nostri baldi Avanguardisti, i Balilla dell'Italia fascista dovrebbero conoscere una produzione teatrale che non è mai uscita dalla cerchia degli Oratorii. Ne è autore P. Dardano, il quale mette in scena episodi dell'assedio del 1706 e fra gli altri la morte gloriosa, a Porta Segurina, di uno di questi giovani volontari, colpito in fronte dal piombo nemico. L'autore mette in particolare risalto l'intrepido spirito di sacrificio che in questi fanciulli aveva saputo infondere il Beato. Questo dramma non mancherebbe di suscitare nelle piccole Camicie Nere, nei soldati di domani dell'Italia rinnovata dal Duce, viva ammirazione per quei fanciulli che in tempo così lontano ebbero al par di loro il culto della Patria e lo praticarono fino al sacrificio.

«La Consolata salverà Torino»

Si può dire che tutto in quel lontano periodo gravitasse intorno al venerando filippino. Narra la leggenda — una leggenda che può anche essere realtà — che Pietro Micca prima di compiere l'atto eroico che determinò la liberazione della città, andasse a chiedere al Beato la benedizione.

«La Madonna della Consolata salverà Torino», predicava il venerando padre, e quando, dopo la celebre battaglia che ricacciò al di là delle Alpi i francesi, egli moltiplicò le opere di carità e di pietà per ringraziarla del miracolo compiuto, consigliò a Vittorio Amedeo, che lo ringraziava di quanto aveva fatto per la sua città, e amorevolmente lo chiamava amico, di erigere e dedicare alla Madonna la Basilica di Superga. Inoltre, sempre per venerare la Beata Vergine, consigliò che attorno alla città, quali vigili scolte, fossero messi dei pilastrini con l'immagine della Consolata.

Di questi pilastrini ne rimangono ancora due: uno in vicinanza dei ruderi delle mura, dove è il Santuario della Consolata, l'altro alla Madonna della Salute.

Quanti altri fulgidissimi esempi di virtù cristiana e patriottica si trovano nella vita del Beato: la sua opera quale Cappellano militare a favore dei soldati, delle vedove e orfani di guerra, la attività spesa per la conversione dei Valdesi, lo spirito di carità che lo indusse a raccogliere i fanciulli abbandonati da genitori acattolici, la professione di povertà che l'indusse a rifiutare la Cattedra di San Massimo. Assiduo alla Corte e fra il patriziato, ma col vigile spirito in lui istillato dalla dottrina di San Filippo Neri, egli rimase sempre il padre vigile e amoroso dei poveri, degli infermi, degli sventurati che lo veneravano. Ricordiamo, fra le altre opere di pietà, che fu il Beato Valfrè a riparare la Santa Sindone, che le fiamme dell'incendio di Chambery avevano deteriorata, cucendovi una federa nera che fu più tardi sostituita con altra rossa cucita dalle pie mani della Principessa Clotilde.

All'età di 80 anni il Beato andò a raccogliere il premio preparatogli da una vita tutta dedita alla religione e alla Patria. Il Sovrano fu al capezzale dell'amico, volle baciare la mano al santo sacerdote del cui alto senno, della cui scienza e della cui pietà egli aveva avuto tante prove. Vittorio Amedeo II volle egli stesso deporre per ultimo nel processo di beatificazione iniziatosi poco dopo la morte del venerando Valfrè.

Quest'anno, nel centenario della beatificazione, dal 21 al 30 gennaio, la Congregazione di San Filippo, a cui il Beato diede vita ed impulso a Torino, si accinge a celebrare solenni funzioni in suo onore. La manifestazione non sarà circoscritta al clero, ma diventerà una manifestazione cittadina. I Filippini sperano, e noi ne siamo certi, che a rendere omaggio alla memoria del grande difensore di Torino sarà portato il gonfalone della Città, ed auspicano che il Patrono dei Cappellani militari veda nel giorno della celebrazione del centenario fra i soldati d'Italia dell'Esercito e della Milizia rappresentati il Sovrano, il Principe di Piemonte e gli altri Principi di Casa Savoia. S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, che, amato e profondo studioso, fa risalire l'inizio primo del Risorgimento a Vittorio Amedeo II, porterà con la sua presenza l'atmosfera dell'Italia rinnovata dal Fascismo, e attorno a lui saranno i Gerarchi e le Camicie Nere torinesi. A tutte le autorità militari e politiche, i Padri Filippini hanno rivolto un caloroso invito: al Prefetto, al Segretario Federale, al Podestà, al Provveditore agli Studi. Quest'ultimo provvederà acciocchè nei giorni 27 e 28, accompagnati dal teologo Boria — che dal pulpito parlerà del Beato e dell'assedio di Torino del 1706 — tutte le scuole vadano a rendere omaggio al Beato. Il 28 sfileranno davanti alla venerata immagine, coi soldati, Militi, Avanguardisti e Balilla. In prima linea saranno i Cappellani dell'Esercito e della Milizia.

La mattina del 28 celebrerà nella chiesa di San Filippo un solenne pontificale S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Pubblicheremo domani il completo programma dei festeggiamenti religiosi compilato dal Padre Superiore della Congregazione di S. Filippo Neri, Padre Pietro Albera.

Il ciclo celebrativo sarà iniziato giovedì prossimo con una conferenza del teologo prof. Silvio Solero, nel salone del Collegio di San Giuseppe.

U. P.

La conferenza del prof. Volpicelli

Nell'anfiteatro della nostra Università ieri sera alla presenza del Magnifico Rettore prof. Silvio Pivano, del conte Albericengo che rappresentava S. E. il Prefetto, del generale Faracovi rappresentante il comandante il Corpo d'Armata, del comm. De Majo, Procuratore del Re, del dott. Venturi, segretario dei Sindacati dell'Industria, di molti professori universitari, del presidente dell'Istituto fascista di Coltura, del Segretario del Guf dott. Ponte di Pino e di altre personalità, il prof. Arnaldo Volpicelli ha tenuto l'annunciata ed attesa conferenza sul tema: «Riforma o superamento della rappresentanza?».

L'oratore ha sostenuto che l'affermarsi del sistema corporativo ha posto il problema della riforma dell'istituto della rappresentanza e lo ha esaminato nei suoi rapporti con i fondamento dello Stato democratico e dello Stato autocratico dimostrando come in entrambi i casi l'istituto della rappresentanza prenda vita da una errata concezione del principio della sovranità. Dopo aver trattato dello Stato «persona ficta», incapace quindi di volontà, l'oratore ha parlato del sistema corporativo in cui lo Stato si immedesima con l'organizzazione sociale e non si esaurisce nella risoluzione dei fenomeni economici collettivi. Nel Consiglio Nazionale delle Corporazioni oggi abbiamo appunto la nuova rappresentanza.

L'oratore è stato molto applaudito.

Nozze di diamante

Ieri mattina, nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes, sono state celebrate le nozze di diamante del signor Antonio Re, di 87 anni, e della sua consorte Carlotta Rudolfi, di 84 anni. Attorno ai due sposi sono convenuti i parenti e gli amici che li hanno vivamente complimentati per la loro bella unione. I due vecchietti felici, circondati da una schiera di nipoti e pronipoti, godono ottima salute.

Il Segretario Federale a Ferriere per due fervide manifestazioni fasciste

Fervida e alta l'ora ieri trascorsa dal Federale Piero Gazzotti fra le popolazioni operaie e rurali di Buttigliera Alta, il ridente paesino che eleva le sue poche case fra gli irrigui vigneti delle colline rivolesi e la selva delle ciminiere delle numerose industrie disseminate nella zona. I Giovani Fascisti e i mutilati di Ferriere, che è di Buttigliera l'operosa frazione, hanno inaugurato i loro gagliardetti: e poichè gli uni e gli altri hanno, nella loro quasi totalità, occupazione presso i grandi stabilimenti metallurgici *Fiat* che snodano i loro possenti reparti ai confini dell'abitato, si volle che la inaugurazione dei nuovi drappi coincidesse con la visita del Federale alla grande azienda. Numerosissime autorità e gerarchie hanno accolto al suo giungere il Rappresentante del Partito. Tra essi vi erano l'ing. Camuri, direttore della «Ferriere Fiat», l'avv. Giuglini, della Direzione Centrale dell'importante azienda torinese, l'ing. Giulio Baroni, il direttore dello stabilimento e Podestà di Avigliana, il comm. Venturi, segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati dell'industria con l'Ispettore di zona cav. Loiacono, il Segretario del Fascio di Ferriere, Dominici, la Fiduciaria del Fascio femminile signorina Fossati, il dott. Canavese, comandante del Fascio giovanile locale, e tutti i dirigenti delle organizzazioni fasciste di Buttigliera, Chiarle, Rubiana, Almese, Andrione ed Avigliana, a capo dei quali vi era l'Ispettore federale di zona cav. Campagna. Accolto pure da fervide dimostrazioni di fede da parte degli operai intenti al loro rude lavoro, il Segretario federale ha visitato tutti i reparti della Ferriera interessandosi vivamente della lavorazione ed assistendo prima alle colate del metallo incandescente e poi alla sua lavorazione. S'interessò così dei treni di laminazione e cioè dei grossi lingotti di ferro ardente che l'operaio con l'ausilio di un perfezionatissimo macchinario riesce a trasformare in sottilissimi fili. Anche nelle altre sezioni, Piero Gazzotti si soffermò lungamente ad ammirare la fatica delle maestranze specializzate dalle quali volle essere direttamente informato sui procedimenti di lavorazione. Alla fine della visita venne accompagnato in un vastissimo salone ove nel frattempo si erano riuniti tutti i dipendenti per l'inaugurazione dei due gagliardetti. Un grande trattore fasciato di drappi tricolori e sormontato da un ritratto del Duce accolse le Gerarchie e su di esso — trasformato in simbolico altare — il Parroco don Bernardino Costamagna, benedì le due insegne. Madrina del gagliardetto dei Giovani fu la signora Tournoud, moglie d'un valoroso invalido; mentre il gagliardetto dei Mutilati venne tenuto a battesimo da un Balilla e da una Piccola Italiana, significativo allacciamento delle due generazioni dell'Era mussoliniana.

Un giovane fascista rivolse al Segretario federale brevi e nobili parole di saluto ed il Gerarca rispose esaltando il lavoro sereno e disciplinato che fa delle maestranze italiane un solo poderoso esercito al servizio della Patria. Egli ricordò lo spirito di sacrificio dei fanti che trova riscontro ora nella ferma volontà del popolo lavoratore di vincere tutte le battaglie economiche per fare dell'Italia un paese potente e grande in tutti i campi.

Le parole di Piero Gazzotti furono accolte dalle ardenti unanimi acclamazioni della folla operaia e della popolazione rurale convenuta per porgergli il suo devoto saluto. Il grido altissimo di «Viva il Duce» accompagnò ancora l'ultima sosta di Piero Gazzotti fra quella gente fedele e credente alle idealità del Fascismo.

Il generale Grossi visita l'Ossario dei Caduti

Primo atto, dopo la assunzione del comando del Corpo d'Armata di Torino di S. E. il generale Camillo Grossi, è stata la visita di ieri mattina al tempio della Gran Madre di Dio. Disceso nella Cripta ove sono raccolte le spoglie mortali dei torinesi caduti per la Patria, egli vi si è trattenuto per alcun tempo in reverente atto di omaggio.

Il nuovo Ispettore federale sportivo

Essendo stato il camerata dott. Salni chiamato ad altro incarico presso la Segreteria del P. N. F., il Segretario Federale ha nominato a sostituirlo in qualità di Ispettore federale sportivo il camerata dott. Uberto Aruga, classe 1907, iscritto al P. N. F. dal 1928, proveniente dal G.U.F.

Ieri sera a Casa Littoria ha avuto luogo, alla presenza del Segretario Federale, il passaggio delle consegne tra i camerati dott. Salni e dott. Aruga.

Piero Gazzotti dopo aver rivolto un caloroso ringraziamento al dott. Salni per l'attività svolta a favore dello sport della nostra provincia gli ha porto il saluto e l'augurio delle Camicie nere sportive; ha poi impartito al dott. Aruga precise disposizioni circa l'attività da svolgere.

LIBRO e MOSCHETTO

Prelittoriali di studi militari. — Domani, 19 corrente, alle 21, nel teatro della Casa dello Studente (via Bernardino Galliari 28), il tenente Gianfilippo Cangini della R. Accademia di Artiglieria e Genio intratterrà i fascisti universitari sul tema «La difesa antiaerea in rapporto ai centri abitati». Tutti i camerati ed in particolare quelli che svolgeranno questo tema ai Prelittoriali della cultura, sono tenuti ad intervenire.

Campionato di calcio. — L'Ufficio sportivo del G.U.F. comunica che il Campionato interfacoltà di calcio è sospeso fino a nuovo avviso.

Biblioteca. — Si è aperta la nuova Biblioteca presso la sede del GUF col seguente orario: tutti i giorni dalle ore 17,30 alle ore 19,30 e nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Gita a Clavières. — L'Ufficio Viaggi del GUF organizza per domenica, 20 corrente, a Clavières una gita sciistica. Le quote fissate in L. 20 si ricevono fino a stasera presso l'Amministrazione del GUF. La partenza del torpedone avverrà domenica alle ore 6 da piazza Paleocapa. Il ritorno si effettuerà alle ore 17 da Clavières.

Gruppi Rionali

Michele Bianchi. — Domani 19, alle 21,30, nel salone del Gruppo, il camerata C. M. Giuseppe Lombardi parlerà su «Gli aggressivi chimici». Gli inscritti al Gruppo e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

Luigi Scarasilo. — Domani, alle 21,15, col concorso della cantante signora Paola della Torre, del maestro Ferrachio al pianoforte, del prof. Pierangeli e del prof. De Napoli, avrà luogo un concerto vocale-strumentale. Saranno eseguite musiche di: Beethoven, Mozart, Schubert, Massenet, Donizelli, Haydn, Meyerbeer, Levine, Albeniz, Godowsky. I camerati e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

Duca d'Aosta. — Si invitano tutti i camerati a intervenire alla conferenza che il teologo don Baranno, ispirandosi alla «Settimana antiblasfema», terrà stasera nel salone del Gruppo alle 21.

Svaghi gentili

Alle prime manciate di becchime gettate con gesto timido verso pochi colombi vicini, è stata una volata che è accorsa attorno alle bimbette felici dell'interessata amicizia dei graziosi pennuti. Se la giornata invernale accenna anche soltanto un poco ad un tepore di sole le mamme accompagnano le sue bimbe lungo le aiuole dei nostri bei giardini; loro svago gentile è questo gesto che il nostro Zumaglino ha fermato sulla lastra; scena aggraziata e vivace se pur comune in città cortese.

Il Federale e il Podestà alla Mostra del pittore Tavernier

Il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato ieri mattina a visitare la Cucina Malati Poveri, la benemerita istituzione che tanta parte ha nel quadro assistenziale cittadino e che rappresenta una luminosa tradizione torinese in questo campo.

Il Segretario Federale, che era accompagnato dal direttore dell'E.O.A., cav. uff. Renato Brambilla, è stato ricevuto all'ingresso della sede di corso Palestro dai dirigenti e dalle patronesse dell'Opera. Una fitta schiera di popolani, beneficati dall'Ente, ha tributato al Segretario Federale il riconoscente ed affettuoso saluto della folla.

Subito le Patronesse hanno iniziato la distribuzione delle vivande: latte, olio, pane, brodo, carne.

Mentre assisteva a tale distribuzione, Piero Gazzotti riceveva dai dirigenti dell'Opera indicazioni sul funzionamento del lavoro assistenziale ed esprimeva loro il suo compiacimento.

Il Segretario Federale, salito poi nelle sale del piano superiore, visitava la Mostra del pittore Tavernier, ammirandone le opere esposte.

Anche il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, si è recato nel pomeriggio a visitare la bella Mostra, ricca di opere non mai finora esposte, del valoroso e compianto artista.

Salutato da nuove acclamazioni al Duce ed al Regime, il Gerarca lasciava poco di poi la sala.

Le Segretarie dei Fasci Femminili a rapporto a Casa Littoria

Nella Palestra di Casa Littoria ha avuto luogo ieri il rapporto delle Segretarie dei Fasci Femminili della Provincia.

Hanno presenziato al rapporto, che era presieduto dalla Fiduciaria Provinciale contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, la Vice Fiduciaria signora Giordano, la marchesa del Carretto, Presidente del Comitato Massaie rurali, la Segretaria Pina Danco, la Fiduciaria delle Giovani Fasciste prof.ssa Catone e le componenti il Direttorio.

La contessa Cavalli ha parlato a lungo alle convenute su argomenti di indole organizzativa inerenti ai diversi campi di attività demandata alle Donne Fasciste ed ha poi rivolto un elogio alla signorina Adele Terzano ispettrice per la Provincia. Le parole della contessa Cavalli sono state accolte da una vibrante manifestazione di simpatia. Ha poi preso la parola la prof.ssa Catone illustrando in particolare l'importanza dei diversi corsi istituiti per le Giovani Fasciste ed invitando le Segretarie dei Fasci ad interessarsi per lo scambio di visite tra le Giovani Fasciste della città e dei paesi.

Alla riunione è intervenuto il Segretario Federale Piero Gazzotti. Salutato da un vibrante «alalà» al Duce egli ha rivolto alle Segretarie dei Fasci della Provincia numerose raccomandazioni impartendo direttive per la sempre maggior penetrazione in seno alle famiglie e per il potenziamento ed il perfezionamento dell'azione che la Donna fascista deve svolgere. In particolare egli ha illustrato la importanza della organizzazione delle Sezioni di massaie rurali ed il valore sociale e politico dell'opera di assistenza affidata alle donne. La riunione ha avuto termine col saluto al Duce.

Giovani Fasciste e Uesine

Domenica, 20 corrente, gita sciistica a Balme, partenza in torpedone ore 7 da piazza Paleocapa. Fra le Giovani Fasciste partecipanti verranno sorteggiate 10 quote da lire 5 caduna. Le iscrizioni accompagnate dalla quota si ricevono fino a sabato 19 corr. alle ore 12 presso la sede delle Giovani Fasciste, via Principe Amedeo 6 e sino alle ore 19 presso la sede della Uesi, via Barbaroux 1.

Si avverte che la lezione di ginnastica di domenica prossima per le Giovani Fasciste è sospesa.

S. E. Ricci di passaggio a Torino

Proveniente da Roma, è stato di passaggio da Torino S. E. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale e Presidente dell'Opera Balilla, diretto a Clavières per assistere alle esercitazioni sciistiche degli accademisti della Farnesina. Si trovavano alla stazione il Presidente provinciale con numerosi ufficiali dell'Organizzazione.

Adunata della Lega Navale a Palazzo Littorio

Tutti i soci, vitalizi, ordinari, ordinari speciali (aggregati) ed aggiunti della sezione di Torino della L. N. I. sono invitati a prendere parte all'adunata che avrà luogo domenica 20 gennaio alle ore 11,15, nella Palestra Littoria (via Maria Vittoria 7). Alla presenza del Segretario Federale, comm. Piero Gazzotti, il presidente leggerà la relazione sull'attività della Sezione nell'Anno XII. Quindi tutti gli intervenuti renderanno omaggio al Sacrario dei Caduti, deponendo una palma con nastro della L. N. I.

Mostra meccanica e metallurgica

Oggi, alle ore 17, avrà luogo nella Sala delle Riunioni al 1.o piano della Casa Littoria la riunione degli Espositori della III.a Mostra della Meccanica e Metallurgia per la manifestazione di chiusura.

Si trattava d'un gatto ammaestrato o di una coincidenza fortuita?

Il 25 maggio 1934, in Venaria Reale, la signora Manuela Sesaini mostrava alla vicina di casa Caterina Columba una rivoltella a tamburo carica a sei colpi e le diceva: «La vedi? Eccola qui». La signora Caterina la vide e denunziò al Pretore tale frase giudicandola minacciosa all'estremo: infatti la rivoltella era tenuta con la mano destra ed il braccio teso, come in chi si prepara a farne uso.

Un capitolo di gelosia? No, tutta la colpa di un gatto. Ma è naturale che tra le due donne un poco di malumore reciproco esistesse da tempo in forme più o meno latenti, altrimenti esse avrebbero potuto discutere le azioni di quel gatto con amichevole dolcezza. Non sarebbe stato difficile scagionare la padrona da ogni responsabilità invece di renderla complice addirittura, quasi ella stessa avesse insegnato alla bestiola il brutto scherzo giocato alla vicina di casa. La collera sforma i fatti, anche se semplici.

Quel gatto, animaletto educato, era uscito di casa sua e, cautamente, era salito sopra una catasta di legna appartenente alla signora Colomba e vi aveva deposto i prodotti della sua digestione. Ma la Colomba si teneva d'occhio e, visto il misfatto, raccoglieva il pezzo di legno e, brandendolo come documento, correva dalla Sesaini gridandole contro: «Adesso vado dal padrone di casa e glielo faccio vedere». Poi, non ancora placata, soggiungeva: «La prendo per i capelli e le spacco la testa». In seguito a questa prospettiva la minacciata avrebbe giurato di difenderai, donde la frase terribile: «La vedi? Eccola qui».

Al dibattimento non sono state raggiunte le prove nè per il gatto nè per la rivoltella e l'imputata è assolta.

Istituto fascista di coltura

Alla Fotografica Subalpina

Una interessante conferenza ha tenuto, ieri sera, alla Società Fotografica Subalpina, il dott. Mario Bellavista sul tema «Come si deve intendere la preparazione spirituale del fotografo moderno». La facile esposizione del Bellavista, improntata tutta ad uno stile conciso, ma chiaro, ha pienamente convinto il numeroso uditorio su quello che deve essere lo spirito d'arte del fotografo moderno: spirito formato dalla sensibilità personale dell'artista che deve trasfondere in tutte le sue opere il suo intimo modo di sentire in rapporto alla vita ch'egli vive, all'ambiente in cui egli agisce ed opera.

All'Istituto Superiore di Magistero

Sabato, 19 c. m., alle ore 21, nell'Aula Magna il prof. Guido Valeriano Callegari, Docente di antichità americana all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, terrà una conferenza sul tema: *Civiltà Maja* (Messico Precolumbiano). I biglietti d'invito si possono ritirare presso l'Istituto Superiore di Magistero.

Pro Coltura Femminile

Domenica, 20 gennaio, alle ore 17,30, l'on. prof. Massimiliano Cardini terrà una conferenza sul tema: «Il matrimonio, la famiglia e il problema demografico».

La Mostra De Pisis - Funi - Sironi inaugurata dalle Autorità al «Faro»

La mostra De Pisis, Funi, Sironi è stata inaugurata ieri nelle sale del «Faro» alla presenza di S. E. il Prefetto Giovara, il Podestà Sen. Paolo Thaon di Revel, la contessa Cavalli, Delegata del Fascio Femminile, e di una distinta folla. Faceva gli onori di casa la presidente dell'Istituzione Donna Virginia Agnelli Bourbon Del Monte. Numerosi erano pure gli artisti fra cui il sen. Grosso, lo scultore Guerrisi, segretario del Sindacato Belle Arti, lo scultore Messina, il pittore Vellnotti, ecc. Durante tutta la giornata la mostra ha veduto una grande affluenza di pubblico.

Limitazione di transito sui cavalcavia della Torino-Milano

Il Podestà di Torino sen. Thaon di Revel ha decretato che in seguito a comunicazione del locale compartimento delle FF. SS., con la quale si informa che i tre cavalcavia sulla ferrovia Torino-Milano, in corrispondenza rispettivamente delle vie Carena-San Domenico-S. Chiara, non presentano le caratteristiche necessarie per garantire il transito su di essi di veicoli a forte carico, e considerata che ragioni di sicurezza ed incolumità del pubblico transito consigliano la limitazione del transito su di essi dei soli veicoli non eccedenti il peso di 5 tonnellate, fino alla ultimazione dei relativi lavori di restauro, è vietata la circolazione dei veicoli di ogni genere aventi peso superiore alle 5 tonnellate sui tre cavalcavia della ferrovia Torino-Milano in corrispondenza delle vie Carena, S. Domenico, S. Chiara. Il divieto sarà segnalato con i regolamentari cartelli.

Unione Trasporto Ammalati a Lourdes. — La Sezione Piemontese dell'Unione Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari d'Italia, conforme alla consuetudine degli anni scorsi, sta organizzando per l'11 febbraio, festa di N. S. di Lourdes, la funzione della benedizione degli ammalati che avrà luogo nella nostra Cattedrale, alle ore 14,30. I malati che desiderano intervenire debbono previamente farsi iscrivere all'ufficio di via Roma 30, in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12.

Le iscrizioni si chiudono il 1.o febbraio.

Il R. Istituto Superiore d'Ingegneria comunica che il gr. uff. Felice Paolo inizierà un ciclo di conferenze sul «Diritto aeronautico» col giorno di sabato 19 gennaio corrente, nell'Aula Dina di castello del Valentino, dalle ore 17,30 alle 18,30 e che le conferenze stesse continueranno nei sabati successivi alla stessa ora e nella medesima aula.

Bollettino demografico di Torino

17 Gennaio 1935-XIII

NASCITE	24
MORTI	32

I tre bimbi avvelenati in via di guarigione

La disavventura toccata ai tre piccoli, Giovanni, Giuseppe e Rosanna Rabaglino, trasportati l'altra notte all'Ospedale S. Giovanni, in preda a sintomi di avvelenamento, sta risolvendosi nel migliore dei modi. Le sollecite cure dei sanitari, le premure della madre e delle Suore dell'ospedale hanno fatto sì che, fin d'ora, ogni pericolo possa dirsi scomparso.

Intanto però l'autorità, sia per mezzo della Questura, come per tramite dell'Ufficio municipale di igiene, ha proseguito nei necessari accertamenti. L'esito dell'analisi non è ancora definitivamente noto, ma pare si possa fin da questo momento accertare che il malanno sia venuto dal fatto che la semola origine di tutti i guai era stata confezionata con latte avanzato dal mattino e quindi non sufficientemente fresco. E' bastato questo fatto per provocare tali disturbi nei delicati organismi dei bimbi, da giustificare ampiamente i sospetti di avvelenamento.

Un caso di avvelenamento per pesci avariati

L'autoambulanza della Croce Verde ha trasportato ieri poco dopo alle 18 all'ospedale San Giovanni, i venditori ambulanti Salvatore Barbaratto, d'anni 36 e Ernestina Torchio d'anni 35, abitanti in via Sant'Anselmo 4, i quali dopo avere mangiato del pesce, acquistato per la strada da un venditore ambulante, erano stati presi da forti dolori viscerali. All'ospedale i due furono amorevolmente curati dai dottori Andreoli e Castagna, i quali li riscontravano affetti da un principio di avvelenamento e li facevano ricoverare in osservazione. Si suppone che i pesci acquistati fossero avariati.

Incidente tranviario in via Venti Settembre

Poco dopo le ore 8,30 di ieri mattina un banale ed imprevedibile incidente ha provocato una interruzione tranviaria in via XX Settembre.

All'angolo di detta strada con via Pietro Micca — nel cuore quindi della città — uno dei fili della rete aerea delle tranvie municipali e più precisamente quello che serve all'ingresso nel la via XX Settembre delle vetture della dodicesima linea provenienti da Piazza Castello, si schiantava e cadeva al suolo in seguito all'urto provocato dall'asta di una vettura di passaggio.

L'inconveniente è da attribuire alla temperatura assai rigida della notte che dove aver provocato una anormale sopratensione del filo stesso. Subito lo stesso vigile urbano addetto alla viabilità dava avviso dell'incidente e dal posto di controllo di Piazza Castello si avvertiva l'Azienda tranviaria. Tecnici ed operai con tre automezzi a piattaforma elevabile accorrevano sul posto. Occorreva per intanto staccare completamente il tratto di filo in curva per eliminare ogni pericolo e ripristinare almeno parzialmente il traffico. In seguito la linea aerea era sostituita con un nuovo raccordo e il transito normale delle vetture era ripreso.

Mortale malore improvviso

Verso le 15,30 di ieri il ferravecchi Biagio Meirone fu Tommaso, d'anni 66, abitante in via Brindisi 19, mentre si trovava in un esercizio della casa dove abita, colpito improvvisamente da malore si accasciava al suolo privo di sensi. Soccorso dagli astanti era poi trasportato a mezzo autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini, dove però il dott. Pasini non poteva che constatarne la morte sopravvenuta, durante il tragitto, in seguito a paralisi cardiaca.

Scontro tra due ciclisti

Poco dopo le 13, ieri il pasticcere Santino Magistrale fu Giovanni, d'anni 26, abitante in via Monginevro 71, mentre percorreva in bicicletta la via Robilant si urtava con un altro ciclista, certo Teresio Papa, abitante in via Rivalta 41. Nell'urto il Magistrale cadeva al suolo producendosi la frattura dell'osso nasale e una ferita lacero contusa alla fronte e al capo. All'Ospedale Martini il dott. Cirakian lo giudicava guaribile in 15 giorni.

STATO CIVILE

17 Gennaio 1935-XIII

Borgetto Maria fu Cesare, d'anni 51, di Castelnuovo Don Bosco, commerciante, corso G. Lanza, 75.
Militare Alfonso Domenico fu G. B., d'anni 68, di Brosasco, ind., c. Vitt. Em., 80.
Canavesio Lucia v. Elia, d'anni 84, di Torino, casalinga, via Mazzini, 40.
Martinengo Francesca fu Carlo, d'anni 36, di Torino, sarta, via Pellice, 16.
Deberrardi Antonia v. Sartassi, d'anni 56, di Balbola, casalinga, via Baltea, 7.
Barberis Francesco fu Giuseppe, d'anni 67, di Alessandria, pens., v. Germanasca, 36.
Cerna Domenica v. Mautino, d'anni 82, di Volpiano, casalinga, v. Peschiera, 194.
Ferro dott. cav. Carlo fu Amabile, d'anni 82, di Torino, med. chirur., v. Berthollet, 29.
Gabbiano Maddalena v. Bari, d'anni 74, di Torino, casal., str. Val Pattonera, 576.
Barbaglia Giovanni fu Carlo, d'anni 80, di Asti, agiato, via Carmine, 32.
Bertolo Maria Benedetta v. Luna, d'anni 87, di Casalborgone, casal., v. Metastasio, 16.
Gramonia Giovanna m. Gelossa, d'anni 70, di Teramo, casal., via Carmine, 11.
Gribaudo Filippo fu Francesco, d'anni 69, di Torino, cantoniere, c. Grosseto, 271.
Lanzia Lucia m. Disciolti, d'anni 44, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 38.
Chili Francesco fu Tarello, d'anni 55, di Pistoia, pensionato.
Pellotto Luigia m. Tabusso, d'anni 71, di Moncalieri, casalinga.
Marchisio Maria v. Ordini, d'anni 76, di Perosa, casalinga.
Conti Virginia fu Matteo, d'anni 41, di Torino, infermiera.
Gilli Eugenio fu Michele, d'anni 60, di Susa, contadino.
Lomatti Virginia suor Patrizia, d'anni 47, di Colazza Castiglione, suora.
Rizzi Ida di Pietro, d'anni 16, di Rovigno, operaia.
Ciajolo Giordano fu Michele, d'anni 44, di Torino, agente postale.
Gondero Maria Paola fu Giuseppe, d'anni 77, di Torino, vend. ambulante.
Vercellotti G. B. fu Antonio, d'anni 65, di Dronero, agricoltore.
Brunetto Giovanni fu Michele, d'anni 46, di Rubiana, contadino.
Sannavino Felice fu Agostino, d'anni 51, di Torino, spazzacamino.
Carrato Domenica v. Cagno, d'anni 78, di Refrancore d'Asti, casalinga.
Scaglietti Mariangela di Natale, di mesi 4, di Torino.
Prandi Luigi di Giuseppe, d'anni 4, di Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Daniele Amfitheatrof col concorso del violinista Joseph Szigeti.
ALFIERI (Comp. del Teatro Comico). — Ore 21: «La felicità» di P. A. Mazzolotti.
VITTORIO (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: «Solo una notte» di R. Stolz (serata signore).
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Bel tu dal ciel discesa!» di Barbera e Utha.
ODEON (Comp. Marcellini). — Ore 21,15: «Il cavaliere Pedagna» di L. Capuana.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MAFFEI: «La gran via» (successo) e Varietà. (Prezzi réclame diurni 1-2-3; serali 2-4-6).

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Vecchia guardia», il film della vigilia fascista. G. Giachetti, M. Doro.
AMBROSIO: «L'ultimo dei Bergerac», di Righelli con Ketty Maia, Arturo Falconi. Coop.
VITTORIA: «Luci sommerse» (Nelly Corradi) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Andiamo a lavorare!». Crik-Crok.
IDEAL: Tempo massimo (De Sica) e Varietà.
ALPI: «Piccole donne». Hepburn. Ultime.
NAZIONALE: «Accadde una notte». Gable.
BALBO: «La casa dei Rothschild» e Varietà. Prezzi feriali diurni: L. 1,05; L. 2; L. 4.
MAFFEI: «Gli 11 ufficiali di Schill» e «La gran via» (diurni L. 1; serali L. 2).
SPLENDOR: «Conquista di Hollywood». 1,05.
MASSIMO: «L'isola del tesoro». W. Beery.
BORSA: «Inferno verde» (Charles Laughton) e «Cura miracolosa» con Charlie Chaplin.
PRINCIPE: Fuggiaschi. Capol. Ufa. Nel varietà super-eccezione Leonard. Prezzi norm.
SAVOIA: «I figli del deserto». Crik-Crok.
REGINA: «I figli del deserto» e Varietà.
IMPERIALE: «Questa notte e mai più».
IMPERO: «Il paradiso delle stelle». 1,05.
SOCIALE: «Viva le donne!». Jimmy Cagney.
ITALIANO: Colombo 25; Teresa Confalonieri.
PALAZZO: «Marcia nuziale». Kiki Palmer.
REX: Prima de «L'agonia delle aquile» e «Cappuccetto rosso» di Walt Disney.

1a Legione Milizia DICAT. — Domenica 20 corrente, ore 8,30, riunione alla caserma Cascino di tutte le batterie, dei reparti premilitari e corso telemetristi.

1.a Legione «Sabauda». 3.a Centuria. — Stasera ore 21, alla scuola V. Troya.

1.o Battaglione GG. FF. 1.a Compagnia. — Il 2.o plotone stasera ore 21, al Gruppo A. Casalini.

Legione A. G. F. «Duca d'Aosta» 1.a Coorte. — Tutti gli Avanguardisti che non hanno ancora passato la visita medica di pre-cristione, domenica 20 c. m., ore 9, all'ambulatorio dell'O. N. B. piazza Bernini.

202.a Legione - III Coorte: 3.a Centuria ed Allievi Capisquadra domenica 20 corr., ore 14,30, alla palestra di via S. Ottavio.

Licenze commerciali

L'Unione fascista dei commercianti rammenta che, in conformità dell'ordinanza podestarile del 7 corrente gennaio, l'ufficio speciale «revisione licenze» appositamente istituito a Palazzo Cavour (via Cavour 8) sta curando le pratiche per la revisione delle licenze per l'esercizio del commercio per l'anno 1935. Ad esso dovranno pertanto presentarsi i commercianti muniti della licenza stessa e di un documento da cui risulti l'imponibile di R. M. accertato a loro carico dall'Ufficio distrettuale delle imposte. Oggi, 18 gennaio, con orario continuato, dalle 8,30 alle 16,30, l'ufficio rivedrà ancora le licenze di quei commercianti il cui cognome inizia con le lettere A. B. C. e giorni 19, 21, 22, 23 e 24 quelle i cui cognomi iniziano con le lettere dal D all'L.

MUSEI. — Civico di Arte antica a Palazzo Madama: tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 16. Lire 2. Gratuito la domenica. — Galleria Civica di Arte moderna, corso Galileo Ferraris, 30. Tutti i giorni eccetto il lunedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Lire 2. Gratuito la domenica.

Anno 69 - Num. 16 TORINO - Venerdì 18 Gennaio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

I problemi della Saar dopo il plebiscito

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saarbrücken, 17 notte.

Calma piatta e opaca a Saarbrücken: tanto più che la città appare avvolta oggi in un velo di bruma nel quale soltanto le bandiere del Reich e i rosso-neri gonfaloni nazisti portano sempre la loro nota accesa. Non un solo vessillo è stato smobilitato; anzi direi che lo zelo degli abitanti si sia raddoppiato. Tutti tengono ad essere considerati ritardatari in questa corsa all'imbandieramento. Tuttavia alle ardenti manifestazioni di martedì notte e all'effervescenza che durava ancora ieri è succeduta una atmosfera calma, quasi riflessiva. Il popolo tedesco hitlerizzato è una singolare mescolanza di entusiasmo, talvolta toccante il fanatismo, e di praticità. Passata la prima ondata di fiaccole, di bandiere, di tamburi e di folla riprendono le considerazioni sui punti pratici attraverso i quali la questione della Saar, dopo il responso di Ginevra, sarà definitivamente liquidata. C'è dunque sotto a l'oceano di bandiere e il terreno economico unito al problema industriale e minerario, alla questione doganale, e a tutto il ricco sistema di scambi che ha apportato finora al Territorio della Saar una floridezza eccezionale.

La fine dell'unione doganale

La prima conseguenza della votazione plebiscitaria di domenica è stata la cessazione dell'unione doganale tra la Saar e la Francia. I doganieri francesi hanno abbandonato i loro posti alla frontiera tedesca e hanno ripiegato sulla linea che stabilisce ormai la nuova demarcazione doganale fra il Territorio e la Francia, vale a dire la linea di frontiera francese fra la Saar e la Mosella. Fino al 1925 la dogana francese aveva funzionato su questa linea; poi il cordone doganale era stato portato fino alla frontiera del Reich. Oggi esso ritorna alla sua linea iniziale. Con questo provvedimento il Governo francese mirerebbe a impedire che il mercato sia invaso da stocks tedeschi in liquidazione nella Saar. Tuttavia in conformità del Trattato di pace i prodotti della Saar continueranno a penetrare provvisoriamente in territorio francese esenti da dogana, ma i prodotti di altre provenienze saranno rifiutati. Si vuole impedire così che la speculazione approfitti del periodo di transizione che precederà il riadattamento del Territorio al Reich.

Sempre più viva diviene anche la questione delle miniere francesi che per il Trattato di Versailles dovranno passare al Reich mediante una somma in marchi da versarsi alla Francia.

Ma il problema di questi nuovi rapporti economici è ben più complesso che non appaia a prima vista, ed è appunto sulle sue eventuali e notevoli ripercussioni che si sta ora pacatamente meditando al di qua della Saar.

Quanto ai nuovi aspetti politici e sociali che il Territorio va presentando con rilievi sempre più acuti in questi tempi, è necessario — da parte del giornalista che segue gli eventi con imparzialità — filtrare la ridda di notizie che circolano in questi giorni circa l'esodo di numerosi sarresi in seguito alle pressioni determinate in una parte della pubblica opinione del Territorio per la spinta degli elementi estremi. Il compito è tanto più difficile perchè gli organi informatori come i giornali non hanno oggi che un solo suono di campana. Hanno cessato infatti le pubblicazioni tutti gli organi dell'ex Fronte statusquoista, cioè l'Arbeiter Zeitung, il Freiheit, il Volksstimme e la National Anzeiger. Sulle porte chiuse delle varie redazioni sono stati affissi manifesti sarcastici e annunzi mortuari [illegible]. I soli giornali che escono dunque sono gli organi del Fronte tedesco. Il livello delle notizie si svolge su questi giornali e i quotidiani francesi, compresi quelli della frontiera. Bisogna quindi applicare le riserve più prudenti su tutte le notizie ora circolanti circa l'atmosfera piuttosto ambigua che avvolge in questo momento la Saar. C'è chi teme addirittura dei putsch, e chi parla di atti terroristici e di intimidazioni nel Territorio specialmente contro presunti statusquoisti. Un fatto è formalmente certo: che gli ordini di Berlino perchè la calma regni assoluta sino a definizione protocollare della questione della Saar sono tassativi. Le presunte caccie all'uomo sarebbero quindi — secondo i capi del Fronte tedesco — fatti dovuti a elementi incontrollabili che si potrebbero anche definire in questo caso guastamestieri.

Le richieste di passaporti

Quanto alle voci corse circa pretese intimidazioni fatte dal Fronte tedesco al signor Heimburger, direttore degli affari interni della Saar, esse sono da attribuirsi soprattutto alle notizie che le radiostazioni avverse diffondono in un quotidiano duello fonico.

La verità dovrebbe essere contenuta in questi termini. Il signor Heimburger, che è di nazionalità francese, sarebbe stato dai capi del Fronte tedesco semplicemente «invitato» a lasciare la Saar. Naturalmente i frontisti tedeschi non possono nutrire eccessive simpatie per un funzionario che — a loro dire — avrebbe assunto e tenuto in carica nella polizia della Saar rifugiati politici ed ex-Schupo del Reich come il commissario Max e altri due sottoposti ora rifugiatisi all'estero.

Gli atti di violenza e le minaccie che [illegible] si riassumono in informazioni particolari di cui lasciamo loro la responsabilità, sarebbero avvenuti soprattutto contro naturalizzati francesi e operai delle miniere. Un operaio sarebbe stato ferito seriamente a Sulzbach, per essersi rifiutato di salutare uno stendardo con la croce gammata. Pare a Sulzbach e nei pressi di Tuttlingen sarebbero stati esplosi, stanotte durante una distribuzione, alcuni colpi di arma da fuoco. Ma si ha motivo per ritenere che l'incidente non abbia dato luogo a effusione di sangue. D'altra parte i giornali francesi insistono sul fatto che la polizia sarrese avrebbe operato arresti di ex-statusquoisti colpevoli, secondo essa, di avere distribuito manifesti sovversivi.

Quanto a Max Braun e a Pfordt di cui ieri vi trasmettemmo — sotto riserva lasciando loro la responsabilità delle loro affermazioni — la denunzia contro precise falsificazioni di schede per cui avrebbero fatto un passo di protesta presso la Società delle Nazioni, essi sarebbero giunti oggi a Ginevra dove tuttavia sembra che abbiano soltanto invocata da consesso protezione per gli elementi statusquoisti ora minacciati nella Saar.

Intanto risulta effettivamente che la ressa di coloro che chiedono al Consolato francese di Saarbrücken il visto sul passaporto per riparare in Francia, è continuata anche oggi. Circa un migliaio di postulanti sono sfilati nei locali del Consolato stesso. La radiostazione di Strasburgo annunzia questa sera che cento saaresi sono giunti al posto francese di Sarreguemines. Un notevole afflusso di rifugiati è pure segnalato a Forbach. Sempre dalla stazione di Strasburgo giunge questa sera notizia che due poliziotti sarresi che inseguivano un individuo diretto verso la Francia hanno, durante l'inseguimento, valicato la frontiera francese e si sono trovati fra le braccia della gendarmeria francese che li ha trattenuti.

Curio Mortari

Lloyd George proclama la fine dei partiti storici

Londra, 17 notte.

Lloyd George ha celebrato ieri a Churt il suo settantaduesimo compleanno, e, scrivendone felice, ha trascurato in giornata perfino lettere e telegrammi di congratulazioni giuntigli dal mondo intero. Aveva ragione di sentirsi soddisfatto perchè alla bella età di 72 anni, con un coraggio che lascia addirittura sbalorditi amici e avversari, egli inizia un nuovo capitolo della sua vita. Oggi a Bangor presso Carnarvon egli ha varato, dinanzi a un pubblico di quasi 10 mila persone, il suo grande programma di ricostruzione politica ed economica dell'Inghilterra.

Il cardine dell'idea lloydgeorgiana è che l'era dei tre partiti tradizionali è tramontata e che l'Inghilterra [illegible] della sua vita [illegible] della forza [illegible].

— Lo Stato, con le sue risorse amministrative e finanziarie — ha detto — deve intervenire non per distribuire soccorsi, ma per creare nuovi lavori. Si eriberi un piano che tenga [illegible] dei bisogni reali della nazione [illegible] e sia permanente al quale spetti di elaborare piani di ricostruzione al fine di migliorare le condizioni generali del paese. In questo consiglio dovrebbero entrare persone munite di conoscenze tecniche, industriali, commerciali, finanziarie, agrarie ed economiche. Essi dovrebbero preparare e approvare i piani di riorganizzazione industriale, di sfruttamento del suolo, di miglioramento dei servizi nazionali e di migliore utilizzazione delle risorse del paese».

Gli accordi di Roma e la Romania

I Ministri d'Italia e di Francia conferiscono col Sottosegretario agli Esteri

Bucarest, 17 notte.

Savel Radulescu, Sottosegretario agli Esteri, ha ricevuto i Ministri di Francia e d'Italia con i quali, a quanto informa l'Agenzia telegrafica romena, avrebbe conferito circa gli accordi di Roma.

Frot schiaffeggiato da un «camelot du roi»

Parigi, 17 notte.

Un'automobile che procedeva a grande velocità sfiorò su un passaggio chiodato e rischiò di rovesciare un passante, certo Marcello Thomas, un «camelot du roi». L'automobile si fermò bruscamente e l'occupante ne scese rivolgendo parole ingiuriose alla persona che per poco non era rimasta sua vittima. Quest'ultima riconobbe allora il deputato Eugenio Frot, l'ineffabile ministro degli interni del 6 febbraio.

— Sei l'assassino Frot! — disse.

— E poi? — ribattè il deputato.

Allora il Thomas gli affibbiò un magistrale schiaffo. Frot richiuse bruscamente lo sportello della vettura mentre il Thomas si metteva a gridare: «L'assassino Frot è qui». La folla cominciò a riunirsi prendendo le parti del Thomas e manifestando la sua indignazione. Eugenio Frot si rivolse alla polizia che arrestò il Thomas conducendolo al commissariato, mentre la folla commentava la scena in termini oltremodo sgradevoli per il deputato. Il Thomas non venne rilasciato che in serata.

Allo stato di guerra in Spagna sarà sostituito lo stato di allarme

Tre fanciulle borghesi fucilate da rivoluzionari asturiani

Madrid, 17 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso oggi di abolire «in una data prossima» lo stato di guerra in alcune regioni spagnuole, lasciandovi sussistere però lo stato di allarme. Da questa misura saranno escluse le regioni nelle quali la pubblica tranquillità non si ritiene ancora ristabilita, e cioè la Catalogna, le Asturie, i Paesi Baschi, le province di Madrid e di Saragozza e alcune altre.

Nuovi elementi sono stati raccolti dalla istruttoria giudiziaria aperta in seguito alla rivelazione dell'odioso delitto commesso da quattro rivoluzionari asturiani durante le giornate di ottobre su tre fanciulle borghesi, una delle quali figlia di un noto pittore di Oviedo che, incontrate dai rivoltosi in una strada di campagna, furono gravemente oltraggiate e poscia fucilate per timore di una denunzia. Dei quattro autori del villissimo atto, uno fu ucciso pochi giorni dopo; gli altri tre vennero detenuti come sospetti di attività sediziosa, ed è probabile che la scoperta del delitto di cui sono colpevoli li condurrà al patibolo.

Il Consiglio di Guerra ha condannato a 7 anni di prigione un gruppo di giovinastri i quali bruciarono alcuni pacchi di giornali madrileni di destra in una città della Mancia, e a 20 anni un maggiore di artiglieria che aveva insultato un tranviere che prestava servizio durante lo sciopero generale a Madrid.

L'azione giudiziaria conseguente alle insurrezioni di ottobre continua, come si vede, a essere improntata a una grande severità, ma non è escluso che i partiti repubblicani intervengano per far mitigare alcune condanne.

Mandano da San Sebastiano che dal principio dell'anno un gran numero di operai spagnuoli espulsi dalla Francia, in seguito all'entrata in vigore della legge per la protezione della mano d'opera nazionale, rimpatriano in condizioni pietose. I giornali esprimono il timore che la situazione critica degli operai spagnuoli possa aggravarsi ancora in seguito all'afflusso in Francia di un notevole numero di emigrati sarresi e invocano un energico intervento del Governo.

IL PROCESSO DI FLEMINGTON

La commovente deposizione dei due negri che rinvennero il cadaverino

Flemington, 17 notte.

Appare ormai evidente che il processo di Flemington attraversa una fase di fiacchezza. Alle sensazionali testimonianze dei primi giorni sono seguite ieri e ieri l'altro quelle che si ripetevano a vicenda dei periti calligrafi, e oggi sono comparse davanti al tribunale tutte le persone connesse in qualche modo con la scoperta e l'esame del cadaverino del disgraziato figlioletto di Lindberg.

E' venuto a sedersi per primo sulla seggiola dei testimoni il negro William Allen e accanto a lui si è collocato un altro negro, Orville Wilson.

La macabra avventura

Allen ha raccontato cogli occhi stralunati al ricordo della sua macabra avventura, come 72 giorni dopo la sparizione del piccolo Lindberg egli insieme al suo amico Wilson fosse sceso dall'automobile e si fosse internato nel bosco che fiancheggia la strada a non grande distanza da Hopewell.

— Caspita! esclamai a un tratto — ha narrato Allen: ma questo mi sembra un essere umano. Al suolo dinanzi a me — egli ha continuato — giaceva in una fossa scoperta un piccolo cadaverino. A una certa distanza vi era un piedino.

Wilson con gli stessi occhi stralunati del suo compagno, mentre parlava confermava con cenni del capo. Egli aggiunse:

— Il piedino era già molto decomposto.

L'accusato Hauptmann ha ascoltato la deposizione senza batter ciglio. Lindberg, seduto a meno di un metro di distanza dall'imputato nell'angusta sala del tribunale, è rimasto pure immobile e solo più tardi ha nascosto per qualche momento il viso tra le mani all'udire i particolari del ritrovamento del cadavere. L'avvocato difensore Fischer ha chiesto ai testimoni se il posto del rinvenimento fosse molto lontano da un orfanotrofio della regione, ed essi, d'accordo, hanno risposto: «Circa un miglio». La risposta non poteva però nè affermare nè smentire definitivamente un'ipotesi della difesa che il cadavere non fosse quello del piccolo Lindbergh ma di qualche bambino dell'orfanotrofio in parola.

Poi è stato interrogato il sergente della polizia Zapolski, il quale ha detto a proposito del cadaverino:

— Una parte della testa era scoperta quando sono arrivato sul posto chiamato da Allen e Wilson. Tra le foglie che coprivano il cadavere si vedevano alcuni riccioli biondi.

Il Procuratore di Stato allora ha dichiarato che proverà sulla base di perizie come l'analisi chimica dei capelli del cadavere abbia dimostrato essere quelli identici a una ciocca di capelli conservati dalla nonna materna del bambino, la signora Morrow.

Altro elemento di accusa

Infine l'ispettore di polizia Walsh ha dichiarato: «Si è molto parlato in passato di un forellino nel cranio del bambino. Debbo dire che l'ho prodotto io stesso col mio bastone quando tentavo di voltare il piccolo cadavere».

La testimonianza è apparsa molto gradita agli avvocati dell'accusa, poichè essa confuta in modo definitivo l'ipotesi del difensore che il cadavere fosse quello di un bimbo ucciso con un colpo di rivoltella e quindi probabilmente non il cadavere del piccolo Lindberg, poichè nessun colpo di rivoltella fu udito nella notte del rapimento.

Il coroner del distretto, Swayze, ha confermato, del resto, che la morte ebbe altra causa.

— Il bimbo, ha dichiarato Swayze, è morto in seguito a frattura del cranio, una frattura molto ampia, e il decesso è avvenuto istantaneamente o tutt'al più entro pochi minuti.

Infine il dott. Mitchell ha detto di aver potuto identificare il cadavere i cui lineamenti erano ancora ben conservati. «Ho potuto assodare, egli ha dichiarato, dai confronti con le fotografie del bambino di Lindberg che il cadavere ritrovato nel bosco era quello del piccolo Lindberg».

Avvelenatrice del proprio marito decapitata in Germania

Berlino, 17 notte.

Nel cortile del tribunale di Luneburg è stata decapitata stamane la trentenne signora Henny Meyer condannata da quel tribunale per veneficio sulla persona del proprio marito. L'avvelenatrice aveva approfittato di una malattia del marito per mescolare veleno nelle medicine che gli propinava, aumentando regolarmente le dosi, di modo che alla fine il disgraziato è morto tra atroci sofferenze.

Il Ministro Presidente prussiano ha negato la grazia con la motivazione della «efferatezza insidiosa e costante con cui essa ha agito, e della inumana brutalità con cui dopo aver assistito alle tremende crisi di sofferenza del marito le aumentava la sera con nuove dosi».

Sua Maestà Prajadhipox, Re del Siam, è stato visto per la prima volta a Londra dopo diversi mesi di volontaria clausura in una villa del Surrey e dopochè ebbe annunciato la sua intenzione di abdicare. L'istantanea lo ha colto iersera mentre, accompagnato da una nipote, entrava in un teatro del West End.

Zinovieff e Kameneff condannati a 10 e 5 anni di prigione

Berlino, 17 notte.

Un telegramma da Mosca annunzia che il processo contro Zinovieff, Kameneff e i loro 17 complici si è chiuso oggi. Zinovieff è stato condannato a 10 anni di prigione, Kameneff a 5, e gli altri 17 a pene minori. Il telegramma non contiene altri particolari.

Del processo non si sono avuti molti particolari.

E' stato oggi sentito Anisceff. Egli ha confermato di essere stato incaricato di raccogliere armi per i congiurati di Leningrado. Anisceff ha dichiarato che Zinovieff e Kameneff erano perfettamente al corrente dei piani di uccisione di Kirow, e che perciò ne portano, al pari di tutti gli altri congiurati, la piena responsabilità.

Un telegramma dice che durante le sedute di ieri e di oggi, Zinovieff ha avuto parecchi collassi nervosi. Si annunzia che sono state arrestate anche le mogli di Zinovieff e di Kameneff; quest'ultima, come è noto, è sorella di Trotzki. Sul destino di queste donne sarà deciso anche in breve; si crede che esse saranno deportate nel nord.

Estreme misure di rigore sono state prese per assicurare l'ordine e la segretezza assoluta del processo. Il palazzo del collegio militare nel quale il tribunale si è riunito per discutere il processo, è gelosamente custodito dalle truppe rosse, ed è rigorosamente vietato di penetrarvi. Due stranieri che hanno oggi tentato la prova sono stati arrestati, e a gran fatica sono stati rilasciati in seguito all'intervento dei rispettivi rappresentanti diplomatici dei loro Paesi.

Stamane la Pravda scriveva che Zinovieff e Kameneff e i loro 17 complici dovevano attendersi la estrema punizione.

«La popolazione sovietica — scrive il giornale — chiede una severa punizione di questi traditori. E il tribunale proletario terrà conto della voce del popolo. Se il tribunale lavorerà con la consueta rapidità, la sentenza è da attendersi per questa sera stessa. Si tratta di bassi traditori, colmi di odio, che hanno saputo farsi scudo nella loro attività traditrice della loro qualità di membri del partito».

Geniale omaggio a Pirandello al Théâtre des Mathurins

Parigi, 17 notte.

Stasera al Théâtre des Mathurins, dove andrà in scena domani il più recente lavoro di Luigi Pirandello: «Questa sera improvvisiamo», ben noto al pubblico italiano, ha avuto luogo uno spettacolo di gala in onore dell'Accademico italiano nell'occasione del suo Premio Nobel.

Lo spettacolo, organizzato dal quotidiano l'*Intransigeant* con il concorso della Compagnia Pitoeff, è incominciato con la recita della commedia di cui Pitoeff ha curato con il suo solito gusto l'allestimento scenico ed ha culminato in un omaggio commovente tributato allo scrittore dagli attori che sulla scena francese hanno interpretato l'una o l'altra delle sue opere. Spigolando in ordine cronologico attraverso le più celebrate fra queste, Pitoeff ha condotto al proscenio i più noti personaggi del teatro pirandelliano. Abbiamo veduto quindi comparire prima il regista dei «*Sei personaggi in cerca d'autore*» scortato dai medesimi, ciascuno dei quali recitò le battute essenziali della rispettiva parte fornendo al pubblico uno scorcio quanto mai pittoresco di quella fortunata commedia. Venne poi il turno di Livia e Fulvia di «*Come prima, meglio di prima*». Quindi si presentarono alla ribalta Donna Fiorina, Donn'Anna ed Elisabetta de «*La vita che t'ho dato*». Tenne loro dietro la signora Perella e Paolino de «*L'uomo, la bestia e la virtù*», e la sfilata successa ed umoristica si chiuse con Boffi, Bruno e la Sconosciuta di «*Come tu mi vuoi*».

A questa rapida rassegna dell'opera pirandelliana hanno preso gentilmente parte gli attori Dullin, Yonnel, Simon, Lefaur, Pauly, Gastone Baty, Nat, Vitray e le attrici Simone, Grumbach, Paulette Pax, Marguerite Jamois, Jane Lory, Susette Maix nonchè la nostra Marta Abba, la quale, come ricorderete, recitò anche essa anni or sono a Parigi in francese una commedia. Alla fine dello spettacolo il Ministro dell'Educazione Nazionale Mallarmè, fra applausi scroscianti, consegnò al festeggiato la rosetta di ufficiale della Legion d'onore, e Pirandello, vivamente commosso, pronunziò poche parole di circostanza esprimendo la propria gratitudine per la simpatia affettuosa di cui Parigi lo ha sempre circondato.

Aggiungasi che il pubblico elegantissimo che gremiva la sala e dove letterati, uomini politici, uomini di mondo e belle signore hanno per alcune ore fraternizzato nel segno dell'arte, dando oltre tutto alla serata il carattere di una manifestazione di simpatia all'Italia, ha accolto la nuova commedia di Pirandello in modo estremamente caloroso giudicandola uno dei suoi migliori lavori.

CRONACA

Il «Werther» al Regio

L'elogio di S. E. Starace a Tito Schipa

La seconda rappresentazione del *Werther* di Massenet di ieri sera al Teatro Regio, è stata radiotrasmessa dalla nostra stazione dell'Eiar, come era stato annunciato.

Un elogio sia alla bellezza dello spettacolo nella sua parte vocale, sia alla riuscitissima trasmissione è venuto, quanto mai lusinghiera, a rappresentazione appena ultimata, da Roma, personalmente dal Segretario del Partito, S. E. Starace, che ha ascoltato alla radio l'intera diffusione del *Werther*, ed ha telefonato alla direzione del Regio chiedendo di parlare col tenore Schipa, ed a lui ha espresso il suo alto e vibrante compiacimento tanto per la sua mirabile esecuzione quanto per quella degli altri interpreti e dell'orchestra.

L'arresto ad Alessandria di un commerciante torinese

Alessandria, 17 notte.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del Tribunale di Torino, è stato qui arrestato il commerciante Carlo Perfaino, di 25 anni, residente a Torino, sotto l'accusa di truffa e di falso in cambiali.

La Mostra torinese delle invenzioni

La raccolta delle adesioni

Roma, 17 notte.

La Confederazione fascista dei professionisti e artisti annuncia che l'Associazione nazionale fascista inventori, presi accordi con la Commissione centrale per l'esame delle invenzioni sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle ricerche, organizza una Mostra nazionale delle invenzioni che si terrà in Torino nel mese di maggio del corrente anno.

Già in occasione della Fiera del Levante, la Mostra delle invenzioni riuscì per molti una inattesa rivelazione delle forze creatrici dell'ingegno nostro. Con la Mostra di Torino e con quelle che seguiranno annualmente nella stessa città, gli italiani potranno acquistare una consapevolezza nuova delle nostre risorse inventive, le quali, opportunamente selezionate, disciplinate, amministrate, costituiscono una fonte inesauribile di decoro e di ricchezza.

Gli scopi altamente educativi della Mostra e gli incoraggiamenti già concessi ad essa dalle autorità del Regime e dalla città di Torino, le assicurano un posto eminente nelle manifestazioni del Calendario fascista.

Nella disciplina del sistema corporativo, l'iniziativa dell'A.N.F.I. è una sicura promessa di rinnovamento fascista. Le adesioni si raccolgono presso il Commissariato della Mostra in Roma, presso la segreteria nazionale o le segreterie interprovinciali dell'A. N. F. I.

L'improvvisa morte del Direttore de «L'Italia»

Milano, 17 notte.

Un grave lutto ha colpito questa notte il giornalismo milanese: don Natale Oliva, direttore del quotidiano cattolico *L'Italia*, è deceduto alle 0.35 in seguito ad un attacco di *angina pectoris*. Da qualche tempo don Oliva era infermo, e ieri il cardinale Schuster si era recato a visitarlo. Don Oliva aveva 53 anni e dirigeva da circa due lustri il quotidiano cattolico. Faceva parte del direttorio del Sindacato regionale dei giornalisti. Rimangono di lui moltissimi articoli, dove accanto alla fede cristiana fa degno riscontro un fervido patriottismo ed una viva e profonda ammirazione per il Duce e il Regime fascista.

SPORT

I pugili torinesi si distinguono a Digione

Parigi, 17 notte.

Sotto la presidenza del Console d'Italia a Digione si è svolto in quella città l'incontro dilettantistico di pugilato che metteva alle prese la squadra del G. S. Fiat di Torino e quella dello S. C. di Digione, vincitrice delle squadre nazionali del Lussemburgo, della Svizzera e ultimamente dell'U. S. Metro, campione di Francia. Alla serata, che aveva richiamato un pubblico enorme, assistevano anche il sindaco di Digione, ex-ministro Gaston Gerard, e il gen. Pagezy, comandante l'8.o Corpo d'armata. Gli italiani, contro la fortissima squadra francese che da due anni non subisce alcuna disfatta, hanno avuto un comportamento magnifico e la riunione si è chiusa con un *match* nullo, avendo riportato tre vittorie e avendo pareggiato negli altri incontri.

Ecco i risultati degli accaniti combattimenti disputati in cinque assalti di due minuti l'uno:

Pesi mosca: Pallares (Digione) b. Scorda (Torino) ai punti — *Pesi gallo:* Serafino (Torino) b. Mortureux (Digione) ai punti — *Pesi leggeri:* Torasso (Torino) e Lauro Angelo (Digione), match nullo — *Pesi medio-leggeri:* Andreotti (Digione) b. Garbarino (Torino) ai punti — *Pesi medi:* Fontana (Torino) b. Sarassa (Digione) ai punti — *Pesi medio-massimi:* Lorenzetti (Torino) e Lapestolle (Digione) match nullo — *Pesi massimi:* Laria (Torino) b. Paillot (Digione) ai punti.

Calza batte Benold a Trieste

Trieste, 17 notte.

Ha avuto luogo, questa sera, un importante incontro di lotta libera americana tra il campione concittadino Giorgio Calza e il campione viennese Rodolfo Benold. L'italiano ha riportato la vittoria dopo un convincente combattimento durato complessivamente 27 minuti. Calza ha messo due volte l'avversario al tappeto, la prima dopo 16 minuti e 45", la seconda volta dopo altri 11'10", in seguito a una doppia tenaglia alle gambe con schiacciamento di un tentativo di ponte.

Cattaneo batte Rodriguez ed è campione d'Italia dei pesi gallo

Parma, 17 notte.

Si è svolta, stasera, la riunione pugilistica durante la quale era in palio il titolo nazionale dei pesi gallo. Erano di fronte Rodriguez di Rimini, al peso kg. 53,300, detentore del titolo, e Gino Cattaneo di Milano, al peso kg. 53. Dopo vivace battaglia, alla 15.a ripresa, Cattaneo era dichiarato campione italiano dei gallo ai punti.

La preparazione della Fiorentina per la partita di Bologna

Firenze, 17 notte.

Allo Stadio Berta la squadra viola ha disputato il consueto allenamento avendo per avversaria la squadra delle riserve, nelle cui file giocavano anche Gazzari e Amoretti.

L'allenamento è stato preceduto da una seduta di ginnastica e di esercizi atletici. Sono stati giuocati due tempi di venticinque minuti ciascuno e sono stati fatti complessivamente, dalle due squadre, nove punti.

La squadra, domenica, giuocherà quasi certamente in questa formazione: Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Nehadoma, Perazzolo, Viani, Scagliotti, Gringa.

Il Bologna segna 12 goals

Bologna, 17 notte.

Incontrando la squadra dell'Altedo, militante in terza divisione, il Bologna ha completato il suo allenamento in vista della difficile partita che lo opporrà domenica all'imbattuto Fiorentina. La squadra bolognese si è schierata in campo per disputare due tempi regolamentari, priva di Gianni, colpito da leggero attacco influenzale, e sostituito da Atti. Si crede che il portiere bolognese potrà essere in campo domenica. Disgraziatamente, se così non fosse, il posto sarà occupato dallo stesso Atti, portiere degli allievi, poichè anche Roggero è impossibilitato in seguito ad un incidente di giuoco toccatogli durante una partita di riserve. L'Oltedo si è comportato assai coraggiosamente, ma non ha potuto evitare una secca sconfitta per 12 a 2.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 17. — Anche oggi Wall Street è stata poco attiva. I prezzi dell'apertura si sono però mantenuti. Sono state contrattate complessivamente 740 mila azioni. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	94 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	87 1/8	89 —
Id. id. 1957	96 1/2	98 —
Pr. Milano 6,50% 1950	82 3/4	83 —
Id. Roma id. id.	84 —	84 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	95 —	95 —
id. 6,50%	65 1/2	66 1/2

AZIONI	16	17
Italian Superpower	1 ½	1 1/8
American Can	111 ½	112 ½
American Rad. Stand. S.	14 ½	14 ½
American Tel. Tel.	104 —	104 3/8
Consolidated Gas	20 1/8	20 ½
Eastman Kodak of N. Y.	111 ½	111 ½
General Electric	21 5/8	22 ½
General Motors	31 ½	31 ½
North American Co.	13 5/8	13 ½
Radio Corporation	4 7/8	4 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 0/8	41 ½
United Corporation	2 5/8	2 5/8
United States Steel	37 ½	37 5/8

CAMBI

Roma	8 51	Vienna	18 80
Londra	4 9787	Praga	4 1675
Berlino	40 00	Budapest	29 70
Madrid	13 63	Bucarest	101 50
Amsterdam	67 34	Belgrado	229 —
Parigi	6 57	Atene	93 50
Bruxelles	23 29	B. Aires	32 58
Berna	32 25	Rio Janeiro	8 22
Stoccolma	25 1750	Londra (oro)	4 8687
Oslo	24 5250	Id. (cable)	4 87
Copenaghen	21 80	Montreal	4 9760

Le quotazioni dei cereali

PADOVA, 17. — Borsa merci - Frumento fino di forza e di peso al Ql. da L. 94 a 95; buono mercantile da 92 a 94; mercantile da 88 a 91; granoturco giallonostrano da 61 a 62; nostrano da 60 a 61; bianco da 62 a 63.

CHICAGO, 17. — Borsa merci - Chiusura sostenuta: maggio 97-97 1/8; luglio 88.00-88 5/8; settembre 88.50.

WINNIPEG, 17. — Chiusura sostenuta: maggio 82 3/8; luglio 83 ½.

BUENOS AIRES, 17. — Febbraio 6.04; marzo 6.16; maggio 6.31.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA